

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

# RESOCONTO STENOGRAFICO

367.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	32449	<b>Modifiche ed integrazioni alla legge</b>	
<b>Assegnazione di progetti di legge a</b>		<b>2 maggio 1974, n. 195, sul contributo</b>	
<b>Commissione in sede legislativa</b> .....	32449	<b>dello Stato al finanziamento dei par-</b>	
<b>Disegno di legge:</b>		<b>titi politici (approvati, in un testo</b>	
<b>(Proposta di assegnazione a Commis-</b>		<b>unificato, dal Senato) (2451), e delle</b>	
<b>sione in sede legislativa) .....</b>	32449	<b>concorrenti proposte di legge: Paz-</b>	
<b>Disegno e proposte di legge (Seguito</b>		<b>zaglia ed altri (568); Alinovi ed altri</b>	
<b>della discussione):</b>		<b>(1772); Aglieta ed altri (246). .....</b>	
<b>S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno</b>		<b>PRESIDENTE .....</b>	32450, 32472
<b>di legge d'iniziativa del Governo e</b>		<b>MELLINI (PR) .....</b>	32451, 32463
<b>proposte di legge d'iniziativa dei se-</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
<b>natori Ferrara ed altri; Cipellini ed</b>		<b>(Annunzio) .....</b>	32449
<b>altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia:</b>		<b>(Proposta di assegnazione a Commis-</b>	
		<b>sione in sede legislativa) .....</b>	32472

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

	PAG.		PAG.
<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente).....	32473	<b>Commissione parlamentare per i pro- cedimenti di accusa:</b> (Annunzio della definitività di una or- dinanza di archiviazione).....	32449
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b> (Annunzio).....	32473	<b>Per la discussione di una mozione:</b> PRESIDENTE .....	32473
<b>Commemorazione del deputato Fer- nando Di Giulio:</b> PRESIDENTE .....	32447	RIPPA (PR) .....	32473
ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> .....	32449	<b>Ordine del giorno della seduta di do- mani</b> .....	32473

**La seduta comincia alle 16,30.**

MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Commemorazione del deputato  
Fernando Di Giulio.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lei i deputati ed i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, è con grande commozione che mi accingo ad un compito particolarmente amaro e che certo non pensavo di dover assolvere: esprimere alla famiglia, al partito, a quanti lo ebbero amico e lo apprezzarono il cordoglio della Camera dei deputati per la immatura scomparsa di Fernando Di Giulio.

Il nostro commosso pensiero va in questo momento alla sua figura, alla sua opera spesa nella causa della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile del nostro popolo.

Fernando Di Giulio apparteneva a quella generazione senza giovinezza i cui anni furono segnati dalla guerra mondiale, dalle distruzioni e dagli stermini, dalla tragica situazione del proprio paese invaso ed oppresso. Così a lui, come a tanti altri, appena usciti dall'adolescenza, di fronte all'incertezza del futuro - se in un futuro era ancora possibile sperare - la necessità della scelta e dell'impegno apparve un imperativo morale.

Di qui l'obbligo di intervenire, di orga-

nizzare, di mobilitare e di resistere con la consapevolezza che soltanto la partecipazione piena ed effettiva di tutti i cittadini alle scelte della politica nazionale avrebbe consentito la ricostruzione e la crescita civile di una nuova Italia.

Ecco allora il suo impegno che dalla lotta di liberazione, lassù in quei monti dell'Amiata dove ha voluto l'ultimo nostro saluto, si è dipanato costante, intenso ed appassionato nell'organizzazione delle lotte democratiche e del mondo del lavoro, nelle istituzioni locali ed infine nel Parlamento nazionale, dove eletto per la prima volta nel 1972 aveva ricoperto nella settima legislatura la carica di vice presidente e poi, nell'ottava, quella di presidente del gruppo parlamentare comunista.

È stato sottolineato in questi giorni il contributo che Di Giulio come dirigente di grande intelligenza politica, di competenza e capacità vaste e profonde, dotato di forte spirito di iniziativa e di organizzazione, ha dato al suo partito e così allo sviluppo della democrazia italiana. Credo di dover anch'io ricordare il ruolo da lui avuto negli anni cruciali del processo di unità e di autonomia sindacale e della affermazione di un sindacato nuovo che esce dalla fabbrica e si misura sulle grandi questioni dello sviluppo, delle riforme e della programmazione.

Ma l'attività di Di Giulio dirigente di partito è tutta dentro al fluire di vicende così complesse ed articolate che fanno tutt'uno con la storia di questi decenni di ricca e travagliata crescita del nostro paese. E per guardare ad essa occorre non solo amore di verità, ma grande riflessio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

ne e non sempre facile equilibrio di giudizio. Non credo sia questo ora il mio compito. Penso invece di dover oggi ricordare soprattutto l'opera che egli ha svolto in questa aula ed il senso dello Stato e del ruolo del Parlamento che sempre hanno ispirato la sua azione. Di Giulio non dimenticava mai che il Parlamento è patrimonio comune del popolo e che dal suo funzionamento dipendono molte cose per il paese e per tutti i cittadini, specie per i più umili e per i meno difesi.

Così, in questi ultimi anni, dai banchi della maggioranza o dell'opposizione, ha portato avanti, con grande serietà intellettuale, rigore morale e spirito unitario, difficili battaglie sui temi dell'economia, della lotta al terrorismo, del risanamento dello Stato. Sempre dando grande attenzione al peso del dibattito, parlamentare ed alle sue regole, che non considerò mai fatto esteriore o formale proprio perché concepiva i meccanismi costituzionali e regolamentari come elementi volti a consentire una dialettica reale tra le forze politiche.

«La democrazia - scriveva alcuni mesi fa - non è solo libertà per ogni opinione di esprimersi ma - e i nostri meccanismi istituzionali sono finalizzati a questo scopo - suppone che ogni divergenza di opinioni venga presa in considerazione che con esse ci si confronti con spirito aperto per ricercare se, anche in posizioni lontanissime da quelle che volta a volta ciascuno di noi può avere, vi sia qualcosa che possa e debba essere preso in considerazione, per rendere più efficaci, nell'interesse del paese, le decisioni che si sta per assumere».

Le assemblee elettive, dunque, intese come la sede più alta dove concezioni ideali ma anche concreti interessi materiali si confrontano e si scontrano per giungere poi a sintesi effettive. Di qui il ruolo che Di Giulio ha svolto in questi anni con grande sensibilità per quanto di nuovo matura nella società e nelle forze politiche; e con una marcata consapevolezza che il Parlamento, per svolgere sino in fondo il ruolo che gli è assegnato dalla Costituzione, deve sapere esprimere decisioni rapide, chiare, adeguate ai problemi

del paese. Quanti interventi abbiamo ascoltato, su numerose e delicate questioni procedurali, perché da tutti fosse evitato il rischio di tramutare quest'aula in mera tribuna di propaganda delle opposte opinioni!

Con questo spirito Di Giulio ha sempre contribuito, nella sede della Conferenza dei capigruppo, senza mai rinunciare alle rivendicazioni del suo gruppo, ma tenendo conto delle altrui esigenze, alla ricerca di una possibile definizione del calendario dei lavori.

Molte volte, anche nei momenti più difficili, quando la tensione era più forte, proprio da lui partiva l'indicazione di una strada su cui era possibile costruire, sia pure faticosamente, un accordo.

Ci si è chiesti in questi giorni, ricordandolo, se questo fosse un aspetto delle sue doti diplomatiche, della sua capacità di mediazione. Non penso - come altri ha osservato - che di questo si trattasse. Era piuttosto la convinzione che si dovessero sempre e con attenzione ascoltare le ragioni dell'altro e quand'anche rimanessero le più lontane dalle proprie, esse in ogni caso esprimessero forze ed interessi reali dei quali bisognava tener conto per individuare i limiti entro i quali un'iniziativa poteva svolgersi, poteva farsi un comune passo avanti. Di qui anche scaturiva la sua grandissima disponibilità al dialogo, al confronto che affrontava non solo sorretto dalla sua vasta cultura, ricca di tanti interessi, ma con profondo rispetto del suo interlocutore, chiunque esso fosse.

Ricordando Di Giulio dovrei infine anche dire delle sue doti di umanità, di bontà; ma per questo non credo di poter sostituire le mie parole ai sentimenti di tanti presenti in quest'aula.

Alla moglie Wanda, alla figlia Fulvia, a quanti gli furono vicini rinnoviamo l'espressione di solidale partecipazione dicendo loro che il ricordo di Fernando Di Giulio rimarrà in quanti, sul piano dell'impegno morale, civile e politico, lavorano perché il nostro paese avanzi sulla strada della democrazia, della libertà, dello sviluppo (*Segni di generale consentimento*).

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROGNONI, *Ministro dell'interno*. Il Governo si associa alle espressioni del Presidente della Camera ed esprime il suo sincero cordoglio ai familiari e al gruppo parlamentare comunista per la scomparsa dell'onorevole Fernando Di Giulio. Di certo, la sua dirittura morale, la sua disponibilità al dibattito, la sua cultura rimarranno come testimonianza del suo attaccamento alle istituzioni, del suo grande rispetto per la funzione insostituibile degli organismi rappresentativi della volontà popolare.

È scomparso con l'onorevole Di Giulio un autentico *leader* di questa Camera. La sua intelligenza si è sempre accompagnata ad una sensibilità esemplare per la dialettica costruttiva e il confronto tra le forze politiche: segno di una testimonianza sempre dispiegata di quei valori di libertà che così intensamente egli ha servito durante la stagione della Resistenza e del riscatto democratico del paese.

La consuetudine qui a Montecitorio della conversazione, casuale e insieme impegnata fra parlamentari di diversa fede politica, trovava in Di Giulio un protagonista sempre attento e disponibile. In molti di noi il suo ricordo si accompagnerà a questa consuetudine, e forte ne avremo il rimpianto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARTINI

### Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Corder, Malvestio e Silvestri sono in missione per incarico del loro ufficio.

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 settembre 1981

sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MICELI ed altri: «Attribuzione di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale» (2808);

CARAVITA ed altri: «Modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane e nuove norme quadro in materia di artigianato» (2809).

Saranno stampate e distribuite.

### Annunzio della definitività di una ordinanza di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 4 agosto 1981 è stata data comunicazione che il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia della ordinanza dalla quale risulta che, con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione, è stata decisa l'archiviazione del procedimento n. 298/VIII, (atti relativi all'onorevole Aldo Aniasi nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*).

Informo la Camera che entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*III Commissione (Esteri):*

S. 986. - Senatori MARCHETTI ed altri: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto affari internazionali, con sede in Roma (approvato dal Senato) (2772) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

*IV Commissione (Giustizia):*

ICHINO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 24 della legge 20 settembre 1980, n. 576, concernente riforma della previdenza forense, e modifica degli articoli 26 e 29 della stessa legge» (2706) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la seguente proposta di legge d'iniziativa dei deputati MORA ed altri: «Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 526, concernente la riforma del sistema previdenziale forense» (2663), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 604 - «Snellimento delle procedure di liquidazione relative ai danni di guerra, alle requisizioni ed ai danni alleati, ai debiti contratti dalle formazioni partigiane e soppressione del commissariato per la sistemazione e la liquidazione dei contratti di guerra» (approvato dalla VI Commissione

del Senato) (2748) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

*XI Commissione (Agricoltura):*

S. 1498 - «Operazione di credito agrario a favore delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli» (approvato dal Senato) (2771) (con parere della V, della VI e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del progetto di legge: S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle concorrenti proposte di legge Pazzaglia ed altri (568); Alinovi ed altri (1772); Aglietta ed altri (2464).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposte di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvati, in un testo unificato, dal Senato), e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia ed altri; Alinovi ed altri; Aglietta ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 1.

Su tale articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

MELLINI. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ieri la collega Bonino, intervenendo su questo stesso articolo 1 del progetto di legge, ha voluto sottolineare l'importanza del problema dell'informazione che, sotto vari profili e con diverse incidenze, emerge ripetutamente, continuamente nella discussione di questo progetto di legge che ha oggetto - dobbiamo ricordarlo - non soltanto questo raddoppio, questa pretesa indicizzazione del contributo ai partiti, ma anche il rimborso di spese elettorali, ed è quindi (o dovrebbe essere sotto un certo profilo) anche legge integrativa di leggi elettorali. Ma il problema dell'informazione, ad avviso del mio gruppo è problema che deve essere affrontato con una visione sostitutiva attraverso la fornitura di servizi di informazione alle forze politiche in determinate occasioni in cui esse sono chiamate a svolgere ruoli attinenti alle loro più tipiche funzioni istituzionali: occorre, secondo l'impostazione data dal mio gruppo, dai colleghi del gruppo radicale, dai compagni radicali, affermare una funzione sostitutiva rispetto alla visione burocratica di finanziamento della «istituzione partito», che viceversa informa questa legge. Ma è certo che il problema dell'informazione finisce per avere una rilevanza notevole anche per quello che riguarda la sorte di questo progetto di legge, per quello che riguarda la possibilità di un corretto dibattito. Quest'ultimo, anzi per ciò che attiene a questo provvedimento ha certamente le sue peculiarità, che si ricollegano con una vicenda particolare della legge di cui il progetto in discussione dovrebbe prevedere la modificazione, cioè la legge del 1974: peculiarità che è rappresentata dal fatto che si tratta di una legge che era stata sottoposta ad un *referendum* abrogativo, il quale non ha visto prevalente la parte che aveva proposto l'abrogazione della legge, ma che tuttavia, per riconoscimento, credo, di tutte le parti politiche, ha segnato, con un risultato che presenta certamente la situazione di una grande minoranza che si è avvicinata alla soglia della metà degli elettori una sorpresa per quanti pensavano che in que-

sta prova referendaria il parere dei partiti politici, che poi erano i portatori degli interessi soggetti al *referendum*, avrebbe avuto una conferma, trattandosi di un parere che tra l'altro raccoglieva nel Parlamento e nell'elettorato una maggioranza che nelle elezioni politiche superava il 95 per cento della rappresentanza parlamentare nonché dei voti.

Quello dell'informazione è quindi il problema centrale del tipo di discussione di questo provvedimento, perché è di tutta evidenza che, se per nessun provvedimento destinato a regolare la vita del nostro paese è concepibile una discussione che prescindendo da un'esatta informazione dell'opinione pubblica, questa esigenza si pone con maggiore rigore e rilevanza, e direi anche con maggiore immediatezza, nei confronti di un provvedimento per il quale, sia pure in una fase di conferma, il corpo elettorale, i cittadini sono stati chiamati ad un ruolo legislativo.

Oggi la pubblica opinione, che con il suo voto ha concorso al mantenimento della legge del 1974, deve assai più che rispetto ad ogni altro intervento legislativo essere messa in condizione di valutare quelle che sono le posizioni delle parti politiche, quelli che sono gli oggetti delle proposte, quello che quindi è lo sviluppo del dibattito nelle aule parlamentari perché essa è in qualche modo partecipe anche di questa fase, indirettamente, se è vero che in quest'aula più volte e non soltanto da parte nostra ma anche da parte di chi esprime posizioni tanto diverse e distanti dalle nostre, le posizioni del corpo elettorale, la sua partecipazione ed il voto nel *referendum* del 1978 sono state richiamate.

Parte in questo dibattito è quindi certamente l'opinione pubblica. Un'opinione che viceversa, come ricordava qui la collega Bonino, è stata volutamente disinformata con un atteggiamento che lascia trasparire - ma non mi soffermerò e lungo su questo punto - il timore che si avverta che qui si sta per deliberare non solo il raddoppio ma l'indicizzazione del finanziamento pubblico dei partiti e si stanno per accentuare norme che - così si era detto -

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

sarebbero state di salvaguardia contro il dilagare della corruzione a scopo di finanziamento delle attività elettorali e che per questo solo fatto si sono dimostrate insufficienti dopo che il corpo elettorale era stato anche allora tartassato - nella propaganda formale e formalmente assicurata dai mezzi di informazione pubblica allo scopo specifico del dibattito referendario l'80 per cento dei tempi dell'informazione era attribuito ai sostenitori del «no» all'abrogazione della legge - da una campagna elettorale che, valendosi di questa strapotenza dei mezzi messi a disposizione di una delle parti del *referendum*, aveva tentato con successo di rappresentare norme di questa legge come capaci di ovviare a queste esigenze e quindi di fronteggiare l'annoso, doloroso, gravissimo e pernicioso problema della correttezza dei rapporti con la pubblica amministrazione, contro la corruzione della vita pubblica.

Richiamo questi problemi a proposito di questo articolo 1 perchè certamente su questo, oltre che su altri, si è soffermata l'attenzione di colleghi di diverse parti politiche i quali, per sottolineare cortesemente (come ha fatto il relatore) una convergenza che - mi dispiace per il relatore - è difficile ad individuarsi nella realtà di posizioni anche rispetto alle forze di opposizione, hanno sostenuto che sui dati di fondo di questo progetto di legge vi sarebbe convergenza anche con il gruppo radicale: in proposito si sono invocate anche le disposizioni di cui a questo articolo 1.

Con toni diversi altri colleghi di questa rinnovata e più che estesa unità o totalità nazionale, che fa schiera intorno a questo progetto di raddoppio e indicizzazione del finanziamento pubblico ai partiti, polemicamente hanno richiamato questa disposizione (e insieme ad altre) per dire che i radicali sostengono di opporsi a questo progetto di legge, ma sono d'accordo sul dato fondamentale, che sarebbe quello per cui i radicali non si oppongono a che siano dati soldi ai partiti, a che sia speso denaro pubblico per far politica. Se veramente dovessimo discutere se sia vero o no che i radicali pensano che si debba

spendere denaro, denaro pubblico, per fare e (aggiungo io, perchè questo non lo dicono certamente questi colleghi) consentire che si faccia politica, si esprimano posizioni politiche ed il paese manifesti la sua volontà politica, si aprirebbe una discussione che non avrebbe ragion d'essere in quanto non troverebbe in noi nessuna contestazione, nessuna opposizione.

Credo si debba sottolineare qui una palese contraddizione insanabile negli atteggiamenti di quanti avendo sostenuto la legge del 1974 e sostenendo oggi l'opportunità del raddoppio e dell'indicizzazione del contributo e dei vari contributi dello Stato, hanno voluto bollare con la qualifica di qualunquista la posizione di coloro che, come noi, si sono opposti a questo progetto di legge, alla legge del 1974: di quanti hanno voluto considerare come becero qualunquismo il diffuso atteggiamento manifestato nel paese con il voto del 1978 e, più in generale, con l'atteggiamento assunto nel 1974 sempre per quanto riguarda questa legge. Oggi, con modi leciti ed illeciti si cerca di minimizzare o di travisare i nostri dibattiti parlamentari parlando, ad esempio, male dell'ostruzionismo radicale, ma evitando accuratamente di trattare l'oggetto di questa nostra discussione. Becero qualunquismo, opposizione alla politica, becero atteggiamento di chi considera la politica una cosa spiacevole ed un po' sporca: questa è la qualificazione che si vuole dare a questo atteggiamento. La contraddizione tra questa facile qualificazione negativa di incultura, che si vuole attribuire all'opposizione, è evidente quando si constata che, per la polemica contro i radicali, non si trova di meglio che additare i radicali come rei di lesa qualunquismo becero e di lesa atteggiamento di incultura. Certamente la cultura farebbe bene ad occuparsi di più di questi atteggiamenti che seppur formulati in materia becera meritano attenzione da parte di quella cultura politica che voglia essere degna di questo nome.

I radicali vengono quindi additati come rei di lesa qualunquismo perchè si dice: «In realtà vogliono che siano dati dei soldi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

per fare politica; siamo quindi tutti nello stesso calderone». Si dice questo trasformando e travisando abusivamente - ecco il problema dell'informazione, ecco cosa significa negare all'opinione pubblica una corretta ed esatta informazione - il significato delle posizioni assunte in particolare su questo articolo. Mi atterro con rigore alla materia specifica contenuta nell'articolo 1 di questo provvedimento.

I radicali sono favorevoli al rimborso delle spese elettorali: lo hanno sempre dichiarato ed hanno rivendicato la tesi per cui la soluzione di questo problema - cioè il rimborso delle spese elettorali commisurato al risultato delle elezioni stesse - è uno dei mezzi validi e leciti per sciogliere questo nodo. Lo abbiamo detto agli elettori nel 1976; lo abbiamo detto agli elettori quando per la prima volta abbiamo affrontato una campagna elettorale che ha portato una prima rappresentanza elettorale nel Parlamento; lo abbiamo ricordato e chiarito con fermezza e decisione agli elettori quando abbiamo raccolto nel 1978 le firme che hanno portato a quel *referendum* sulla legge del 1974: lo abbiamo ricordato all'indomani del voto, riconfermando la nostra posizione; abbiamo coerentemente sostenuto che per le varie prove elettorali potesse essere trovato un sistema opportuno quale quello del rimborso per le spese elettorali.

Per le elezioni europee del 1979 abbiamo aderito alla legge «postuma», che stabiliva il rimborso delle spese elettorali. A questo proposito, il dato di scorrettezza comune che poteva essere addebitato a quanti hanno proposto e sostenuto quella legge (e quindi anche ai radicali) poteva essere rappresentato dal fatto che si trattava di una legge «postuma». È vero! Leggi che riguardano provvedimenti di questo tipo - per quanto riguarda il provvedimento elettorale - fanno parte delle cosiddette regole del gioco fatte *ex post*, qualunque sia lo sforzo che viene compiuto per fare in modo che esse non risultino lesive di interessi. Tuttavia sono in ogni caso, viziate. Ma noi radicali potevamo dire alle altre forze politiche che, rispetto a questo problema del rimborso delle spe-

se elettorali per le elezioni europee, noi avevamo posto il problema con notevole anticipo e che lo avevamo posto in riferimento ad un provvedimento non imputabile alle maggioranze o al Governo del nostro paese, ma ad altri organismi cioè la Comunità europea. Per essere chiari avevamo forgiato con impertinenza, con pesantezza di linguaggio, con quella scarsa attenzione per certe buone maniere, l'espressione «eurofurto» a proposito delle somme che le forze allora rappresentate in quel Parlamento europeo non eletto a suffragio universale, ma formato da delegati dei Parlamenti dei paesi della Comunità, si erano distribuite, riproducendo in qualche modo quel meccanismo che dall'inizio di questa vicenda del finanziamento pubblico noi abbiamo rimproverato a proposito del finanziamento dei partiti politici: infatti noi avevamo sottolineato che si trattava di un Parlamento «posticcio». Lo diciamo con un atteggiamento ispirato ad una maggiore fiducia - che dovrà essere confermata dai fatti nel Parlamento eletto a suffragio universale diretto dai paesi europei. Avevamo anche sottolineato che venivano distribuite somme che, in realtà, avevano la funzione di sovvenzione per la campagna elettorale, anche se il termine usato mi pare fosse, eufemisticamente, quello di informazione sulle elezioni. Avevamo quindi visto fiorire i muri di manifesti in cui si parlava di elezioni del nuovo Parlamento europeo e partiti, magari inesistenti o agonizzanti, come Democrazia nazionale con l'afflusso di questo danaro fresco nelle loro casse poterono inondare ancora una volta, prima di scomparire dalla circolazione, il paese. A questo servi in realtà il denaro da destinare a quella funzione di informazione; si trattò invece di denaro destinato alla campagna elettorale, ma sostanzialmente non fu un rimborso delle spese elettorali, bensì una sovvenzione per le future spese elettorali, comunque camuffate e comunque denominate.

Noi avevamo posto tempestivamente il problema del rimborso delle spese elettorali, dicendo che quel sistema non funzionava e che non si trattava di rimborso. Di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

conseguenza credo che, se può essere fatto un appunto a qualcuno relativamente alla legge del rimborso delle spese elettorali per le elezioni europee del 1979, questo appunto non può essere rivolto ai radicali, o quanto meno a tutti e per ultimo ai radicali. La sopravvenienza di quella legge, fra l'altro, non ha tenuto conto di chi aveva avuto le altre sovvenzioni, non ha sanato il torto fatto ai radicali e la condizione di svantaggio creata ai radicali da questa «eurotruffa». Ma la legge venne, comunque, dopo un dibattito da noi imposto, perché gli altri - e ne avevano ben ragione, perché dovevano far dimenticare di essere stati i beneficiari dell'erogazione fatta dalla Comunità europea - tacevano. Per questo noi riteniamo di essere a posto con i nostri principi, con la coerenza dovuta a quanto avevamo rappresentato all'elettorato con tutti i mezzi a nostra disposizione e in tutte le occasioni, sia in quelle elettorali sia in quelle referendarie.

Ma il fatto che oggi si riproponga sostanzialmente il disposto della legge relativa al rimborso delle spese elettorali per le elezioni del 1979 non implica affatto che valutazioni e giudizi su questo articolo debbano essere identici a quelli espressi rispetto a quella tardiva e insufficiente norma, incapace di ovviare alla malefatte intervenute con la sovvenzione, effettuata sulla base di una specie di diritto di prelazione sul Parlamento europeo, attribuiti a quanti avevano avuto la possibilità di sedervi prima che fosse introdotto il sistema dell'elezione diretta. Oggi, infatti, si prevede questo rimborso, si collega questa norma a elezioni europee, di cui poi parleremo (perché dovremo vedere che cosa significheranno le future elezioni europee, per quello che è dato a noi sapere, perché è già stabilito come debbono essere), collegandola con le altre norme di questa legge. In altri termini, si opera un inserimento in una legge organica (si fa per dire), se di legge organica si può parlare in questa materia, relativa al finanziamento pubblico dei partiti.

La prima questione che emerge è questa. Abbiamo votato per il Parlamento europeo nel 1979, illuminati (si fa per dire),

tra l'altro, dai mezzi di informazione messi a disposizione generosamente dalla Comunità europea con l'«eurofurto» dei partiti già rappresentati nel Parlamento precedente, con l'esaltazione giusta, esatta (questo è certo: giusta ed esatta) del fatto che per la prima volta da parte degli elettori europei si votava direttamente per il Parlamento europeo, anche se con leggi elettorali nazionali, fatte dai singoli Stati europei. Le leggi erano diverse, ma comunque si sottolineava questo dato: sarà il primo Parlamento europeo eletto dai cittadini europei.

Noi siamo stati tra quelli che su questo punto hanno certamente condiviso questo giudizio, sia pure senza avvalerci di quei mezzi che ad altri erano affidati per rendere palese questa nostra posizione. È un fatto positivo: il paese nuovo che si vuol far nascere dall'unione delle nazioni europee può nascere, ma certamente lo Stato nuovo, la confederazione nuova, la comunità nuova deve fondersi sul principio democratico rappresentativo, che esige che non sia meramente di delega il rapporto che passa tra le istituzioni statali dei singoli Stati che fanno parte della Comunità.

Ma c'è un altro aspetto che è stato sottolineato: saranno queste le prime elezioni per un Parlamento europeo eletto direttamente dai cittadini europei, saranno le ultime elezioni europee fatte con un sistema elettorale, con una legge elettorale che non sia una legge europea, ma che sia una legge dei singoli Stati della Comunità europea. Questo dato è certamente abnorme. Certo, non è logico che sia affidato ai singoli Stati di quella che deve diventare una confederazione, il modo di regolare l'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea, che è assemblea non di delegati e di rappresentanti degli Stati, ma è assemblea di rappresentanti del popolo europeo, anche se esempi di altri paesi ci dicono che poi, in concreto, sono possibili anche in uno Stato federale, dal momento che diversità profonde e non indifferenti esistono addirittura nel diritto elettorale dei singoli Stati degli USA. Ma certamente noi vogliamo andare oltre. Benissimo: noi sia-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

mo perfettamente d'accordo. Non è una nostra posizione politica, non è una posizione politica condivisa da altre forze politiche italiane e di altri paesi della Comunità; è altro, è norma. Sappiamo che esiste già questo accordo, e stiamo attendendo che sia redatta la legge. E sappiamo quali siano i motivi del ritardo, come la resistenza inglese di fronte all'abbandono del principio uninominale ed alla accettazione della proporzionale.

Quindi non ha importanza la valutazione delle difficoltà di questo *iter*; quello che ci interessa è che già è dato legislativo della Comunità europea il fatto che debba essere emanata questa legge con queste caratteristiche: una legge europea con la quale si addivenga alle elezioni nei vari paesi della Comunità. Se questo è il dato di fatto, se questo è un elemento che si ricollega alla previsione, noi in questo nostro progetto di legge prevediamo elezioni europee. Quali elezioni europee? Quelle che la Comunità europea ci promette. Quali elezioni europee la Comunità europea ci promette? Elezioni secondo una legge europea e non più secondo una legge italiana.

Ci dobbiamo allora domandare che cos'è quest'articolo uno di cui stiamo ora discutendo. È una legge? È una norma relativa al rimborso delle spese elettorali? Ma allora la sua collocazione, la *sedes materiae*, è una legge elettorale, non la legge sul finanziamento dei partiti. La sua collocazione, dunque, dovrebbe necessariamente e logicamente essere nella legge europea. Quindi questo articolo è un fuor d'opera, e compare in questa legge perché c'è evidentemente una falsificazione. Certo, la nostra posizione - e qui torniamo a confrontarla con quella altrui - è favorevole ad un meccanismo, ad una legge elettorale che tra l'altro preveda il rimborso delle spese elettorali, ma non possiamo collocare in questa legge una parte della legge elettorale. Eh, no! Ciò può valere per tutto, può valere per le norme relative alle elezioni regionali, ma non per la legge europea, per la legge elettorale europea. Se questa promanerà dagli organi politici europei, dovrà avere il carattere formale di

legge europea, indipendentemente da quelli che potranno essere gli strumenti di recepimento all'interno del nostro ordinamento giuridico. Certo è che la norma, qui collocata, altera il carattere di unitarietà della legge europea. Non è infatti consentito questo stralcio con la collocazione in una legge nazionale di una norma che, avendo carattere integrativo, fa parte della struttura della legge elettorale, che deve essere legge europea. Non può far parte quindi di una legge nazionale, concepita in funzione di esigenze esclusivamente nazionali, di una situazione politica nazionale dei partiti nazionali. Credo allora che non si è di fronte alla violazione del principio della esatta collocazione di questa norma: non vi è stata una svista e non vi è stata, quindi, soltanto una scarsa attenzione in ordine al futuro delle elezioni europee. La realtà è che tale disattenzione, che questa svista - ammesso che vi siano state - hanno rappresentato dei *lapses* freudiani che hanno determinato uno strappo nelle argomentazioni surrettizie, nelle coperture e negli alibi; strappo che rivela il vero carattere delle norme cui ci riferiamo. Ci si preoccupa dei soldi ai partiti! Il rimborso delle spese elettorali - come vedremo dall'analisi dell'intero articolo e dei suoi collegamenti con le altre norme - rappresenta null'altro che un alibi per integrare ulteriormente quel tanto che i partiti attendono con il becco aperto, come gli uccellini nel nido.

Potremmo fare la storia di questi giorni, delle pressioni, dei tentativi, della insistenza nel voler inchiodare questo Parlamento, mentre il paese aspetta dalle indicazioni dei suoi governanti soluzioni a problemi angosciosi e gravi, che vanno dalla politica estera alla politica interna, in un braccio di ferro sul testo in esame, poiché - ripeto - i partiti aspettano a becco aperto i soldi.

Ecco dunque, la diversità profonda dei nostri atteggiamenti, diversità che può, forse in buona fede, non essere compresa da quanti con noi polemizzano. Ci dicono: «Ma insomma, siete d'accordo con il finanziamento, ma non ce lo fate arrivare. Allora è falso quello che dite. Che cosa si-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

gnifica la vostra opposizione?».

Il problema, a nostro avviso, non è dei soldi, che comunque debbono arrivare. La nostra opposizione, la diversità di fondo, culturale prima ancora che politica, rispetto agli altri partiti, alle altre forze politiche presenti in questa Assemblea è proprio in quel che segue: per altre forze politiche il problema è che debbano affluire in qualunque modo alle casse dei partiti i soldi, mentre noi sosteniamo che occorre fornire i mezzi per un più corretto ed equo esercizio dell'attività politica, della espressione di quest'ultima, attraverso l'informazione, attraverso il confronto tra partiti e candidati, cittadini candidati e corpo elettorale. Si tratta, dunque, del problema di una corretta macchina elettorale.

Conseguentemente rileviamo che, se quella cui facciamo riferimento è legge elettorale, deve essere legge europea anche la legge relativa alle regole del gioco concernenti gli aspetti finanziari delle elezioni. Vi sono precise regole del gioco anche per ciò che riguarda le spese elettorali. Ma, allora, non è concepibile parlare di legge elettorale europea, se non si ritiene che la stessa, che sarà legge europea, che sarà legge elettorale per il Parlamento europeo, debba contenere la regolamentazione del rimborso delle spese elettorali. Ovviamente, se la legge-europea lo prevederà, altrimenti, dovrà contenere altre norme, magari sulla limitazione delle spese elettorali, sul controllo di queste ultime, o norme relative ad ambedue i sistemi, che sono quelli propri dei paesi di antica democrazia. Non so quanto la limitazione delle spese elettorali, il conto delle spese elettorali siano, possibili in questo paese, in cui i bilanci sono fatti in funzione della loro possibile falsificazione, in cui i bilanci quanto più sono «ben fatti», tanto più hanno la funzione di occultare magagne. Vi è una disabitudine profonda all'uso del bilancio come mezzo di effettiva rappresentazione della realtà, di dati economici e di dati finanziari e di cassa dei vari organismi cui si riferiscono. Sarà il sistema del rimborso elettorale, con la soglia comprendente anche i candidati

battuti, sarà quello che sarà, ma dovrà essere legge europea. Questa esigenza, da noi avvertita, non è invece avvertita da altre parti politiche. Noi la sottolineiamo con forza, affinché il confronto sia reale perché, se inavvertenza vi fu (come io non ritengo ma come è pure possibile, se si è trattato di una semplice disattenzione), questa possa essere sanata e l'incongruenza eliminata, ovvero affinché si spieghi che contraddizione ed incongruenza non sussistano, o infine perché si accettino le responsabilità di una contraddizione voluta e si spieghino i motivi per cui ci si è preoccupati, oggi, in attesa di una legge elettorale europea, di regolare intanto con una legge nazionale la parte relativa ai soldi.

Il mio giudizio è che in realtà proprio questa natura di elemento di una legge elettorale non sia stata affatto avvertita, e che quindi si rifiuti a questa norma il riconoscimento del suo carattere di norma elettorale, che si ritenga invece che si tratti semplicemente di una voce del finanziamento dei partiti, in quanto tali, che non ha quindi nulla a che fare con la Comunità europea. Si tratta di soldi da dividersi, e pertanto si può prevedere che in futuro si continui sulla stessa strada, checché disponga la legge elettorale europea! In questo spirito si provvede: si è provveduto per le elezioni svoltesi sulla base della legge elettorale italiana, si può provvedere anche per il futuro... In sostanza, si tratta di soldi da dare ai partiti, in occasione delle elezioni, piuttosto che a causa delle elezioni.

Debbò ricordare in proposito un episodio di vita paesana. Nella parrocchia del mio paese di origine c'erano un parroco ed un viceparroco, due brave e degne persone, ma molto diverse tra loro per cultura e carattere: l'uno monsignore, non so se *extra urbe* o in base a quale altro titolo, l'altro prete contadino e campagnolo. Quella ricca parrocchia disponeva, nel suo patrimonio, di una certa propina, derivante da non so quale eredità, per la quale in occasione della processione del *Corpus Domini*, se non erro, veniva corrisposto al parroco un compenso di cento lire. Una volta

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

si ammalò il parroco e alla processione andò il viceparroco, che era veramente alla fame. Dopo qualche tempo, quest'ultimo andò dal parroco per chiedergli quelle cento lire, ma il parroco gli rispose che quella propina spettava a lui. Il viceparroco obiettò allora che la propina spettava al parroco in quanto si recava alla processione e che quindi, nel caso specifico, dovesse essere devoluta al viceparroco, che aveva sostituito il parroco nella processione. La risposta del parroco fu: «Quella somma spetta al parroco "in occasione" della processione: io sono il parroco la processione c'è stata, dunque le cento lire spettano a me!». Da principio, poco spero in queste sottigliezze canoniche, il viceparroco si acquistò; poi proruppe in una certa espressione, che non riferisco, ma che era molto colorita ed efficace.

Ho l'impressione che i partiti politici si comportino come il parroco di questa storia: dicono cioè che il rimborso delle spese elettorali spetta ai partiti in occasione delle elezioni: «Ci saranno le elezioni europee: fatele come vi pare, ma a noi spettano i soldi». Questo equivale a dire che non si tratta di rimborso di spese elettorali; e allora non siamo più d'accordo. Credo che questo sia il dato di fondo sul quale si misurano le nostre diversità. Forse voi vorrete prorompere, come il viceparroco, in espressioni colorite, perché dite che noi facciamo delle sottigliezze rispetto a questa questione; ci vorrete forse rimproverare di cavillare. Ma se andiamo a guardare, vedremo che dal combinato disposto (per usare un certo linguaggio dei giuristi) di questo articolo con quello di altri articoli della legge si riscontrano una serie di incongruenze, che nascono dalla vostra impostazione.

Nella discussione sulle linee generali ho molto sottolineato le mie preoccupazioni, che riguardano un aspetto forse meno noto di questa legge, meno noto, forse, persino del fatto che qui si sta discutendo il raddoppio, l'indicizzazione del contributo ai partiti, cosa che, nei limiti del possibile, si cerca di occultare alla pubblica opinione. Ma il problema è che probabilmente questo punto è concepito

anch'esso come un mero alibi, per cui, con la massima buona fede, le forze politiche hanno trascurato queste norme, gettandole là come un contentino per la pubblica opinione, di fronte a certi episodi che si sono verificati; o meglio, di fronte a quelli che sono emersi, perché quelli che si verificano sono così tanti, così frequenti, quotidiani, che di questi le forze politiche non si preoccupano; la loro preoccupazione, probabilmente, è invece reale per quelli che sono diventati noti. Per questi si è voluto trovare un alibi, appunto le famose norme di moralizzazione.

Queste norme, che vorrebbero essere di moralizzazione, a mio avviso, per il modo in cui sono concepite, sono estremamente pericolose. Certamente esse non serviranno, come non è servita la legge 1974, nella sua formulazione originaria, ad arginare alcuna forma del dilagare della corruzione, e della peggiore corruzione. Queste norme hanno invece gettato le basi per una sorta di criminalizzazione, di disincentivazione. Possiamo pensarla in modo diverso, a questo proposito; ma certo queste norme hanno gettato le basi per un trattamento di disfavore nei confronti del finanziamento privato dei partiti. Questo tipo di finanziamento, in quanto privato, non può essere contrapposto al finanziamento pubblico di questa ipotetica e mirabolante moralizzazione come un cattivo, rispetto ad uno buono. Il finanziamento privato dei partiti è quello attuato con il denaro dei simpatizzanti, di coloro che da quei partiti vedono tutelati i loro interessi. La difesa degli interessi è cosa nobile, quando non si tratti di interessi inconfessabili, inconfessati, quando non si tratti di interessi occulti, quando c'è una disincentivazione del finanziamento privato, cioè di quello che si chiama l'autofinanziamento dei partiti. Si pongono disposizioni che necessariamente rendono difficile, rendono in qualche modo sgradita la funzione di chi voglia tirare fuori del denaro, pensando che possa servire ad una buona causa, alla soddisfazione di un interesse morale.

Si pongono determinate condizioni, che sono difficilmente realizzabili, come la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

sottoscrizione, insieme con il segretario del partito, della dichiarazione se si superano i cinque milioni. Ho voluto ricordare queste incombenze previste dalla legge, perché qui c'è il problema delle spese elettorali e perché in altra parte della legge si prevede un aggravamento delle norme contro il finanziamento privato, estendendo determinati obblighi e determinate posizioni di disfavore, determinate norme di disincentivazione anche a soggetti diversi dai partiti in quanto tali, conseguenza di occasioni diverse, che sarebbero le «correnti» dei partiti, le emanazioni dei partiti, coloro che hanno cariche nei partiti, i candidati nei partiti.

Questa legge stabilisce norme particolari che riguardano le spese elettorali, non soltanto negli articoli che espressamente prevedono il rimborso delle spese elettorali, ma anche in riferimento al gioco elettorale in quanto tale; particolarmente là dove si stabilisce che alle norme, cui venivano sottoposti i partiti politici secondo la legge del 1971, siano sottoposti anche altri enti o altre entità, per essere più precisi, e tra queste i candidati alle elezioni. Non si sfugge a questo dato logico. Vi sono norme di disincentivazione del contributo privato; sappiamo che le elezioni costano, e tutti dobbiamo riconoscerlo.

Credo che nessuno possa fare dell'ironia se dicendo «tutti», in realtà parlo di me stesso e dei miei compagni radicali: tutti, a questo proposito, ma vogliamo dire «tutti», tutti abbiamo delle valutazioni da esprimere, valutazioni certo non positive, rispetto al moltiplicarsi, all'espandersi di spese elettorali; non parliamo delle spese postelettorali, dei banchetti per trecento coinvitati fatti da determinati soggetti, parliamo dei banchetti elettorali. Ci si dice che erano una cosa ottocentesca, ma ottocentesco si dice solo ai radicali; però una cosa molto ottocentesca, per esempio, quella dei banchetti elettorali, che erano tipici delle attività, pare che li facciano altri che appartengono a partiti di grandi tradizioni popolari radicate. Come si fanno queste spese? Può un magistrato fare un banchetto elettorale o postelettorale con trecento coinvitati? Evi-

dentemente deve avere delle convenzioni. Ci sarà un comitato, un comitato elettorale, ci saranno delle contribuzioni o dei finanziamenti che ricadranno sotto la previsione negativa. Certo, noi non abbiamo queste forme faraoniche o semifaraoniche (qualcuno dice ottocentesche, anche se altre spese meno ottocentesche ma molto più moderne sono però altrettanto rilevanti), però è certo che rispetto a forme di disincentivazione, che in realtà finiscono con l'incidere soltanto nei confronti delle spese e dei contributi dati apertamente e che non sono di per sé stessi inconfessabili, siamo molto più prudenti, molto più prudenti di altri, e pensiamo che anche cittadini di modeste condizioni economiche tuttavia, certo non per fare i banchetti faraonici, ma comunque per sostenere partiti o candidature, possono anche fare sacrificio anche di somme rilevanti (rilevanti per la loro borsa, non rilevanti per la borsa di altri) perché ritengono che siano meglio spesi cinque milioni per vedere, per avere la soddisfazione di non vedere soffocate posizioni nel momento elettorale o in altri momenti della vita politica, piuttosto che per comprare una nuova macchina o per fare una villeggiatura particolarmente confortevole. La democrazia deve presupporre necessariamente atteggiamenti di questo tipo, queste, chiamiamole così, virtù, questi atteggiamenti, perché questa partecipazione passa anche attraverso questi sacrifici; se questi sacrifici vengono ritenuti improbabili, allora credo che ci sia da sperare poco nel meccanismo della democrazia. Credo che sia da sottolineare questo aspetto della questione.

Quindi la nostra posizione è e rimane ferma nel considerare che in questo provvedimento tra gli altri aspetti da non condividere, probabilmente c'è questo, che pone questa specie di ipoteca del partito con forme che sono tali da rendere addirittura ridicola l'ipotesi della persona che sacrifica i suoi cinque milioni, che per lui valgono e proprio perché valgono, proprio perché li strappa ad esigenze della propria vita... ma che poi vada insieme al segretario del partito a sottoscrivere da-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

vanti al notaio la dichiarazione da mandare al Presidente della Camera di avere dato i cinque milioni magari al candidato della corrente di minoranza che è il diretto antagonista poi (perché oggi la vera dialettica politica pare sia destinata a svolgersi all'interno dei partiti tra maggioranze e minoranze dei partiti stessi) ci sembra una disposizione ridicola, se non è una disposizione che semplicemente o è scettica rispetto a questo fatto del finanziamento privato, del finanziamento fatto con il sacrificio dei cittadini, o è una norma che o è scettica o è fatta con l'intento di disincentivare, di rendere difficile, problematica la possibilità che tutto ciò avvenga.

Riportiamo queste disposizioni al momento elettorale e vediamo moltiplicati gli aspetti strani, assurdi, non condivisibili, da respingere che sono in queste stesse disposizioni. È mai possibile che il comitato che si può costituire, e direi che sarebbe logico che si costituisse, tanto più in relazione ad elezioni europee che vedono agitati i problemi particolari in ambienti particolari e quindi con l'esigenza di usufruire del contributo certo di candidature autorevoli... e abbiamo visto che nelle candidature per il Parlamento europeo si è avuta una certa differenziazione; vi sono stati certo i soliti personaggi intramontabili, immarcescibili di sempre, ma abbiamo avuto anche la presenza e la partecipazione di persone appartenenti anche a mondi culturali diversi, nel tentativo o nella speranza di introdurre in quella sede momenti e attenzioni che non sono state proprie delle assemblee nazionali e degli organismi politici nazionali.

In questo ambiente diverso è pensabile che si sviluppino anche iniziative elettorali che necessariamente dovrebbero avere anche forme di autonomia dal punto di vista finanziario, esigendo naturalmente ogni attività che presuppone spesa di denaro forme di contribuzione per far fronte alla spesa stessa.

Qual è la contraddizione tra queste norme e l'articolo 1 di questo provvedimento? L'articolo 1 parla di rimborso di spese elettorali senza affrontare minimamente

il tema delle spese elettorali o affrontandolo soltanto attraverso disposizioni che riguardano i partiti in quanto tali e che in qualche modo finiscono con l'essere in contraddizione con una specifica destinazione, quale quella della spesa per le elezioni del Parlamento europeo, perché siano veramente elezioni del Parlamento europeo e non quelle solite, in cui si va a votare comunque un simbolo, usualmente, magari senza neanche sapere di quali elezioni si tratti.

È mai possibile, colleghi - riflettiamo un momento -, che di fronte ad un tema come quello delle elezioni europee e delle spese elettorali europee non si metta in chiaro che il segretario del partito, il quale dovrà fare il bilancio, ... perché oggi parliamo dell'articolo 1, ma dobbiamo tuttavia tener presente che questo articolo va visto in correlazione con tutta una serie di altri articoli di questo stesso provvedimento. Una prima questione è da vedere.

Queste norme sui bilanci dei partiti dovrebbero contenere (non globalmente) i proventi delle contribuzioni, anche se diretti ai candidati - ecco il collegamento specifico al dato elettorale - e, superando i 5 milioni, dovrebbero essere indicati con l'origine e la sottoscrizione del sovvenzionatore, insieme con quella del segretario del partito. Ecco la prima cosa abnorme. Che accadrà se quella contribuzione sarà data per la campagna elettorale del *leader* della minoranza di quel partito? Da noi, si sa che qualche scandalo (come tutti gli scandali, *oportet ut scandala eveniant*) è emerso proprio perché le sovvenzioni, invece che alla maggioranza del partito, sono pervenute alla minoranza per cui la maggioranza ha svolto il lodevole compito di far emergere quanto non sarebbe emerso se la destinazione fosse stata diversa...

Si pensi alle tangenti. Cosa avverrà se non il principe di qualche Stato arabo, ma il cittadino che vuole sostenere la campagna di un candidato europeo (visto che parliamo dell'articolo 1 e delle elezioni europee), sostiene la campagna per la candidatura al Parlamento europeo di un *leader* di minoranza? Dovrà poi andare a firmare davanti al notaio, con il segretario

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

del partito, la dichiarazione di aver compiuto questo atto, sospetto, di versare una somma? Vedremo poi la questione, quando avremo occasione di discuterne: per ora, notiamo che qui ci occupiamo del rimborso delle spese elettorali; le spese elettorali sono rimborsate dal partito; il partito ha l'obbligo - notate bene - di indicare nel suo bilancio una sola voce. Lo abbiamo ricordato nella discussione sulle linee generali: spese elettorali! Mentre per le spese di cancelleria deve indicare l'entità, per quelle elettorali ha l'obbligo di indicare una sola voce: spese elettorali. Sono quelle che riguardano la propaganda del partito nel suo complesso; vi sono le spese elettorali dei singoli candidati; è concepibile l'obbligo di denuncia di contributi per singoli candidati, di divieti di contributi se provenienti da determinate fonti per singoli candidati, e non l'obbligo di indicare le spese dei singoli candidati? Quale responsabilità potrà assumere il segretario del partito, l'amministratore del partito, che magari sarà stato - in questo, sì - un concorrente più o meno (in genere meno, se si tratta dell'amministratore del partito, del segretario del partito) fortunato? Dovrà indicare le spese sostenute dal suo concorrente, certificarle, calcolarle e computerle? La legge lo esigerebbe, ma il legislatore (intendendo le persone dei legislatori) dà per scontato che questo non avverrà, se per legislatore non intendiamo quello astratto, ipotetico ed in realtà non inesistente personaggio che è l'artefice del caso, il «Solone della legge» astrattamente considerato. I Soloni concretamente considerati sono partiti, credo, dalla considerazione che mai e poi mai il segretario del partito od il suo amministratore potranno certificare alcunché, perché non hanno nulla da certificare, non dispongono di alcun elemento per farlo. Se lo potessero fare, non certificherebbero mai le spese elettorali dei singoli candidati.

Però, eventuali contribuzioni dovranno essere menzionate anche se sono state date al singolo candidato e la sanzione su cosa giocherà? Se la legge, negli articoli che seguono, si fa carico di stabilire divie-

ti, incombenze e sanzioni per i candidati, dovremmo allora ritenere che l'eventuale sanzione, riguardante la violazione dei fondi destinati a spese elettorali, dovrà essere addebitata ai rimborsi elettorali. Ritengo, a questo proposito, di aver sviluppato uno degli argomenti che mi ero prefisso trattare; comunque se questi fondi non sono una propina, come quella posta in essere dal parroco del mio paese in occasione delle elezioni, ma sono finalizzati al rimborso delle spese elettorali, quindi con una causale ben precisa. Allora la sanzione, che riguarda la violazione dell'obbligo della pubblicità delle contribuzioni, che hanno una destinazione elettorale individuata nella persona del candidato, dovrebbe riflettersi sul rimborso delle spese elettorali.

La scorrettezza nella raccolta dei fondi e il rendere conto delle spese hanno un significato solo se la sanzione incide sul rimborso delle spese. Questo dovrebbe essere un dato elementare. In realtà si dice che la sanzione si concreta nella riduzione del contributo di cui all'articolo 3 della legge del 1974; tale articolo riguarda però il rimborso delle spese elettorali. Invece qui si parla soltanto dell'eventuale sospensione o riduzione del contributo fisso al partito in quanto tale, quindi si colpisce il partito.

In realtà non siamo di fronte ad un rimborso delle spese elettorali. Del resto questa mia osservazione potrebbe essere considerata ultronea in quanto il carattere surrettizio del cosiddetto rimborso delle spese elettorali, questo alibi del rimborso è sanzionato dal fatto che nessun riferimento o rendiconto è fatto alle spese elettorali. In ipotesi il rimborso delle spese elettorali viene erogato ad un partito che può anche non aver sostenuto alcuna spesa; il caso in cui un partito non ha sostenuto alcuna spesa elettorale non è poi così inconcepibile.

Con questo passiamo ad un altro aspetto della questione. Infatti pensiamo alla concomitanza delle elezioni europee con quelle nazionali: un certo partito potrebbe anche impostare totalmente la sua campagna elettorale sul tema delle elezioni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

ni nazionali con una conseguente assenza totale di spese. Quel partito potrebbe limitarsi ad usare la radio e la televisione di Stato. Certo, abbiamo avuto l'ipotesi inversa: nelle elezioni europee vi è stato un partito inesistente, quale Democrazia nazionale, che ha usufruito della propaganda attraverso i mezzi di comunicazione di massa, ma che non avrebbe avuto diritto al rimborso delle spese elettorali poichè non ha ottenuto alcun risultato. Tuttavia - ripeto - poteva verificarsi il caso opposto. Già questo dato di fatto assume una notevole rilevanza.

Vi è inoltre da considerare un altro aspetto che ho già ricordato: non solo per le elezioni e non solo in relazione specifica a questa norma non si pone nessuna condizione sostanziale. Infatti non si parla di un rimborso di spese elettorali in una misura ben determinata, nel presupposto che ci siano spese elettorali e che esse siano almeno pari, se non superiori a quelle per le quali lo Stato è disposto, in forza di questa norma di legge, ad effettuare il rimborso. Si dà per scontato che il rimborso intervenga indipendentemente dalla esistenza effettiva delle spese, cioè si rimborsano anche le spese che non vi sono state.

Ma c'è qualcosa di più. Forse, domani, se fosse vinto l'ostruzionismo radicale e questa legge passasse, gli amministratori dei partiti andrebbero già in banca a scontare la cambiale rappresentata da questa legge. Alcuni colleghi, con fare angosciato, ci ricordano questo mendicare sconti bancari e questo destinare il finanziamento pubblico esclusivamente ad interessi bancari. È uno degli aspetti perversi del meccanismo di questa legge. Comprendo queste angosce e quanto di drammatico essa rappresenta nella vita dei partiti: non ho mai dimostrato sprezzo o poca considerazione per questi aspetti umani e morali. Ritengo che altre cose facciano la vita di un partito: la onorevole mendicizia presso i cittadini e gli elettori, e non la mendicizia presso le banche. Comprendo i drammi personali ed i sacrifici che possono avere gli amministratori dei partiti, quelli onesti! Ma entriamo in questo discorso poichè altri elementi - anche senza volerlo -

il mio discorso potrebbe risultare allusivo senza volerlo essere.

Qui abbiamo la dimostrazione che non si tratta, appunto, di rimborso, perché si prescinde totalmente dall'esistenza delle spese, dalla misura delle spese e, coerentemente, dalla prova delle spese. Ciò ha un riflesso per la valutazione della natura di questa erogazione prevista dall'articolo 1 del progetto di legge e informa di sé anche altre norme che perseguono altre finalità, ma che, congegnate in tal modo, si riflettono su questo aspetto del cosiddetto rimborso. Mi riferisco alle norme sui bilanci dei partiti. Ho già ricordato nella discussione generale e tengo a sottolineare ancora una volta che di bilanci non capisco nulla, a cominciare dai miei bilanci personali, per finire con quelli dello Stato. Un deputato dovrebbe capirne di più, ma credo di essere uno dei pochissimi, fra i molti che potrebbero farlo, a confessare questa ignoranza, senza peccare di ipocrisia. Però, quel poco che capisco mi porta a dire che è totalmente assurdo ed incredibile il sistema di bilancio dei partiti. Il collega Minervini, con la sua capacità e con ben altro vigore ha detto cose estremamente interessanti sui bilanci dei partiti di cui abbiamo il modello, in allegato al progetto di legge. Ebbene, in questi bilanci si prevede, con una puntigliosità che mi ha colpito, anche la voce delle spese di cancelleria, così come si fa per un'azienda; nel bilancio di un partito le spese di cancelleria saranno minori, almeno percentualmente, ma se si vuole stabilire che debbono essere denunziate le spese di cancelleria, ben venga anche tale prescrizione! Ma la cosa ci lascia alquanto sorpresi quando, a fronte di questa minuzia, constatiamo che le spese elettorali non costituiscono un capitolo di bilancio, ma solo una voce. Nel bilancio non si può quindi verificare quanto si possa spendere in banchetti, elettorali e postelettorali, quanto si spenda in manifesti, in trasmissioni attraverso le televisioni private, in striscioni ed in volantini o in lettere agli elettori spedite pateticamente per posta, o in telegrammi o in assunzione di personale occasionale. No, non è possibile verificare

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

tutto questo: c'è solo la voce «spese elettorali!» Le spese elettorali hanno la dignità delle spese di cancelleria, cioè hanno la disattenzione delle spese di cancelleria! Le spese elettorali, invece, nella loro entità, ma soprattutto nella loro funzione e di conseguenza nella loro regolamentazione, implicano questioni che direttamente ci portano a toccare il problema delle regole del gioco elettorale, perché non sono un fatto accidentale nella vita di un partito. Evidentemente si vuole partire dal principio che le spese elettorali sono totalmente incontrollabili, perché si mescolano le spese dei singoli candidati con quelle del partito. Non sappia la mano destra quello che fa la mano sinistra; c'è un certo tal quale segreto a tutela del meccanismo elettorale in cui il candidato opera nei confronti dell'altro candidato.

Ma è certo che le spese elettorali sono uno dei momenti essenziali dei partiti. Vogliamo adottare la formula della limitazione delle spese elettorali? È possibile in un sistema elettorale proporzionale, in cui appunto si debba tener conto delle spese del partito, dove bene o male esiste almeno una parvenza di sistema uninominale? Vogliamo prescindere totalmente da questa entità delle spese? Io sono del parere che non si debba fare, ma certo non possiamo immaginare un sistema di bilancio dei partiti che consideri le spese elettorali come un fatto totalmente marginale, al punto da considerarle al più come una voce del bilancio, e non come uno dei capitoli più complessi, più articolati del bilancio stesso.

Che cosa abbiamo invece? Ci si preoccupa esclusivamente di disincentivare l'afflusso di denaro pulito ai singoli candidati. Certo, spese elettorali faraoniche fanno sorgere preoccupazione circa la disponibilità di questo denaro da parte dei singoli candidati. La lotta accanita per i voti di preferenza apre un capitolo di costume, ma non soltanto di costume, politico. Certamente, è anche un capitolo di grossi problemi politici, di selezione della classe dirigente politica, di valutazione del valore del meccanismo elettorale, del

sistema elettorale, che prima o poi, in un modo o nell'altro, finisce per incidere su quello che è il grande problema dei meccanismi elettorali.

Ma non possiamo in una legge come questa preoccuparci esclusivamente di bloccare la contribuzione al singolo candidato, di rendere responsabile il partito, ad esempio, del fatto se sia vero o no che quel tale candidato, magari con gli avanzi, con quello che gli resta delle sue disponibilità elettorali, può fare un banchetto per trecento invitati (tutte degnissime persone, a cominciare naturalmente da quello che organizza il banchetto: per carità!) stabilendo che l'amministratore del partito debba dare conto dell'afflusso eventuale di denaro, giurando che non ci sono state contribuzioni superiori ai 5 milioni, per poi totalmente trascurare il modo in cui queste spese vadano contabilizzate e di esse vada data la prova, dicendo semplicemente che il partito ha l'obbligo di stabilire l'entità delle spese elettorali come voce del suo bilancio.

Quindi, dobbiamo dire che il complesso di queste norme non può che convincerci di un fatto: nel meccanismo di questa legge, questo è un falso rimborso elettorale. Si tratta di dare questo contentino agli elettori, all'opinione pubblica, ai cittadini, all'opposizione, ai radicali, approfittando magari del fatto che i radicali sono favorevoli al rimborso dello «speso» elettorale e non alla voce «spese elettorali»; c'è bisogno di incassare un certo numero di miliardi e si dice: «a titolo di rimborso delle spese elettorali». Quando si tratta di stabilire il titolo di una propina la fantasia umana è sempre particolarmente brillante. Benedetto Croce ricordava che nel suo paese, durante il medio evo, esisteva una taglia sulla popolazione, sulla comunità dei contadini, per costituire la dote di monna non so come, che era la balia della figlia di non so quale feudatario, taglia che si era protratta poi nei secoli. Nel cerimoniale vaticano, fino al secolo scorso, era prevista una mancia che dovevano versare le persone ammesse al cospetto del sommo Pontefice...

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

DEL DONNO. Ma tutte tu le sai queste cose!

MELLINI. Se vuoi ti do anche la dimostrazione che non me le sono inventate! Nel cerimoniale vaticano - e ti citerò poi la fonte - era prevista una mancia a favore del personale d'anticamera del Pontefice a titolo di «logoro di tappeto», dato che colui che aspettava di essere ricevuto dal Papa passeggiava e che questo fatto è riportato in un bellissimo sonetto di Gioacchino Belli.

DEL DONNO. Neppure Spadolini lo dice, nei suoi libri.

MELLINI. Lui si occupa soltanto del Tevere, più largo o più stretto... Io mi occupo anche dei tappeti, che sono cosa forse più modesta. Questo sonetto dice che, dopo l'udienza pontificia, un cameriere segreto «je' portò un conto de sei belli gnocchi» - sei scudi - «a titolo de logoro de tappeto». Questa però non era una invenzione di Gioacchino Belli perché ve ne è menzione - lo troverai nelle note affinché tu possa sincerartene - nel famoso Dizionario ecclesiastico del Moroni che erroneamente il Belli chiamava Montani, anche perché ne conosceva soltanto il nome, che era Gaetanino (barbiere del Papa ed autore di questa opera che non era farina del suo sacco; pare però che avesse dei meriti segreti presso Gregorio XVI per cui gli fu consentito di mettere il suo nome - che peraltro figura anche nella toponomastica romana - sul Dizionario ecclesiastico).

Ecco la fantasia umana in fatto di titoli per le propine! In questo caso dobbiamo dire che, forse, la fantasia non è stata eccessiva, anche se non è mancata nell'occultare la verità perché si è parlato di rimborso delle spese elettorali prescindendo in realtà dalle medesime.

Credo che il problema della sanzione stabilita per la violazione delle norme sulla raccolta dei fondi che dovrebbe incidere sul rimborso delle spese non sia di poco conto. Ma dopo questo primo articolo c'è un'altra norma che ha una sua particolare rilevanza e che, con la sua totale

inadeguatezza e con la sua totale disinvoltura rispetto all'articolo 1, sta a testimoniare che nella logica, nella filosofia - come si usa dire sempre più spesso con brutta ed impropria espressione - della legge, i rimborsi delle spese elettorali non sono rimborsi di spese elettorali... Non si fa attenzione agli stessi come a rimborsi di spese elettorali. È la norma (l'articolo 10) che stabilisce la ripartizione dei contributi. Che cosa dice tale articolo? «I contributi a carico dello Stato devono essere ripartiti tra gli organi centrali e gli organi periferici, secondo le percentuali ed i criteri stabiliti dal competente organo statutario di ciascun partito». Quando arriveranno a questo punto potremo dimostrare agevolmente, credo, che tale norma non serve assolutamente a nulla, perché in realtà non è una norma che stabilisce la ripartizione, bensì un articolo che stabilisce che i partiti si ripartiscono i finanziamenti come meglio credono.

Ritengo vi sia un punto di particolare importanza sul quale occorre soffermare la nostra attenzione per capire il significato e la portata del primo articolo e, più in generale, la portata di questo falso meccanismo del rimborso delle spese elettorali, perché tale diventa nella volontà, nella prassi e nel meccanismo con il quale lo avete posto e regolamentato. Il legislatore, spesso, quando non è animato da una visione chiara di certi problemi, finisce col rendere cattive, attraverso talune disposizioni, altre disposizioni che pur sono buone. Riteniamo che la norma sul rimborso delle spese elettorali sia una disposizione buona ma riteniamo altresì che, nel contesto della legge, finisca con l'essere avvilita nel significato e nella funzione che le è propria (il rimborso effettivo delle spese elettorali) e con lo svolgere una funzione che è diversa: entrare nel calderone della sovvenzione al partito, in quanto tale. Finisce infatti molto spesso con l'essere consumata anticipatamente, attraverso lo sconto bancario, attraverso determinate operazioni: ma questo è discorso a parte.

Rimborsi elettorali, rimborsi di spese elettorali per il partito. Quest'ultimo deve, secondo l'articolo 10, ripartire anche tale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

contributo. L'articolo in questione, cioè, non fa riferimento al contributo per il partito, ma a tutti i contributi, compresi quelli per rimborsi di spese elettorali. Aggiungo io, compresi quelli per il rimborso di spese elettorali regionali, che pure debbono essere ripartiti tra organi centrali ed organi regionali. È particolarità che ci porta a discutere del merito della questione.

A questo punto, se di spese elettorali si tratta, è mai possibile farsi carico di certe cose almeno apparentemente. Quando andremo a discutere ci accorgeremo, probabilmente, che si tratta di una mera norma di orpello, che non significa niente e che non avrà alcuna efficacia, che non sopprime ad alcuna delle esigenze che sono affiorate, che non rimedia ad alcuno degli errori o degli orrori che fanno seguito a tale meccanismo perverso creato dalla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, anche rispetto al grosso problema della centralizzazione del partito e così via. La realtà è che questa norma, che pure si riferisce ai contributi di cui all'articolo 1, a carico dello Stato, prescinde totalmente da quella che è o dovrebbe essere la vera essenza di un contributo per il rimborso delle spese elettorali. La legge si preoccupa di distinguere tra organi centrali ed organi periferici dei partiti (vedremo poi che in realtà finge di preoccuparsene ma non fa nulla per realizzare concretamente l'obiettivo). Ma in un sistema elettorale proporzionale è possibile parlare di rimborso di spese elettorali senza preoccuparsi minimamente di stabilire se tale rimborso debba o meno limitarsi alle spese sostenute dal partito in quanto tale, per la propaganda della lista nel suo complesso, escludendo quindi le spese sostenute per quell'altra competizione che, nell'ambito della competizione tra le varie liste concorrenti, si dispiega tra i candidati di una medesima lista? Si tratta di una dimenticanza?

È implicito in tale dimenticanza che in realtà qui ci si preoccupa soltanto delle spese sostenute dai partiti per il confronto tra i partiti e non di quelle sostenute dai candidati per quella che, in termini forse

un po' crudi, si può definire la lotta per accaparrarsi le preferenze? Io ritengo che comunque la formulazione avrebbe dovuto essere esplicita. La battaglia per le preferenze sembra introdurre nella competizione politica un elemento personalistico, appare come meno nobile. Un mio amico, qualche tempo fa, faceva una collezione che spero non sia andata dispersa, anzi si sia incrementata con nuove acquisizioni: si trattava dei *dépliants*, dei volantini elettorali di propaganda personale dei vari candidati. Una volta me ne mostrò uno, un pezzo raro della sua collezione, in cui figurava tra i meriti di un candidato quello di avere eretto un mausoleo marmoreo alla sua defunta sposa. È augurabile che questo materiale possa essere raccolto in un'antologia: sarà interessantissimo per lo studioso che tra cento o duecento anni potrà valutarlo, con l'occhio della ragione e della storia, e non solo con l'atteggiamento con cui probabilmente quel mio amico procedeva nella sua splendida collezione. In ogni modo, anche se ritengo che vi sia un elemento deteriore nelle spese talvolta assai ingenti sostenute dai singoli candidati per la propaganda, per accaparrarsi le preferenze (come si può in modo più spiccio dire), penso però che una battaglia chiara ed aperta, assunta magari da parte di appositi comitati, a favore di singole candidature, possa rappresentare un'espressione non spregevole dell'attività politica. Lo dico pur sapendo di potermi vantare di aver condotto, come gli altri compagni radicali, campagne elettorali in cui nessuno di noi conosceva neppure il proprio numero di lista e tanto meno lo diffondeva, come fanno tanti candidati, dando luogo, specialmente quando c'è concomitanza tra diverse elezioni, a quella specie di tombola che potrebbe aprire nuovi orizzonti alla finanza statale, con un incremento del gioco del lotto. Io dico che, in materia di spese elettorali, esiste un diritto alla candidatura: esiste una battaglia elettorale, esiste una proposta elettorale, che non è soltanto quella del partito, ma è anche quella del singolo candidato. Se si vuole dare un contributo ai partiti per il rimborso delle spese che sia

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

limitato alle spese da essi sostenute, prescindendo totalmente da questa forma di battaglia (che può essere, e spesso è, anche se non necessariamente, meno commendevole) lo si dica apertamente.

Non lo si è detto; e non lo si è detto, a mio avviso, perché non si è voluto affrontare il problema del rimborso delle spese elettorali, cioè dell'esistenza delle spese da rimborsare. Si è voluto prescindere da questo, perché in realtà si è voluta usare l'espressione «rimborso delle spese elettorali» esclusivamente come un orpello, per rendere la cosa più digeribile.

Noi crediamo alla legittimità del rimborso delle spese elettorali, all'etica politica di tale rimborso. Non si tratta di un mezzo che cristallizza le posizioni di potere. Certo, non basta solo questo: occorre che la rispondenza alle esigenze del corpo elettorale e delle singole formazioni politiche sia assicurata non precludendo mezzi di informazione di massa, e così via. Occorre una serie di altre norme; ma certamente riteniamo che questa sia una forma che può inserirsi con grande dignità e con notevole equità in un meccanismo di concreta attuazione di una situazione di parità tra le forze politiche concorrenti nell'agone elettorale.

Non si è voluto far riferimento alle spese, e quindi si è preferito sorvolare sul problema dell'esistenza di spese che riguardano la campagna elettorale del partito come tale e spese che riguardano la battaglia del partito per i singoli candidati, escludendo questa seconda a vantaggio della prima, oppure - ed arriviamo al punto - stabilendo una ripartizione. La distinzione dell'articolo 10 fra organi nazionali ed organi periferici, se ha una sua ragion d'essere rispetto al contributo per il partito (quello previsto dall'articolo 3 della legge del 1974, per intenderci) non ha una ragion d'essere, o ne ha una parzialmente diversa, o molto diversa, a mio avviso, per quel che riguarda il rimborso delle spese elettorali.

Manca quindi questa prima specificazione, manca una norma che si attagli a questo tipo di contributo per la ripartizione, che pure questa legge ritiene merite-

vole di regolamentazione. Eppure la norma sulla ripartizione non è affatto meritevole, perché una norma inconcludente non è mai meritevole di un giudizio positivo.

Ma c'è di più: non possiamo mai prescindere dal fatto che si inserisce questa disposizione in una legge nella quale figurano altre norme, in particolare norme sui bilanci.

Io sono stato, nel corso della discussione sulle linee generali, e mi auguro di poterlo continuare ad essere nel corso della discussione sui singoli articoli, particolarmente attento alla parte relativa alle contribuzioni private, sulla parte relativa al controllo di queste contribuzioni, sugli aspetti di questo controllo, che si traducono, a mio avviso, in una forma di disincentivazione delle contribuzioni più normali, più lecite, più schiette, più spontanee, rispondenti ad interessi reali. Non si raggiunge invece la possibilità di un controllo effettivo per impedire i contributi di dubbia legittimità, dati per motivi non confessabili oltre che non confessati.

Questo ingranaggio, nel quale si colloca l'articolo 1, sottopone alla nostra attenzione un altro aspetto. Come dicevo prima, diamo per scontato che la legge voglia prescindere dall'esistenza delle spese per i singoli candidati, e che quindi il non aver proposto criteri di ripartizione sia un dato che indica che chi vuol fare determinate spese è libero di farle. Però, sta di fatto che in altra parte della legge le spese elettorali dei singoli candidati vengono prese in considerazione, o meglio viene presa in considerazione la contribuzione per il candidato; cioè si vuole controllare la fonte dei mezzi con i quali si fa fronte alle spese dei singoli candidati.

Si vuole che il segretario del partito certifichi. Che cosa significa parlare di eventuali contribuzioni volontarie e stabilire delle norme, come quelle dell'articolo 7, che parlano dei singoli candidati e poi non preoccuparsi di divieti di particolari contribuzioni ai singoli candidati, equiparati in questo al partito? Che significherà parlare di un bilancio, in cui si fa menzione di spese elettorali, se per esempio un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

partito usasse - come pare che qualcuno abbia usato - il sistema di affidare totalmente ai singoli candidati la propaganda anche per il partito?

Qualcuno ha parlato di contributi statali divisi preventivamente tra i candidati o alcuni candidati. Sono dati abnormi, sui quali non dobbiamo certo esprimere le nostre valutazioni.

Sulla base di queste considerazioni, si deve notare che questo articolo 1 prevede il rimborso di spese elettorali per le elezioni che oggi sappiamo, non per una previsione politica, ma per una determinazione di un organismo deliberante, ed inoltre che le elezioni cui si riferirà questo articolo 1 non sono quelle del 1979 (per le quali c'è stata una norma che è già operante, con rimborso già effettuato, che dovrà essere affidato alla competenza ed alla regolamentazione di una legge europea). Il primo problema che ci si pone è questo: questa norma è una norma elettorale; negate che la norma sul rimborso delle spese sia una norma elettorale, che un meccanismo elettorale sia caratterizzato, assai più che dal numero dei giorni che corre tra la presentazione delle liste, il giorno elettorale ed altre norme, dalle norme che regolano le regole del gioco elettorale... La legge elettorale è la legge sulle regole del gioco, dovunque sia, qualunque sia la collocazione in cui essa avvenga; ma la collocazione può avvenire tra una legge elettorale nazionale ed altra legge elettorale nazionale, può essere frammista a norme diverse purché norme nazionali della stessa fonte. Non è possibile che una legge regolatrice delle elezioni debba essere, per determinazione accettata comunemente, la legge europea; e noi, per nostro conto, con riferimento alle elezioni politiche che dovranno esservi alla scadenza del Parlamento eletto nel 1979, già stabiliamo questa regola del gioco che diventa regola del gioco esclusivamente italiano. E le cose sono due: o non è vero che questa è una norma sul rimborso di spese elettorali o questa norma sta fuori della sua sede naturale, perché la sua sede naturale deve essere altra, deve essere la legge europea - certo non la legge europea dell'«eurofur-

to»! - o comunque deve essere fatta quando la legge europea avrà eventualmente stabilito che viene affidata alle leggi nazionali la regolamentazione di questo punto particolare che si ritenga, eventualmente, in relazione a particolari strutture, particolari contingenze, di non potere in tutto o in parte regolare attraverso la legge europea. Ma non è possibile che noi oggi ipotichiamo la legge europea, ipotichiamo quella che è una competenza che tutti abbiamo riconosciuto, che viceversa doveva essere affidata ad altro organo, non alla legge nazionale, non ai parlamenti nazionali, ma al Parlamento europeo, che dovrà provvedere a fare le leggi per la sua continuazione attraverso le successive elezioni.

Fatta questa prima considerazione e tenute presenti le altre considerazioni che abbiamo fatto per dubitare, più che dubitare, per dimostrare l'inconsistenza delle preoccupazioni effettive dei legislatori (non del legislatore, ma dei legislatori), delle forze della maggioranza, di voi colleghi della maggioranza, di chi sostiene questa legge, di qualsiasi preoccupazione per un'effettiva rispondenza alla finalità del rimborso di spese elettorali, vediamo come noi vorremmo regolare diversamente questa norma, come è possibile farlo; certo, in un modo che crediamo debba essere diverso da quello adottato quando questa legge è stata formulata. Non voglio porre particolare attenzione agli aspetti, anche filologici, di questa legge. La futura legge europea sarà scritta in francese, non lo so, nelle varie lingue nazionali. Noi sosteniamo le minoranze linguistiche. Vorremmo vederla scritta in tutte le lingue parlate nel nostro paese, ancorché non ancora protette come prescrive l'articolo 6 della Costituzione, ma se pretende di scriverla in italiano, vorremmo che fosse un italiano corretto. Nell'articolo 1, invece, si dice testualmente che «hanno diritto al contributo i partiti che abbiano ottenuto almeno un rappresentante eletto»: mi sembra che questo non possa essere definito italiano o comunque si tratta di un italiano usato con estrema scorrettezza. Semmai si dovrebbe dire «che abbiano ot-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

tenuto la elezione di un candidato, di un deputato o di un rappresentante». Ma non è a questo aspetto che intendevo riferirmi; bene o male si riesce a comprendere che cosa si vuole dire, siamo abituati alle astrusità del linguaggio legislativo e a mano a mano impariamo la lingua in cui sono scritte le nostre leggi e poi finiamo purtroppo anche per usarle.

In sostanza, noi ci siamo fatti carico di indicare varie soluzioni. Il rimborso delle spese elettorali deve essere tale; ove dovesse essere confermata la necessità e stabilita contro il nostro parere una regolamentazione del rimborso delle spese elettorali per le elezioni europee nella legislazione italiana, riteniamo che questa regolamentazione dovrebbe essere fatta innanzitutto calcolando quale può essere il contributo e quindi defalcando, con il meccanismo che riterremo più adatto, i contributi che eventualmente dovessero provenire dalla fonte europea, cioè da altro organismo che non sia lo Stato.

Se vi sarà una pluralità di contributi occorrerà tenerlo presente; non vorrei che si andasse ad un nuovo «eurofurto». Questa volta saremmo anche noi «euroladri», perché siamo rappresentati nel Parlamento europeo, nei confronti di forze politiche non rappresentate nel Parlamento europeo, che aspirando ad una tale rappresentanza concorrano alle elezioni e vedano in questa norma di legge la possibilità di un rimborso delle spese elettorali a parità con le altre forze, mentre sono handicappate dal fatto che altre forze non solo si vedono rimborsate le spese elettorali, ma addirittura anticipate, ad esclusione appunto di quanti non siano oggi rappresentati nel Parlamento europeo.

Noi che abbiamo protestato contro l'«eurofurto» commesso a nostro danno, certamente non tolleremmo che un «eurofurto» fosse commesso a danno di altri per il fatto che esso non opererebbe anche a nostro danno.

Dobbiamo preoccuparci nei limiti del possibile e per quanto dipende da noi, legislatori italiani, di non creare situazioni di disparità di trattamento tra forze eventualmente diverse; uno dei motivi per cui

ritengo che la competizione elettorale debba essere regolata da una legge europea e presupponga quindi una legge europea anche per quel che riguarda il rimborso delle spese elettorali - l'aspetto economico e finanziario della questione - è proprio il fatto che si creano disparità di trattamento non solo tra nazione e nazione, ma tra le forze politiche che siano prevalenti in questo o quello Stato, in modo diverso di quanto lo siano in altri: il rimborso delle spese elettorali in uno Stato in cui prevalga la democrazia cristiana, quindi con una proporzione maggiore per la democrazia cristiana, danneggerebbe non solo i candidati di altri paesi, ma anche altre forze politiche che siano presenti e prevalenti in paesi in cui non sia previsto alcun rimborso delle spese elettorali per lo stesso tipo di elezioni.

Un'altra questione obbedisce meno alla logica del rimborso delle spese: è quella della previsione del concorso o della coincidenza delle elezioni europee con altre elezioni. Si dirà: se voi dite questo, in fondo, aderite alla logica del falso rimborso delle spese elettorali; aderite alla logica - per intenderci - del parroco del mio paese e non a quella del viceparroco. Il rimborso è dato ai partiti in occasione delle elezioni europee, e non per le elezioni europee, a causa delle elezioni europee! È vero, ma è esatto che siete voi a prescindere! Avete istituito un meccanismo in cui si prescinde dalla dimostrazione delle spese. Se il presupposto di questa norma fosse quello di dimostrare prima che le spese sono state fatte per le elezioni europee e poi che il partito (che ha ottenuto quel determinato risultato) se le vede rimborsate in quel determinato limite, noi potremmo essere totalmente d'accordo nel dire che il fatto della concorrenza o meno con altre elezioni non ha alcuna rilevanza. Le spese sono state fatte per elezioni europee; si rimborsano quindi quelle delle elezioni europee; e non si rimborsano di meno, quando sono state fatte!

Il problema è che, in realtà, si prescinde dalla dimostrazione dell'effettività della spesa. Allora, se si dice - come voi dite, come il disegno di legge dice - che si rim-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

borsano le spese perché ci sono state le elezioni europee ed i partiti vi hanno partecipato ed hanno avuto un determinato risultato, si deve dire anche che quel risultato si è avuto perché le elezioni europee sono avvenute in coincidenza con quelle nazionali. Il partito socialista, che ha partecipato ad un Governo di unità nazionale con la democrazia cristiana ed il partito comunista, è premiato per questa sua politica nazionale. Poi, dato che si vota contemporaneamente, nel Parlamento europeo, contribuirà esso con la sua rappresentanza italiana all'eurosocialismo di Mitterrand, od alle posizioni socialdemocratiche di segno opposto di tipo tedesco, perché vi è stata questa coincidenza.

In realtà, Craxi ha fatto il diavolo a quattro perché gli avevano frodato l'abbinamento: voleva essere giudicato per i meriti di Mitterrand, e ne aveva ben donde, forse un po' gli è riuscito adesso, o non so fino a quando gli riuscirà!

In questa situazione, è evidente che se questi sono i meccanismi, se c'è una effettiva conduzione di battaglie elettorali, tecnicamente e finanziariamente parlando, ed anche in relazione alla dimostrazione di questa unità tecnico-politica delle elezioni, sorge la necessità che si spieghi agli elettori perché, per esempio, Craxi vuole porre in essere nel Parlamento europeo una determinata politica diversa da quella che conduce nel Parlamento nazionale. Bisogna allora dimostrare l'esatta entità della spesa per dare chiara prova della diversità della sua politica. Si prescinde totalmente, quindi, non solo in sede politica, dalla dimostrazione che si sia sostenuta una spesa specifica in occasione delle elezioni. Non si deve dimostrare che determinati manifesti riguardavano le elezioni politiche mentre altri quelle europee, che quella trasmissione, su una qualsiasi emittente privata, riguardava l'elezione regionale e non quella nazionale. Se non è obbligatorio dare la dimostrazione di questa diversità della spesa, io penso che debba essere stabilito un «taglio» in caso di coincidenza delle elezioni. Non è concepibile che si dia un rimborso delle spese forfettizzato, infatti, anche il partito che dichia-

rasse pubblicamente di non voler spendere una lira per le elezioni europee, e che affermasse semplicemente di affidarsi al voto degli elettori, in quanto si preoccupa esclusivamente di illustrare le sue posizioni di politica nazionale perché ritiene che le elezioni europee siano un orpello che riproduce, in sede più ampia, la posizione che i partiti assumono in sede nazionale, avrebbe lo stesso diritto al contributo statale.

Se questo contributo è finalizzato al rimborso delle spese elettorali allora la coincidenza delle elezioni - quello che piaceva tanto a Craxi - fa sì che non si eroghino due rimborsi per una campagna elettorale unica, tanto più che si prescinde totalmente dall'esistenza di diversi candidati. Non si prende infatti in considerazione il fatto che vi sono candidature, nelle liste di quel determinato partito, diverse per la sede europea e per quella nazionale. Di conseguenza non vi è alcun dubbio che il rimborso delle spese debba essere completo ed unico; infatti se si accetta il criterio della forfettizzazione occorre fissare anche il *quantum* della spesa sostenuta in occasione della campagna elettorale. La coincidenza delle elezioni potrebbe consentire ai partiti - le uniche entità di cui vi preoccupate - di cumulare i due contributi anche se questo pone altri problemi, prescindendo dall'altro aspetto della competizione elettorale che pure è prevista dalla legge, vale a dire dal confronto tra i candidati. Si tratta di una cosa diversa che non viene presa in considerazione dalla legge.

La legge ignora questi problemi fatta eccezione per un certo aspetto, del quale parleremo quando affronteremo i problemi relativi al divieto di contribuzione o alla disincentivazione delle contribuzioni private che ho sottolineato con calore nella discussione generale e su cui tornerò ancora nel corso della discussione, poiché si tratta di una questione assai allarmante nella determinazione di certe logiche perverse della intera legge. Tali logiche perverse oggi portano i partiti ad invocare, con l'argomento dello stato di necessità, il raddoppio e l'indicizzazione, ma domani li

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

porterà a chiedere altre indicizzazioni ed altri aumenti, poiché sempre più essi saranno schiavi di questi meccanismi che avranno rafforzato una serie di norme che non ci stancheremo di sottoporre alla vostra attenzione. Che cos'è poi l'ostruzionismo? È un rallentamento che non serve soltanto ad imporre una riflessione su quello che il paese sottolinea in questo momento, cioè la vostra pretesa di raddoppiare la cifra. Poi chissà che cosa ci porterà Spadolini con questa riduzione della spesa pubblica, lui erede delle preoccupazioni di La Malfa e sotto il pungolo della drammaticità della situazione economica. Ebbene, questa riflessione che vi imponiamo su questa forma così impopolare del contributo al finanziamento pubblico costituirebbe certo un merito se servisse ad una effettiva e vera riflessione, come invece non è lecito sperare visto il deserto di quest'aula. I colleghi sono troppo occupati forse ad elevare tridui e novene affinché presto arrivi la fine dell'ostruzionismo radicale e presto si incassino i soldi per poter riflettere su questi argomenti. Comunque sarebbe nostro merito avere imposto questi tempi di riflessione, anche se non esiste alcun mezzo per imporre la riflessione.

Saremmo lieti se riuscissimo ad imporre una riflessione o a mettervi a disposizione gli strumenti ed i tempi per una valutazione degli aspetti perversi di una legge che dice di volere il rimborso delle spese elettorali, ma in realtà poi ne nega la logica e la razionalità, di una legge che pretende di riguardare il finanziamento pubblico, ma riesce ad essere soprattutto legge di disincentivazione del finanziamento privato, di una legge che dice di voler contrastare i finanziamenti neri, ma che in realtà riesce soltanto ad essere una legge che disincentiva, ridicolizza ed ostacola i finanziamenti dei privati. Questa che dovrebbe essere una legge per garantire un'autonomia ai partiti, in realtà rende i partiti schiavi della peggiore cosa, cioè delle logiche interne che schiacciano le minoranze e le diversità nell'ambito dei partiti, nel momento stesso in cui impongono i partiti stessi come le uniche forme

di non diversità e di lecita espressione dell'attività politica del paese. Ecco, io credo che questi siano aspetti importanti.

Perché fermarci sull'articolo 1 di questo progetto di legge? Lo ripetiamo: abbiamo inteso soffermarci su questi punti soprattutto perché ritengo che sia doveroso farlo, nel momento in cui si cerca di rappresentare al paese l'opposizione strenua dei radicali come un'opposizione che troverebbe la sua ragion d'essere soltanto nel rifiuto della legittimità di una spesa che valga a consentire ai cittadini di fare politica e di esprimere le proprie attività politiche, concorrendo - come dice l'articolo 49 della Costituzione - alla formazione della politica nazionale. È doveroso fare questo, nel momento in cui si cerca di evocare fantasmi qualunque per accusare i radicali di lesa qualunque, dicendo che i radicali sono colpevoli di non volere effettivamente quello che non vogliono cioè che si spenda denaro pubblico per fare politica. Se ne spenda ancora di più, se questo denaro pubblico può valere effettivamente a consentire una più puntuale, chiara, motivata e responsabile partecipazione dei cittadini alla vita politica del paese, ad eliminare diaframmi, ostacoli ed equivoci! Se ne spenda ancora di più purché si riesca a dare a quella parte di cittadini, che voi qui accusate di qualunque - il qualunque diventa elemento, ragione di anatemi e motivo per accusare forze politiche! - a quei cittadini che spregiano la politica, che si sottraggono ai doveri, che non vanno a votare o votano scheda bianca o nulla, gli strumenti per esprimere compiutamente e positivamente le loro opinioni, invece del modo in cui sono costretti a manifestare oggi, con mere espressioni negative, il loro punto di vista! Magari fosse possibile!

Voi in questo momento cercate di far passare questa situazione, per poi magari poter dire che in fondo i radicali sono favorevoli ai soldi, perché vogliono - come diceva il relatore, correttamente, anche se le sue conclusioni non erano condivisibili, mentre non mi sono apparse corrette, ma squallide e di un sapore polemico falso e facilmente attaccabile, le posizioni espres-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

se da altri colleghi in quest'aula - il rimborso delle spese. Si cerca di far leva proprio sull'adesione nostra alla legge per il rimborso delle spese elettorali, per dire che poi, in fondo, esistono dei punti di coincidenza tra le posizioni nostre e quelle di altre forze politiche, se non per dire addirittura che, in definitiva, i quattrini, con un nome o con l'altro, i radicali vogliono pure che si prendano e sono disposti a prenderli.

Io credo che proprio l'esame dell'articolo 1 della legge ci consenta di sottolineare la diversità profonda che esiste nelle nostre concezioni e la diversa posizione vostra (e forse questo è più importante dire) rispetto alle posizioni nostre. Voi siete riusciti a stabilire anche una forma diversa di contributo, che non è contributo ai partiti, che è il rimborso delle spese elettorali, che dovrebbe significare (ripeto, e non mi stancherò mai di ripeterlo) soltanto parziale contributo di spese elettorali effettive, per lo meno sul presupposto, se non sulla prova, della loro esistenza. Voi siete riusciti a fare una norma che prescinde totalmente dalla prova dell'esistenza di queste spese, che prescinde dal fatto che, in assenza di questa prova e di questo presupposto, la contribuzione al partito arrivi comunque, servendo le elezioni soltanto a dare un parametro per quello che riguarda l'entità, per la parte variabile che è insita in questo contributo. Di conseguenza, è soltanto un dato relativo all'entità. Le elezioni ed il loro esito servono soltanto a questo e la prova effettiva della spesa non ha nessuna rilevanza.

Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti. Non è questo il momento di farne illustrazione, che sarà fatta a tempo e luogo. Ma fin da adesso devo esporre (questo non attiene propriamente agli emendamenti, ma attiene alla posizione rispetto a questa legge e a questo articolo in particolare) quelle che sono le nostre posizioni in ordine a questo articolo.

Ho già detto che, a mio avviso, questo articolo uno è fuor d'opera. Se crediamo a quello che abbiamo detto e che è stato ripetuto in documenti che hanno valore normativo, se pensiamo al modo in cui ab-

biamo fatto le elezioni europee, al fatto che siamo obbligati a prendere atto che la legge elettorale è stata votata prima delle elezioni europee del 1979, dobbiamo dire che la legge si riferiva alle prime elezioni e non era fatta in vista di un nostro cambiamento della legge e di un ripensamento dello stesso legislatore, ma in funzione del passaggio di mano ad altro legislatore, al legislatore europeo. Quindi, noi possiamo e dobbiamo, a mio avviso, intanto prevedere la soppressione di questo articolo, perché per le elezioni che già si sono tenute non c'è bisogno di provvedere con legge ad un rimborso che già è stato effettuato in forza di una legge che ha già spiegato pienamente la sua efficacia.

Mi rivolgo all'attenzione del relatore, sperando che questo dato, nel deserto di quest'aula, abbia almeno la sua attenzione e, quindi, che egli ci risponda su questo punto. Io conosco e stimo il collega Gitti e so che a questi argomenti non può essere insensibile; se lo fosse è perché ha una determinazione politica che lo porta ad accantonare certe questioni. Credo tuttavia che egli sia una di quelle persone in cui la fede nella ragione possa presupporre e non negarsi *a priori*. Di conseguenza voglio che sia data una risposta a questo interrogativo che ci porterà - o almeno mi porterà - ad un voto negativo rispetto a questo articolo, sul presupposto che la materia di cui si occupa deve essere regolata dalla legge europea.

Tante volte in quest'aula ho avuto occasione di prendere la parola per eccezioni di incostituzionalità relativa alla violazione delle competenze dello Stato o delle regioni e ritengo che la violazione quotidiana, disinvolta delle competenze regionali, con la confusione che ne consegue, rispetto al sistema legislativo, rispetto al meccanismo dei rapporti tra Stato e regione, sia uno degli elementi fondamentali del disordine amministrativo ed anche finanziario del nostro paese.

La materia delle competenze dello Stato e della Comunità europea è un altro problema che oggi ci siamo posti: ormai abbiamo fatto questa scelta e sono convinto che essa, oltre che alle norme costitu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

zionali, sia legata alla fede nello Stato di diritto, nella certezza del diritto (se non c'è fede in queste cose è difficile che possa esservi osservanza delle norme sulle competenze); ma non vorrei che proprio nella materia fondamentale dei rapporti tra la nostra Repubblica e la Comunità europea cominciassimo a prevaricare con norme che, in realtà, sono di competenza della Comunità stessa.

Sono profondamente convinto che una norma sul rimborso delle spese elettorali o non è una norma sul rimborso delle spese elettorali o è una norma che deve avere la sua collocazione e deve quindi essere emanata dalla Comunità europea. E deve essere il Parlamento europeo a decidere in questa materia. Quindi questo argomento, a mio avviso, da solo basta per sostenere che questo articolo va respinto. Credo invece che si voglia passare sopra questo punto, come si passa sopra tanti altri quando si tratta di materia di competenza del legislatore. Dobbiamo perciò scegliere: se questa è una norma di effettivo rimborso delle spese elettorali, ne discende una serie di conseguenze, prima fra tutte quella di dire che le spese elettorali vanno rimborsate in misura non superiore a quella che sarà stabilita con la ripartizione che sarà fatta, sul presupposto cioè che esistano spese elettorali. Qui, invece, se ne prescinde totalmente: si rimborsano spese elettorali senza obbligare a dimostrarle. Il corollario di questa proposizione è che, o si deve dare la prova specifica delle spese elettorali per il Parlamento europeo, o si deve giungere ad una forfettizzazione, nella presunzione che intanto non si spenderà mai meno di una certa somma. In caso di coincidenza di elezioni europee e di elezioni nazionali o regionali (in quest'ultimo caso l'importo è ancora maggiore, poiché mi pare che la spesa relativa alle elezioni regionali sia superiore), dobbiamo prevedere che, ove si parta dal principio che comunque vi deve essere un rimborso perché le spese comunque vi sono, la coincidenza risulti l'unico elemento per un diverso trattamento. Se si tratta di un rimborso di una somma data al partito in occasione delle

elezioni, ove - come ho già detto - tali occasioni coincidano, ritengo che non si possano dare... I partiti riducono le loro spese per l'effettuazione contemporanea di elezioni, conseguentemente deve risultare ridotto il contributo! Potremo prevedere che sia ridotto il contributo per spese relative ad elezioni regionali, quando coincidano con quelle europee, o che sia ridotto il contributo per spese concernenti elezioni nazionali, quando coincidano con quelle europee? Non lo so. Resta che, se discutiamo dell'articolo 1, dobbiamo porci il problema della riduzione del rimborso delle spese per le elezioni europee.

Ritengo che questo sia, a sua volta, uno di quegli elementi che se messi da parte - ove si dovesse giungere alla considerazione che in materia si può sorvolare - dimostrerebbe ancora una volta che voi non concepite tale contributo come noi vogliamo che sia concepito e come ammettiamo che sia concepito. Noi ammettiamo, infatti, questa voce soltanto in quanto essa consista in un effettivo rimborso delle spese elettorali.

In realtà è un mero alibi, una vaga e vana qualificazione che fate soltanto per vostri motivi interni. Un alibi, in sostanza, nei nostri confronti. Forse siamo un po' smalzati per un alibi di questo tipo. Probabilmente è alibi per l'opinione pubblica, per poter consentire la polemica che conosciamo nei nostri confronti, accusandoci di essere in contraddizione con noi stessi; poiché saremmo - si dice - rei di lesa qualunque ed anche di lesa rimborso delle spese elettorali ove vi dicessimo di no, quando concepite tali rimborsi nel modo che ho detto.

E passo al coordinamento di questo articolo con le altre norme, quelle delle quali fate una bandiera di moralizzazione. La limitazione del finanziamento privato nei confronti di soggetti, per i quali operano - appunto - limitazioni e controlli del finanziamento stesso, deve avvenire. Specificherete che le spese per le candidature personali, per il sostegno a queste ultime, non rientrano in un certo ambito? Bisogna dirlo espressamente; occorre che questo emerga espressamente, altrimenti il

coordinamento di cui sopra non funzionerà.

Queste sono le linee lungo le quali ci muoviamo nella nostra posizione nei confronti dell'articolo 1. Abbiamo cercato - e continueremo a fare di tutto al riguardo - di riportarlo alla sua funzione, poiché francamente vorremmo avere la possibilità di votare a favore di questa norma, poiché vorremmo che fosse evitata questa falsificazione, e poiché vorremmo che tale articolo non rappresentasse alibi per altri contenuti, diversi da quelli dichiarati. Siamo favorevoli al meccanismo del rimborso delle spese elettorali e vogliamo che questa norma obbedisca, come tale e nel combinato disposto con le altre norme di questa legge, alla logica del rimborso delle spese elettorali e non di altro.

Abbiamo proposto una serie di emendamenti, certo ostruzionistici, perché la nostra opposizione a questo progetto di legge ci impone di fare in modo di ottenere tempi adeguati ad un confronto reale, che non sia limitato alla semplice e frettolosa liquidazione delle tesi di un'opposizione che in questo caso credo rappresenti, moralmente e politicamente (lo dico non per vanteria, ma con profondo senso di responsabilità ed anche con quel tanto di sgomento che ogni forza politica dovrebbe provare, trovandosi in tali condizioni), qualcosa che è certamente superiore all'entità della sua rappresentanza parlamentare, in relazione al ruolo svolto in passato e che forse sarà chiamata a svolgere in futuro, rispetto al problema del finanziamento pubblico.

Riteniamo peraltro che in questi nostri emendamenti vi siano elementi tali da consentire la riconduzione dell'articolo in esame ad una logica accettabile anche da noi: si tratta quindi di un contributo costruttivo, per far in modo che questa legge cambi volto. Se ciò sarà possibile, avremo la consapevolezza di aver compiuto un'opera positiva. Mi auguro che quanto ho esposto in questo mio intervento e quanto è stato detto dagli altri compagni radicali non venga liquidato come qualcosa destinato a far passare il tempo per intenti ostruzionistici: credo che al fondo

del nostro atteggiamento vi sia la volontà di un contributo e di una riflessione che mi auguro sia fatta propria da tutti coloro che fanno parte di questa Assemblea. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

**PRESIDENTE.** Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### **Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1018 Senatore STAMMATI ed altri «Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di Don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma» (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2747) (*con parere della V Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa);*

S. 13-387-906 - Senatore LEPRE ed altri; Senatore GIUST ed altri; Senatore BACICCHI ed altri: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 23 della legge 8 agosto 1977, n. 546, sulla ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto del 1976» (*approvato dal Senato*) (2779) (*con parere della I Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

S. 1344 «Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato» (*approvato dal Senato*) (2770) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

**Assegnazione di una proposta di inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 140 e del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta di inchiesta parlamentare è deferita alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede referente con il parere della IV Commissione:

MELLINI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle spese dei gruppi e partiti politici, sui mezzi con i quali essi vi fanno fronte, sulla consistenza finanziaria e patrimoniale dei partiti stessi» (2714).

**Per la discussione di una mozione.**

RIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPPA. Signor Presidente, confermando, anche a nome del gruppo parlamentare radicale, il nostro dissenso, già più volte espresso, sul mantenimento all'ordine del giorno del provvedimento relativo al raddoppio del finanziamento pubblico dei partiti, come punto primario di dibattito, avendo più volte messo in evidenza come altri problemi urgenti esistono, avendo in qualche misura anche richiamato il problema di un'informazione che opera senza che l'opinione pubblica venga messa al corrente di come in realtà questa Assemblea affronta i problemi che ciascuno avverte sulla propria pelle, ritenendo che primario sia l'obiettivo di sistemare le casse dei partiti, io preannuncio che domani chiederemo che venga fissata la data della discussione della mozione presentata dal gruppo parlamentare radicale in materia di protezione civile.

**Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate

alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 settembre 1981, alle 16:

1. - *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*
2. - *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPELLINI ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore:* Gitti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

4. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

lari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore:* Gitti

5. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatore:* Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

6. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccimessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

7. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore:* Casini.

(*Relazione orale*)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.  
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministra-

zione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554. - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979. (2508)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193. - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1268. - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- *Relatore*: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- *Relatore*: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

8.- *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del regolamento. (doc. II, n. 2)

- *Relatore*: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del regolamento. (doc. II, n. 3)

- *Relatore*: Labriola.

9.- *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- *Relatore*: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- *Relatore*: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio, aggravata), agli articoli n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore*: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

10. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, con-

cernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

11. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

**La seduta termina alle 19,40**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.*  
— Per conoscere — atteso che:

la cittadina triestina Diodora Bussani di anni 18 ha presentato domanda alla Accademia militare di Livorno per l'ammissione alla medesima pur in possesso di diploma di aspirante capitano di lungo corso, rilasciatogli dall'Istituto nautico statale di Trieste;

una prima domanda era stata respinta nel luglio 1980 perché l'interessata è di « sesso femminile »;

anche la nuova domanda è stata respinta nel luglio 1981 —:

quali interventi sono stati svolti nei confronti della direzione o degli organi dell'Accademia militare di Livorno per la ammissione della signorina Diodora Bussani;

se non si ritenga tale comportamento in latente violazione della legge n. 903 (1977) di parità fra uomo e donna in materia di lavoro e di rapporti d'attività e quindi contrario ad una precisa e puntuale legge della Repubblica italiana.  
(5-02410)

**FERRARI MARTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — atteso che:

da parte della Presidenza del Consiglio come da tutti i Ministeri competenti si è posto in evidenza il notevole contributo dell'attività turistica verso l'I-

talia ai fini della difesa della lira e del miglioramento della bilancia dei pagamenti con l'estero;

si sono definite concrete iniziative per il miglioramento dei servizi, dell'informazione nei confronti dell'utenza turistica estera, perché scelga l'Italia;

le regioni nell'esercizio dei loro compiti forniscono contributi o sostegni per il miglioramento delle attrezzature alberghiere o turistiche in generale e per le attività turistiche ricreative per rendere i servizi più adeguati alle esigenze ed un buon soggiorno, per il loro ritorno, ai turisti ester. —:

come si possono conciliare tali impegni politici con il fatto che nei giorni festivi e pre-festivi gli enti informazioni degli enti provinciali per il turismo, le aziende autonome di soggiorno e turismo, le agenzie di viaggio siano inattive per la loro chiusura e così anche i musei di tante città;

come si possa accettare il fatto che una telefonata mediante i nn. 15 e 170 SIP con i paesi non collegati da teleselezione di fatto sia impossibile o possibile solo dopo un congruo e prolungato tempo di attesa;

perché sia difficile trovare un adeguato e qualificato personale da occupare nelle medesime attrezzature, per carenza di preparazione professionale e si debba ricorrere comunque a personale estero per i servizi d'albergo pur essendosi in presenza di un'elevata disoccupazione nazionale;

come sia possibile svolgere un buon lavoro quando capita, come è avvenuto a diverse strutture alberghiere della città di Como e del territorio limitrofo, di ricevere la corrispondenza spedita da:

1) un avvocato in Francia il 21 aprile 1981 e ricevuta dall'albergo in data 13 maggio 1981 che ha portato all'annullo del programma per mancata risposta;

2) un'agenzia francese il 30 marzo 1981 e ricevuta il 27 aprile 1981 e

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

che ha portato alla perdita di un gruppo di 30/40 clienti per un certo periodo;

3) una ditta tessile di Bruxelles (non dello Zaire) il 30 marzo 1981 e recapitata il 28 aprile 1981 (la prenotazione era per il 16 aprile 1981);

4) Buenos Aires - Argentina per via aerea in data 31 marzo 1981 per prenotazione camere il 25 aprile: viene recapitata il 28 aprile 1981;

5) agenzia di viaggio della Repubblica federale tedesca in data 14 aprile 1981 con cui si annulla l'arrivo di un gruppo previsto per il 3 maggio 1981: viene consegnata in data 27 maggio 1981;

6) un'agenzia di viaggio di Monaco di Baviera in data 1° aprile 1981 per dare comunicazione dell'annullo di un programma per il 25 aprile 1981 di un gruppo di 40 persone che avevano impegnato 20 stanze doppie dell'hotel e 40 posti per cena in un ristorante della città, con rifiuto di altre richieste: è stata consegnata in data 5 maggio 1981;

quali provvedimenti si intendono assumere per evitare il ripetersi di tali assurde situazioni, che non solo evidenziano una cattiva funzionalità del servizio postale nazionale, ma creano danni concreti alle strutture alberghiere e turistiche e che di certo si ripercuotono anche sui costi di gestione;

se intendono promuovere un'iniziativa di studio e per proposte più concrete per la distribuzione della corrispondenza proveniente dall'estero anche mediante marcatura della data d'arrivo e di consegna all'utente del nostro paese. (5-02411)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - atteso che:

da più parti si è evidenziata una oggettiva difficoltà di applicazione della normativa prevista dalla legge n. 298 del 6 giugno 1974;

si sono dovute formulare circolari e decreti per sopperire alle giuste proteste

degli aventi diritto alla utilizzazione della normativa di cui alla legge n. 298 -

quali sono i provvedimenti che si intendono definire per dare attuazione ad una nuova normativa, che fra l'altro vada nella direzione di sburocratizzare le procedure e sia conforme alla direttiva CEE 74/561. (5-02412)

FERRARI MARTE E LIOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - atteso che:

la parlamentare della SPD della Repubblica federale tedesca Heidemarie Wiczorek ha evidenziato di recente di aver raccolto notizie e direttamente, con la presenza di altri deputati del Parlamento europeo, ha avuto testimonianza che la polizia di El Salvador fa ricorso sistematico alla tortura nei confronti degli oppositori politici;

tale delegazione ha avuto rapporti con una delegazione di prigionieri politici nella prigione di Santa Tecla, e ha appreso che viene costantemente fatto uso della minaccia nei confronti dei familiari e parenti liberi dei prigionieri, che comunque vengono uccisi in numero elevato come è avvenuto per la madre sessantasettenne di Juan Froles Cristales;

sono frequenti scontri fra gruppi della resistenza democratica e forze della Giunta e che è noto il sostegno USA in tecnici e armi -:

quali concreti interventi, anche per vie diplomatiche, tramite l'ONU, o con interventi coordinati a livello europeo, si intendono effettivamente svolgere affinché l'iniziativa politica possa mettere fine alla crisi che sembra giunta ad un punto morto;

quali risultati si sono potuti conseguire per le iniziative già svolte e quali siano gli impegni disattesi da parte degli attuali governanti. (5-02413)

LOMBARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la posizione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

del Governo in ordine al problema del finanziamento delle opere di completamento della tangenziale San Gregorio-autostrada Catania-Palermo che dovrebbe collegare le autostrade Catania-Messina e Catania-Palermo.

L'interrogante fa presente che non ignora le cause generali di arresto dei finanziamenti delle opere autostradali in Italia; tuttavia dai lavori della Commissione lavori pubblici della Camera e in particolare dai lavori dell'apposito comitato ristretto nominato nel suo seno, sembra che si preveda al più presto una ripresa degli interventi finanziari dello Stato nel settore autostradale. Risulta poi, da un servizio del quotidiano *La Sicilia* del 29 agosto 1981, che in seno a tale comitato si stia formando un orientamento che comprende alcuni interventi per le autostrade, sia come completamenti che come opere nuove, ed al contrario esclude i lavori della tangenziale di cui sopra.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere l'esatta volontà del Governo attesa l'enorme importanza ed urgenza di tale struttura autostradale per la parte orientale della Sicilia. (5-02414)

MARRAFFINI, BRINI E CAPPELLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Siderurgia Meridionale (Stefana) SpA di Termoli, azienda nata nel 1974, con 207 dipendenti e 50 occupati in attività indotta, ha prodotto billette di acciaio per tondo, che è stato trasformato nei laminatoi della Sidertront e della CSA di Centobuchi (Ascoli Piceno);

la Stefana ha impianti tecnologicamente avanzati tra i più moderni con forno elettrico e calata continua;

dal 1977 colloca i suoi prodotti anche sui mercati esteri (Libia, Algeria, Ghana, Libano, Marocco, Grecia e Svezia);

dal 1979 ha iniziato la sperimentazione di acciaio di qualità e dal gennaio 1981 produce tali acciai ed ha un contratto

di fornitura di 28 milioni di tonnellate con aziende americane;

la Stefana, pur avendo una situazione impiantistica e di mercato favorevole, attraversa una crisi finanziaria così grave che con sentenza del tribunale di Larino del 21 luglio 1981 è stata dichiarata insolvente per oltre 23 miliardi;

dopo tale sentenza e precisamente dal 17 agosto è stata sospesa l'attività lavorativa e tutti i dipendenti sono stati collocati sotto cassa integrazione straordinaria;

i dipendenti non hanno riscosso un terzo del salario di giugno e tutto il salario di luglio ed agosto e quindi è comprensibile che tra essi crescano il malcontento e la esasperazione -

se ritiene di procedere con immediatezza alla nomina del commissario, in base alla legge Prodi per assicurare la ripresa produttiva al fine di permettere all'azienda di consegnare il prodotto in base ai contratti esistenti e di pagare il salario ai dipendenti. (5-02415)

BERNARDINI, TRIVA, GIURA LONGO, TONI, SARTI, ANTONI, BELLOCCHIO, PIERINO, CARRA E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa e riguardante l'impiego di militari negli uffici del tesoro di alcune grandi città italiane.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) gli uffici interessati a tale utilizzazione ed il periodo di essa;

2) il numero dei militari cui è stato richiesto questo anomalo servizio;

3) le mansioni loro affidate e le rispettive retribuzioni, sia il loro ammontare che l'ente erogatore (Tesoro o Difesa);

4) le ragioni infine che hanno spinto l'Amministrazione a ricorrere a tale espediente, superando le norme che regolano

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

il reclutamento nel pubblico impiego e senza tener conto del personale civile in servizio, anche precario o di altre amministrazioni, da distaccare o assegnare provvisoriamente presso gli uffici provinciali del tesoro. (5-02416)

**BELLOCCHIO E POLITANO.** — *Al Governo.* — Per sapere — in presenza della riforma della riscossione dei contributi agricoli unificati ed in considerazione del mancato recapito in diverse zone del paese dei bollettini di conto corrente con l'importo prestampato, il che comporterà per il pagamento ritardato la iscrizione a ruolo dei contributi dovuti maggiorati degli interessi e dell'aggio esattoriale — se non si ritenga di intervenire per il rinvio del pagamento della prima rata con disposizione che esoneri dal pagamento degli onerosi interessi sui ritardati pagamenti in corso per il corrente anno;

più in generale, per sapere se non si ritenga di bloccare gli aumenti previsti dal decreto-legge n. 402 al fine di rivedere per ogni impresa le somme attribuite per la mano d'opera riferendosi alle giornate effettive e non a quelle presunte e di prevedere particolari dilazioni di pagamento per le zone terremotate. (5-02417)

**FIORI GIOVANNINO, PICCINELLI E FORNASARI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premessi che tutte le forze politiche rappresentate nel consiglio comunale della città di Chiusi (Siena) hanno rappresentato, da tempo, agli organi regionali delle ferrovie dello Stato e dell'ANAS e alla regione Toscana l'esigenza di provvedere alla eliminazione del passaggio a livello di Chiusi-Scalo: una struttura anti-quata che spezza il tessuto urbanistico dell'importante centro, rendendo estremamente lenti e difficoltosi i collegamenti urbani, e che provoca lunghi tempi di arresto e ingorghi paralizzanti in un'arteria extraurbana d'importanza interregionale;

premessi, altresì, che l'apposita commissione mista Ferrovie dello Stato-ANAS, istituita per studiare e progettare soluzioni tecniche adeguate, dette formale assicurazione, nel giugno 1981, che il progetto esecutivo inerente alla chiusura del sottopassaggio e alla costruzione di un sopra-passaggio sarebbe stato definitivamente elaborato entro il corrente mese di settembre — se i tempi tecnici per l'elaborazione del progetto siano stati rispettati, se sia stato provveduto alla ripartizione della spesa globale, preventivata in sette miliardi di lire, e se le quote correlative siano state previste nei bilanci di previsione dei Ministeri e degli enti interessati, per il triennio 1982-1984.

Gli interroganti non possono esimersi dal rappresentare i gravissimi, esasperanti disagi e i riflessi negativi che deriverebbero al sistema di vita cittadino e ai collegamenti interregionali da eventuali ritardi sui tempi d'intervento programmati e concordati con gli amministratori e le forze politiche locali. (5-02418)

**FIORI GIOVANNINO E PICCINELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia di una possibile soppressione della ricevitoria di Monteguidi in provincia di Siena.

Gli interroganti fanno presente che la temuta soppressione della ricevitoria priverebbe di un servizio pubblico essenziale nuclei di popolazione rimasti proficuamente attivi in un settore agricolo di primario interesse, specie nell'attuale congiuntura caratterizzata da un serio impegno governativo volto al rilancio dell'economia agricola e alla diminuzione della dipendenza dall'estero in fatto di prodotti agro-alimentari. (5-02419)

**POTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — atteso che: tra i bieticoltori esiste un profondo stato di tensione dovuto al fatto che da più di un mese questi consegnano il loro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

prodotto senza avere alcuna indicazione sul relativo prezzo che verrà corrisposto; tale stato di cose trae origine dal rinvio dell'incontro tra le organizzazioni dei bieticoltori e gli industriali, incontro dal quale doveva scaturire il prezzo concordato per le bietole nella campagna 1981;

ad aggravare la situazione è intervenuto l'accordo raggiunto all'ultimo Consiglio dei Ministri della CEE con il quale, di fatto, si è stabilita la penalizzazione della bieticoltura italiana in generale e di quella meridionale in particolare (l'Italia, secondo attendibili stime, produrrà infatti quattro milioni di quintali in più del contingente fissato dalla CEE per cui sarà costretta a vendere sul mercato extracomunitario con una considerevole rimessa economica) -

quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere per risolvere quanto prima i problemi che travagliano in modo tanto pesante il settore produttivo in generale e quello bieticolo in particolare, operando non solo nel nostro paese ma anche ai livelli comunitari. (5-02420)

CERQUETTI, BERNINI, ZANINI, BARACETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che l'intervista al Ministro della difesa, pubblicata in data odierna dal *Corriere della Sera*, sia pure in modo equivoco e confuso formula indicazioni sulla delicata questione del controllo politico del Governo italiano circa le procedure per lo impiego delle armi strategiche statunitensi da ospitare nella base di Comiso;

che altri governi di paesi ospiti di analoghe armi hanno rifiutato non soltanto la « doppia chiave », ma hanno altresì affermato il rifiuto di ogni misura che possa affermare il coinvolgimento della loro diretta responsabilità al di là della messa a disposizione degli spazi per tali basi -:

1) la natura e il carattere della affermata corresponsabilità del Governo italiano nella pianificazione degli obiettivi e nella autorizzazione all'impiego delle armi

strategiche statunitensi operanti da Comiso, pur in presenza di un precedente comune rifiuto della « doppia chiave » da parte dei Governi dei paesi membri della Alleanza ospiti di tali armi;

2) le ragioni e le procedure accettate in materia da Gran Bretagna e Repubblica Federale Tedesca, nonché i motivi della eventuale difformità di comportamento del nostro e di quei Governi, anche alla luce del dibattito dottrinale in corso in quei paesi;

3) un raffronto tra le procedure che saranno proposte e codificate circa l'eventuale controllo politico sull'impiego dei *Cruise* previsti a Comiso, e le procedure in atto per la pianificazione degli obiettivi e per l'eventuale impiego dei sistemi d'arma a « doppia chiave » già in dotazione alle forze armate italiane, nonché quelle relative ai già previsti stazionamento fisso e rischieramento su allarme o per esercitazione di unità aeree alleate con capacità di bombardamento nucleare;

4) le ragioni della mancanza di esplicite proposte di merito davanti al Parlamento italiano, cui dovrebbe spettare ovviamente, nelle forme opportune, ogni decisione definitiva anche in questa materia tecnico-politica, non esplicitamente contemplata nella decisione più generale di accettare lo spiegamento di armi eurostrategiche nel nostro paese;

5) se non ritiene che la identificazione di varie responsabilità in merito allo impiego delle armi eurostrategiche americane, eventualmente dislocate sul nostro territorio nazionale, aggravi la decisione della scelta della base e costituisca un ulteriore ostacolo all'avvio e allo svolgimento positivo del negoziato tra USA e URSS, al successo del quale sono vitalmente interessati l'Europa ed il nostro paese.

(5-02421)

GRANATI CARUSO, GATTI E TRIVA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa è esattamente successo mercoledì 2 settembre 1981 nella casa circondariale « S. Eufemia » di Modena;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

se è vero che, in quella data, è stato operato il trasferimento ad altro carcere di sei detenuti, tra i quali Silvano Fadda, arrestato a Milano insieme a Mario Moretti e presumibilmente inserito in modo organico in bande terroristiche;

come mai il Fadda fosse ristretto, in totale promiscuità con gli altri detenuti, in un carcere sovraffollato, privo di adeguate strutture di custodia e di controllo e persino di muro di cinta, per cui la sorveglianza esterna è molto difficile;

chi ha diretto la perquisizione straordinaria effettuata nello stesso giorno e che ha portato alla scoperta di una apertura praticata su un muro mediante un trapano, rinvenuto insieme ad armi improprie;

come è avvenuto lo sgombero delle celle e se è vero che sono stati preventivamente e indiscriminatamente aggrediti con colpi di manganello quasi tutti i detenuti, alcuni dei quali colti nel sonno.

Per sapere, inoltre:

perché, durando da mesi le proteste dei reclusi, nessun provvedimento è stato adottato dall'amministrazione per migliorarne le condizioni di detenzione, in particolare per perfezionare la proposta di convenzione con l'Unità Sanitaria locale per l'assistenza specialistica, formula-

ta dal consiglio comunale di Modena già nel giugno scorso;

perché, avendo il comune tempestivamente presentato al Ministero la richiesta interna di aree tra le quali scegliere quella più idonea per la realizzazione del nuovo carcere, nessun riscontro è venuto, nessun sopralluogo o ispezione sono stati effettuati, il che fa temere che i tempi di costruzione si profilino lunghi;

Per sapere, infine:

quale valutazione l'amministrazione faccia della volontà espressa dal consiglio comunale di predisporre in tempi brevi 18 alloggi per gli agenti di custodia nelle immediate adiacenze dello stabilimento al fine di consentire all'amministrazione di ristrutturare un'ala del carcere e alleviare la ristrettezza degli spazi, in attesa della costruzione del nuovo carcere;

quali conseguenti provvedimenti intenda, in tempi stretti, adottare;

come ritiene di provvedere al rafforzamento dell'organico degli agenti, che oggi supera di poco la metà delle esigenze prospettate, tanto che la media dei riposi settimanali goduti dalle guardie negli ultimi mesi è di 1,5 su 4 e i turni di servizio sono sempre più pesanti.

(5-02422)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CERIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda porre in atto per far fronte ai gravi danni causati ai singoli, alle attività industriali, artigianali e commerciali, dal nubifragio che si è abbattuto sulle città di Ancona, Pesaro ed altri comuni marchigiani — il giorno 4 settembre — secondo la normativa e la prassi attuate in precedenti analoghe calamità. (4-09744)

**CERIONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di sollecitare il CIPI per l'approvazione della richiesta inoltrata dal Commissario giudiziale della SIMA di Jesi, dottor Corrado Mariotti diretta ad ottenere il riconoscimento di azienda in crisi al fine di poter beneficiare della cassa integrazione guadagni speciale con la conseguente possibilità di prepensionamento per alcune decine di lavoratori anziani. (4-09745)

**FERRARI MARTE, LIOTTI E ACHILLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — atteso che:

molti voli dell'Alitalia e di altre compagnie che effettuano voli dai e per i paesi dell'America Latina e nel loro complesso percorsi extraeuropei e transoceanici, hanno meno passeggeri di quelli in dotazione per i singoli voli;

associazioni, organizzazioni sindacali ed organismi culturali di tali paesi interessanti l'emigrazione italiana, come le strutture nazionali FILEF, Acli Emigrazione, UNAI, Federazione sindacale CGIL-

CISL-UIL, hanno in modo costante sollecitato l'applicazione di tariffe speciali per certi periodi dell'anno, a favore dei singoli o di gruppi familiari e non di emigrati, per periodi brevi di visita o soggiorno nel nostro paese; ciò permetterebbe l'incontro fra congiunti o familiari che da molti anni spesso non hanno più rapporti diretti, anche solo per dare modo a giovani appartenenti ai nuclei di emigrazione di soggiornare in Italia anche per poche settimane, riprendere o prendere contatto con il territorio nazionale dei loro congiunti oltre che con la cultura, l'arte, la musica e le popolazioni medesime —:

quali studi o provvedimenti sono stati esaminati e definiti per passare a concrete proposte che possano superare le difficoltà del passato, tenendo conto che tali agevolazioni tariffarie contribuirebbero però ad aumentare le entrate della nostra compagnia di volo e delle altre società che accettassero le proposte prospettate dai Ministeri;

se nulla è stato fino ad ora concretizzato, cosa si intende fare in tempi brevi all'interno del Comitato interministeriale per l'emigrazione anche per dare funzionalità al medesimo per la materia proposta, che è fonte di concreta attesa di migliaia di emigrati e loro familiari. (4-09746)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — atteso che:

il consiglio comunale di Sarnate (Varese) ha ampiamente dibattuto di recente in seduta aperta i problemi derivanti dall'esistenza nel territorio dell'unità produttiva società Industrie Generali Spa che svolge la propria attività nella produzione dei plastificati e di CVM (cloruro di vinile monomero) che attraverso un certo processo produttivo viene trasformato in resina ovvero in cloruro di polivinile (PVC);

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

la stampa locale all'inizio del luglio 1981 ha dato ampia illustrazione e documentazione di indagini, di relazioni svolte nel tempo e che hanno comunque conservato nella popolazione « forte preoccupazione » per i pericoli per la salute non solo dei lavoratori, ma della popolazione di Samarate;

la questione è stata, per certe situazioni, denunciata dalla popolazione (numerosi pericoli di inquinamento di falda acquifera, rumori assordanti, immissione nell'atmosfera di fumi e vapori non sempre gradevoli, segni di morte di piante, mancanza di controllo di scarichi);

sarebbe stata presentata una recente denuncia alla pretura di Varese da parte di cittadini di Samarate per un presunto inquinamento di falda acquifera;

nel 1977 un gruppo di lavoro del consorzio socio-sanitario Busto Arsizio 2/Est ha predisposto un'ampia e documentata relazione dopo un sopralluogo all'interno dello stabilimento e risulterebbero evidenziate condizioni particolarmente nocive nei reparti « trafilè » e « mescole lente »; e che si evidenziava una specifica situazione di gravità per la salute dei lavoratori -:

se è vero che nel 1979 vi fu prelievo di produzione per analisi da parte del laboratorio provinciale di igiene e proflassi di Varese e con quali risultati;

per quali produzioni è stata concessa autorizzazione per l'attività della società Industrie Generali Spa di Samarate (Varese);

se sono state svolte indagini sulle condizioni d'ambiente e per la tutela della salute dei lavoratori da parte dell'Ispettorato del lavoro e quali siano le prescrizioni adottate e le precise attuazioni da parte dell'azienda;

se è fondata la voce secondo cui il CRIAI della Lombardia avrebbe dato parere negativo a tale attività produttiva, in che periodo tale parere fu esplicitato e se per eventuali modifiche tecnico-produttive o preclusive di ogni attività;

se ci sono stati negli anni 1979, 1980 e 1981 lavoratori colpiti da malattie professionali e con quali prescrizioni anche da parte dell'INAIL provinciale di Varese;

se è vero che le falde acquifere sono state danneggiate dagli scarichi della società Industrie Generali Spa e quali siano i provvedimenti assunti dalle autorità sanitarie provinciali. (4-09747)

**FERRARI MARTE E LIOTTI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere - atteso che:

l'ENEL ha deciso la sospensione di ogni intervento di manutenzione straordinaria su tutti gli impianti a causa della mancata erogazione di crediti dell'ente da parte del Governo;

tale decisione ha determinato ulteriori difficoltà alle imprese appaltatrici, già in ritardo sui propri diritti da parte dell'ENEL, di oltre sei mesi -:

se tali situazioni non vadano nella direzione di « aumentare il contenzioso sociale ed economico » dei lavoratori e di parti aziendali produttrici;

se ciò avrà conseguenze anche sul completamento dei lavori ed interventi per la centrale nucleare di Montalto di Castro;

se potranno aversi conseguenze negative sulla erogazione e forniture di energia alla ripresa di ogni attività produttiva dopo il periodo feriale;

quali siano i motivi che hanno portato i Ministeri interessati a ritardare l'erogazione di una così elevata somma (circa 2.300 miliardi) senza tener conto delle gravi conseguenze sul servizio, sulla sua manutenzione e sull'erogazione di energia. (4-09748)

**FERRARI MARTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - atteso che:

il 19 luglio 1981 è avvenuto un grave fatto franoso dal monte Moregallo in zona Parè di Valmadrera (Como) che ha bloccato il traffico sulla statale 583 Lecco-Bellagio e causato anche la morte di un

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

cittadino e solo per caso non si sono avuti altri fatti luttuosi;

vi sono stati immediati interventi del Ministero con l'invio di ispettori centrali e l'intervento dell'ANAS per i più immediati ed urgenti interventi;

sono indispensabili interventi organici anche con la costruzione di una galleria ed altre opere di difesa per evitare la caduta di altre frane;

è indispensabile assicurare la viabilità da Lecco verso Bellagio e la vasta area turistica in modo concreto e quotidiano ed evitare i gravi danni che hanno dovuto subire le strutture alberghiere e ricettive turistiche sia sociali sia permanenti dal 19 luglio a oggi per l'impossibilità di essere raggiunte se non con percorsi molto lunghi (oltre 25 chilometri e più per andare a Bellagio);

gli enti locali (comunità montana di Lecco e del Triangolo Lariano) e i comuni interessati hanno svolto la massima azione, con il positivo intervento del prefetto di Como -

quali interventi si sono definiti per un piano organico di opere radicali atte ad assicurare la sicurezza e la viabilità e quali importi finanziari sono già stati destinati per passare dagli studi ai concreti interventi e se ciò è avvenuto d'intesa con gli enti locali interessati e le parti sociali e produttive coinvolte.

(4-09749)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - atteso che il Centro di servizio sociale adulti di Varese, *ex lege* n. 354 del 26 luglio 1975, articolo 72, è di fatto istituito presso il tribunale di Como, anche se giuridicamente tale servizio del Ministero di grazia e giustizia è collocato presso la casa circondariale di Varese come da decreto ministeriale del 5 agosto 1980 registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 1980 ed avente giurisdizione sui tribunali di Varese, Como, Lecco, Busto Arsizio e Sondrio --:

se, stante le oggettive difficoltà di sistemazione a Varese, non si intenda ema-

nare un decreto ministeriale che fissi la sede del servizio sociale adulti del Ministero di grazia e giustizia a Como presso il tribunale di Como;

se il personale interessato, in attesa del decreto, può essere abilitato a considerare per la partenza delle eventuali missioni la sede di Como (di fatto) e non quella di Varese (giuridica);

se alle assistenti sociali è corrisposta l'indennità di trasferimento a Como; e se possono eleggere domicilio di lavoro presso la medesima sede del tribunale di Como;

se alla direzione di centri di servizio sociale può essere preposto personale dei ruoli delle carriere di concetto, fino al completamento dei ruoli delle carriere direttive come è disposto dall'articolo 3, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 29 aprile 1976, e se sia necessario designare per la direzione un reggente in missione in attesa dell'espletamento del concorso a 40 posti di consigliere di servizio sociale in prova o secondo una prassi, che sembra instaurata dall'amministrazione, addivenirvi con la nomina di un'assistente sociale del gruppo locale prescelto per anzianità e graduatoria;

se è a conoscenza che un'assistente sociale del gruppo svolge questi compiti per incarico del direttore in missione e che molti nominati « reggenti » hanno in graduatoria un punteggio inferiore a questa assistente sociale. (4-09750)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - atteso che:

secondo gli assegni numerici del personale dell'esercizio degli uffici e reparti della direzione provinciale di Como, alla data del 1° gennaio 1980 determinati sulla base degli indici parametrici, all'ufficio locale di Lecco è assegnato per ogni categoria il seguente personale:

1) III - operatore esercizio - scorta: totale n. 71 più n. 14: totale 85;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

2) IV - operatore specializzato esercizio n. 44 più scorta n. 9: totale 53; vigilante ripartitore n. 15 più scorta n. 3: totale 18;

3) V - dirigente esercizio n. 6 più scorta n. 1: totale 7;

revisore n. 3: totale 3;

4) VI - dirigente principale esercizio n. 3: totale 3;

5) VII - dirigente superiore esercizio n. 1: totale 1;

ispettore capo contabile n. 1: totale 1, il che determina una forza in organico di n. 171 dipendenti:

al 7 agosto 1981 erano amministrati i seguenti dipendenti:

III categoria operatore esercizio n. 72;

IV categoria operatore specializzato esercizio e vigilante ripartitore n. 48;

V revisore n. 1: totale 121, di cui n. 38 unità precarie ex articolo 3 della legge n. 1376 pari al 32 per cento del personale e che alla medesima data erano assenti per congedo-malattia n. 42 unità;

sono vacanti i posti assegnati dal 1° gennaio 1980 per le seguenti categorie:

III - operatore di esercizio n. 13;

IV - operatore specializzato di esercizio e vigilante ripartitore n. 23;

V - dirigente di esercizio n. 7; revisore n. 2;

VI - dirigente principale esercizio n. 3;

VII - dirigente superiore esercizio n. 1; ispettore capo contabile n. 1: totale n. 50,

che rappresentano circa il 30 per cento dell'organico e dove è mancante in modo assoluto la VI e VII categoria;

il dirigente dell'ufficio locale è un bravo funzionario, che è inquadrato alla V categoria, e che con il personale di ruolo e precario è impegnato a dare funzionalità concreta all'intensa attività di esercizio in una città di rilevante importanza industriale, commerciale, turistica,

quale è Lecco, che è il secondo centro della provincia di Como, e che dovrebbe assurgere a capoluogo con la trasformazione dell'attuale comprensorio in provincia;

a tutt'oggi è rimasta inapplicata l'ordinanza n. 1718 del 21 novembre 1978 che sanciva, con effetto dal 16 agosto 1978, la riorganizzazione su 36 quartieri di recapito (dagli attuali 32) con prestazione giornaliera di ore 6,40 (attualmente 6,30) per portalettere e con il conseguente aumento dell'assegno di 4 unità per il servizio di recapito urbano a Lecco che a tutt'oggi non ha avuto alcun atto concreto;

ciò ha reso vano il positivo lavoro di rilevamento nei 32 quartieri di recapito con i Mod. ASS 19 dei dati relativi al traffico di tutti i settori di movimento dell'ufficio; l'elaborazione del Mod. ASS 19 per la nuova assegnazione del personale impiegati, agenti e fattorini telegrafici inclusi;

fra gli agenti unità di ruolo vi sono 6 invalidi civili non idonei ai servizi esterni, una unità è distaccata al 5° centro automezzi di Milano, una unità è distaccata alla direzione provinciale di Sondrio e fra gli impiegati vi sono n. 2 unità distaccate da altri uffici e 4-5 unità da uffici ULA; e che alla spedizione telegrafica non vi è alcuna unità di ruolo;

dal 26 giugno 1981 non si è potuto assumere nessun agente straordinario per mancanza di fondi a disposizione al capitolo 117;

alcuni servizi si sono dovuti chiudere per mancanza di personale idoneo;

l'elevato numero di unità straordinarie applicate sui quartieri di recapito urbano dà luogo, nel periodo immediatamente successivo all'avvicendamento, a disservizi dovuti a totale impreparazione sul servizio da svolgere (dato che non sono organizzati corsi di formazione per tale personale), si realizza un graduale accumulo di giacenza che in parte viene smaltita quando ormai è alla scadenza del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

periodo di servizio, e si ha con tale elevata presenza di precari (circa il 32 per cento) una ulteriore caduta di giornate di servizio fra la cessazione e l'assunzione dei nuovi precari;

era stata prevista nel comune di Lecco la costruzione di n. 15 alloggi per il personale postelegrafonico di cui non si ha più alcuna notizia, né si sono visti cartelli nel territorio indicanti tale costruzione il che determina profondo malcontento fra il personale;

è stato emesso decreto per la costruzione della mensa aziendale già da mesi e l'impegno non è stato rispettato e ogni proposta per la collocazione del servizio distribuzione posta-portalettere è stata vanificata senza tener conto della gravità della situazione di funzionalità dell'ufficio di Lecco e da ultima la proposta in zona centrale Lecco, Corso Martiri, della ditta Eufrazio Anghileri che, se realizzata, avrebbe portato anche ad avere i locali della mensa con utilità dell'amministrazione ed anche del personale che sosterebbe un costo inferiore per tale servizio;

il personale adibito deve pagare in proprio anche telefonate effettuate per esigenze di servizio;

sono state installate nel 1979 apparecchiature di sicurezza e le medesime non sono funzionanti per carenza di personale;

un certo personale e sempre (o quasi) il medesimo è inviato in missione o trasferito da un ufficio ULA ad altro ufficio ULA (dopo i 3 o 6 mesi di prevista durata della medesima in base ai regolamenti) -;

quali organici provvedimenti sono o saranno assunti ed in quale tempo:

per dare in concreto soluzione ai problemi di grave carenza di personale di ruolo anche con l'utilizzo del personale straordinario di cui all'articolo 3 della legge n. 1376;

per l'attuazione di ripartizione della città di Lecco nei 36 quartieri di recapito;

per l'assegnazione di personale da adibire all'apparecchiatura di sicurezza;

per recuperare i locali per « portaleggera » e per la mensa ed anche per reperire locali da adibire a direzione poste e telecomunicazioni in previsione dell'elevazione di Lecco a provincia;

l'elenco dei dipendenti inviati in missione e trasferiti nell'ambito della provincia nel periodo 1° gennaio 1980-31 agosto 1981;

in quali tempi e località saranno costruiti i 15 alloggi destinati ai dipendenti nella città di Lecco. (4-09751)

**DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA, MASIELLO E GRADUATA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza della ripresa dell'attività nello scalo di Barletta (Bari) con la presenza della « Global-Peace » sudcoreana (lunghezza metri 225, con 39.000 tonnellate di stazza) per lo scarico di granaie, attività ripresa dopo anni di completo abbandono (1977);

per conoscere quali motivi hanno impedito tale ripresa, considerato che il genio civile di Bari solo in questi giorni ha dato inizio ad opere di ripristino e sistemazione delle banchine n. 9 e 5, opere già finanziate nel 1977 e che si concluderanno nel 1983, e quali eventuali responsabilità o motivi hanno causato tale ritardo da parte di dirigenti del genio civile per le opere marittime di Bari;

per sapere quali misure il Ministro dei lavori pubblici intenda prendere per il completamento della « diga foranea » sul piano dell'immediato finanziamento e dell'appalto al fine di completare tutti i lavori necessari del porto di Barletta, evitando una forzata contrazione del traffico mercantile a danno dello sviluppo economico della città e della zona nord barese, e fugando le legittime preoccupazioni degli operatori economici (tra cui la

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

ITALSILOS-Cementeria, Burgo, Nuova Vignicola Picardi, Api e Clasa), considerando che l'inflazione nel giro di due anni eroderebbe i fondi disponibili e ritarderebbe un futuro di speranze attraverso il porto alle popolazioni del nord barese.

(4-09752)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per avere notizie sugli incontri avvenuti a Roma con i responsabili dei Ministeri competenti da parte di una delegazione della Giunta provinciale di Novara per la soluzione di problemi di particolare rilevanza per la provincia novarese, quali:

1) la necessità indifferibile del completamento dell'autostrada Voltri-Gravello-na Toce, da parte del Ministero dei lavori pubblici;

2) i finanziamenti dei lavori di edilizia scolastica e stradali in corso in provincia di Novara da parte della Cassa depositi e prestiti, con la promessa della concessione di mutui, oltre quelli di 6 miliardi per i quali è completa la procedura, di altri 3 miliardi presso l'istituto di credito per le opere pubbliche;

3) la nuova pianta organica per le scuole di competenza provinciale in modo che, nei prossimi anni scolastici, le scuole della provincia di Novara siano dotate di personale non insegnante in maniera adeguata, senza ricorrere alle passate soluzioni dell'assunzione di personale straordinario.

(4-09753)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere perché ancora nulla si è fatto per salvare gli affreschi della Cappella situata nella frazione di Scalina a Balmuccia (Vercelli) e che risale al 1500, dato che le condizioni statiche dell'edificio peggiorano di anno in anno, con l'inevitabile deterioramento delle pitture interne, mentre quelle esterne ormai sono sparite;

per sapere che cosa intende fare per salvare questo tesoro, soprattutto quella Madonna dal volto così soave e quei santi

davanti ai quali tante generazioni di montanari pregarono chiedendo aiuto e conforto.

(4-09754)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza di un danno recato dai frequenti temporali e nubifragi al campanile della « collegiata di Sant'Agata », la chiesa parrocchiale di Santhià, che la leggenda vuole fondata nientemeno che dalla regina longobarda Teodolinda, dove alcune travi portanti del tetto sul campanile romanico hanno ceduto;

per sapere se non ritengano di stanziare un contributo per i lavori, il cui importo si aggira sui 10 milioni.

(4-09755)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che con il passare degli anni diventa sempre più grave il problema del passaggio a livello, esistente in via Amendola, in prossimità della stazione ferroviaria di Cossato (VC), dove, nell'arco della giornata, le sbarre si abbassano ben 25 volte con una media sorprendente: ogni 40 minuti primi; inoltre, dopo l'entrata in funzione della superstrada da e per Biella, il traffico è aumentato notevolmente e, a volte, non funzionano gli apparati, costringendo la stazione ferroviaria ad effettuare la chiusura del passaggio a livello ad orario, prolungando così considerevolmente i tempi di attesa;

per sapere quindi se non ritenga giunto il momento, in attesa della realizzazione di un cavalcavia di « svincolo », installare al più presto un dispositivo automatico per ridurre notevolmente i tempi di chiusura del passaggio a livello di Cossato.

(4-09756)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sulla precaria condizione del ponte sul Po a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

Chivasso, insufficiente per le massicce correnti di traffico che lo percorrono, consentendo la carreggiata di poco più di 5 metri a malapena l'incrocio di due veicoli, mentre il transito di grossi automezzi è particolarmente difficile e quello dei ciclisti e motociclisti estremamente pericoloso, peggiorando nelle ore notturne per la mancanza di lampioni;

per sapere se con l'attuale stato delle nove arcate e dei piloni del ponte sul Po a Chivasso si è provveduto a distruggere quello che è cresciuto sul basamento dei pilastri, addirittura alberi, che con le loro fronde raccolgono ogni sorta di rifiuto trasportato dalla corrente e formano così delle piccole isole intorno ai piloni, che hanno ristretto la apertura delle arcate, rallentando il flusso della acqua, estremamente pericolosa nel caso di una piena improvvisa;

per sapere infine se non ritenga di riprendere in esame il famoso progetto di un altro collegamento tra le sponde del Po, per realizzare al più presto la necessaria opera. (4-09757)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere dato che da 8 anni il più insigne monumento di Ivrea, il Castello dalle Rose Torri, è stato sgombrato dai carcerati, quali notizie siano in loro possesso sul proseguimento dei lavori, che, oltre ad assicurare il recupero delle strutture maestre, soprattutto all'esterno dell'edificio, daranno modo di utilizzare parte dell'interno per stanziarvi alcuni uffici decentrati della regione Piemonte;

per sapere ancora se il Castello del Conte Verde è stato riaperto al pubblico, con il suo cortile interno come sede di manifestazioni, recite e concerti dell'estate eporediese;

per sapere ancora se non ritenga che ai turisti debba essere data la possibilità di visitare il Castello, le sue Torri e i suoi camminamenti. (4-09758)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che in Val di Susa qualcuno ha incominciato a interpretare la sigla ANAS « Azienda nazionale anti strade », per il motivo evidente di dover percorrere ancora in questa estate la statale, soprattutto fra Susa e Bardonecchia con l'esasperazione delle code, e se è vero che, dopo le contestazioni degli ecologisti, dei « ferrovieri oltranzisti », degli avversari delle « opere faraoniche » dell'allora amministrazione regionale democristiana, l'articolo 18-bis della legge Bucalossi sulle autostrade è stato per l'ANAS un comodo alibi dietro il quale si sono mascherati ritardi, mancati interventi anche sulla banale manutenzione, mentre si sarebbero potuti realizzare molti interventi migliorativi che oggi consentirebbero, per lo meno, di accedere ai cantieri senza mettere in crisi il traffico ordinario; illuminante l'esempio di Serre la Voute, per anni (la frana risale al '57) trappola invernale degli automobilisti, dove per fare « il meglio » non si è fatto nulla.

Per sapere, altresì:

perché a valle di Esilles non si è proceduto neppure a quei ritocchi minimi per evitare gli intoppi delle strettoie;

perché tra Condove e Borgone non sono stati realizzati gli allargamenti possibili, pur essendo giacente a Roma una perizia per lavori dell'importo di un miliardo e seicento milioni;

perché da Borgone a Susa non è stato proprio possibile — anche con il 18-bis — migliorare la situazione della viabilità ed in questo caso che fine ha fatto la perizia dei lavori per due miliardi inviata a Roma;

perché non si è realizzato il progetto di sciogliere il nodo di Avigliana, preparato dalla passata amministrazione regionale democristiana e dalla società SITAF.

Per sapere infine se non intenda il Governo invitare l'ANAS, che ha ignorato finora il traforo, limitandosi ad inviare « osservatori » alle decine di congressi e tavole rotonde che si sono fatti sul « proble-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

ma Val di Susa », ad interessarsi finalmente del Frejus, in concomitanza con la probabile entrata dei suoi rappresentanti nella società del traforo. (4-09759)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta degli abitanti della borgata Torre della Banchetta di Perrero (Torino), di una strada che dovrebbe collegare l'abitato alla provinciale Perosa-Perrero;

per sapere come intenda intervenire per sollecitare la soluzione del problema che interessa i lavoratori residenti a Torre che per raggiungere il posto di lavoro percorrono buona parte del percorso a piedi. (4-09760)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - in merito all'intenzione della regione Piemonte di smantellare il foro boario ed il macello di Moncalieri (Torino) che è in ordine di importanza il secondo nel Piemonte ed insieme a quello di Cuneo è l'unico che si è rafforzato in senso assoluto e relativo in questi anni, svolgendo un ruolo storico importante valorizzando la produzione zootecnica piemontese e dando un influsso economico in una vasta area della provincia di Torino - se non ritenga di intervenire rappresentando la necessità del potenziamento di questo mercato che finora è stato frequentato e valorizzato dagli allevatori, dai commercianti di bestiame e dai macellai della stessa città di Torino.

(4-09761)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché il Ministero dei trasporti trascura l'aeroporto di Torino Caselle, continuando a considerare il Piemonte una regione di serie B, se è vero che ha negato l'autorizzazione alle linee Torino-Zurigo e Torino-Ginevra;

per sapere se esiste una possibilità di appello a questa sentenza che penalizza, ancora una volta, la regione Piemonte,

modificando l'accordo aereo fra l'Italia e la Svizzera;

per sapere, infine, perché la promessa, fatta alla Regione in un incontro a metà giugno a Roma, di cominciare i collegamenti Torino-Barcellona con tre voli settimanali e Torino-Bruxelles con due voli settimanali fin dal prossimo ottobre, ha subito uno « slittamento » alla prossima primavera, malgrado che gli enti piemontesi avrebbero coperto il 50 per cento dell'eventuale *deficit* di bilancio sulle due tratte. (4-09762)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - premesso:

che il comune di Portici (provincia di Napoli) presenta una situazione urbanistica particolarmente congestionata con circa 85.000 abitanti su un territorio di appena 4,5 chilometri quadrati;

che per affrontare e risolvere tale complessa e pesante situazione l'amministrazione ha intrapreso alcune importanti iniziative per migliorare la viabilità cittadina tra cui l'ampliamento della via Salute, posizionata lungo il confine del Bosco Reale di Portici, che dovrebbe determinare migliori possibilità di collegamento tra la parte a valle con la parte a monte della città;

che tale progetto è già inserito nel piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale con atto n. 117 del 16 giugno 1981;

che sono stati già acquisiti i pareri favorevoli degli uffici regionali beni ambientali e del Comitato tecnico per le opere pubbliche per la Campania, con parziale finanziamento dell'opera già disposto dalla regione Campania;

che l'iniziativa è ferma in quanto la Sovrintendenza ai monumenti della Campania non ha ancora espresso il proprio parere favorevole, richiesto dal sindaco di Portici fin dal 27 settembre 1979 con nota 31326;

che, successivamente con nota 35899 del 5 agosto 1981 è stato sollecitato tale parere;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

che nella predetta nota il sindaco, tra l'altro, afferma che: « si ritiene opportuno sottolineare che nel progetto, questa amministrazione ha tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare il patrimonio ambientale e storico del Bosco Reale di Portici, sul cui confine si sviluppa il nuovo tracciato stradale.»;

che l'iniziativa proposta dal comune è da ritenersi caratterizzata da particolare urgenza anche perché nell'attuale sede stradale sprovvista di marciapiede, larga appena 4 metri, si svolge un intenso traffico veicolare e pedonale, per cui si registrano molti incidenti stradali -:

i motivi per i quali la Sovrintendenza ai monumenti della Campania non ha ancora espresso il parere favorevole sul progetto del comune di Portici;

se il Ministero non intenda sviluppare ogni consentita iniziativa, presso la Sovrintendenza ai monumenti della Campania, affinché, nell'ambito e nei limiti delle vigenti norme, venga effettuata ogni opportuna verifica per assicurare la realizzazione del progetto presentato dal comune di Portici, anche se con eventuali prescrizioni. (4-09763)

**TASSONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi tecnici della mancata ricezione della seconda e terza rete TV da parte del comune e della zona di Cerchiara di Calabria (Cosenza); e quali iniziative si intendono assumere per venire incontro a questa situazione incresciosa, che riguarda moltissimi utenti che pagano regolarmente le tasse previste dalla legge.

Tale situazione si inquadra in un clima di abbandono e disinteresse che investe tutta la regione calabrese in tutti i settori economici e che deve essere superata con una più puntuale manifestazione di volontà politica. (4-09764)

**ZARRO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere -

premessi che il consiglio comunale di Carife (Avellino) progettò la strada Giuliano - Serretella - Toppola - Monsignore e per la realizzazione della stessa chiese un mutuo alla Cassa depositi e prestiti, e che tale progetto suscitò un vespaio di polemiche tra i proprietari del terreno interessati all'esproprio;

dato atto che il signor Vincenzo Tedeschi a seguito della notifica di esproprio di 160 mq (corretto in 1.600 mq con la delibera n. 126 del 3 luglio 1980) ha proposto opposizione al CO.RE.CO. di Avellino, alla Presidenza della giunta regionale della Campania e all'assessorato all'urbanistica della regione Campania in quanto la delibera relativa n. 167 del 13 dicembre 1979 fu approvata dal CO.RE.CO. « a patto che intervenisse decreto del Presidente della giunta regionale perché tale progetto non era previsto nello strumento urbanistico in vigore »;

sottolineato che tale decreto tuttora non è intervenuto e che il Tedeschi nella sua opposizione ha sostenuto l'inutilità della strada in quanto costituirebbe un doppione e la spesa relativa risulterebbe inutile;

considerato che tale opera veniva a porre in essere una operazione di vanificazione dei probabili risultati positivi dei giudizi amministrativi in corso e relativi al rifiuto di due licenze edilizie alla famiglia Tedeschi;

tenuto conto che in data 8 novembre 1980 il sindaco con decreto n. 14 ordinava la revoca a tutti gli effetti di legge perché la delibera n. 167 del 13 dicembre 1979 non era stata approvata e che nei primi giorni dell'anno in corso si è proceduto, da parte dell'amministrazione, allo sbancamento e, quindi, alla realizzazione di una parte della strada, in modo del tutto arbitrario ed illegittimo (senza requisizione o esproprio o almeno avviso) e per tale operato il Tedeschi ha inviato un esposto denuncia al prefetto di Avellino, al procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino) e al pretore del mandamento di Castel Baronia (Avellino);

considerato, inoltre, che in data 21 maggio 1981 il consiglio comunale di Ca-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

rife con delibera n. 51 ha richiesto un ulteriore mutuo alla Cassa depositi e prestiti per riprendere una procedura che si profilava infruttuosa (ne fa fede il decreto di revoca del sindaco n. 14 dell'8 novembre 1980) e forse prevenire gli accertamenti della magistratura in corso -

a) quali provvedimenti intendono attuare per garantire il regolare rispetto di tutte le normative di legge;

b) quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per fare, con urgenza, piena luce sull'intera vicenda tanto più che col sisma del 23 novembre 1980 la detta famiglia è terremotata, si vede requisita l'area fino davanti al cancello d'ingresso e si trova nell'impossibilità di costruire una abitazione. (4-09765)

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato del giudizio, pendente presso il tribunale di Cosenza, a carico dei responsabili dei concorsi banditi dall'università di Cosenza, rispettivamente per un posto di assistente ordinario alla cattedra di fisica generale I e per un posto di assistente ordinario alla cattedra di fisica generale II, della facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, concorsi la cui illiceità nasceva dal fatto che i professori Franco Piperno e Renzo Alzetta risultavano contemporaneamente e reciprocamente presidenti di una commissione giudicatrice e candidati nell'altra. Detto procedimento è stato incardinato il 24 novembre 1980 con il rapporto informativo della questura di Cosenza alla locale procura della Repubblica, ma non risultano ancora iniziative intese a più spedite soluzioni procedurali. (4-09766)

PIERINO E MONTELEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è stato disposto un accertamento sul modo in cui si sono svolti gli esami di maturità presso il liceo artistico di Cosenza;

se sono state riscontrate irregolarità nella composizione della commissione esaminatrice e comportamenti contrastanti con le vigenti disposizioni di legge;

se il Ministro non ritenga di accogliere la richiesta dei numerosi genitori ricorrenti annullando i giudizi espressi dalla commissione esaminatrice. (4-09767)

FALCONIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati avviati i lavori di allestimento del museo civico-diocesano di Penne, in provincia di Pescara, nonostante da tempo siano stati ultimati i lavori di ristrutturazione degli ambienti predisposti a tal fine.

Nel rilevare come tale « inspiegabile » carenza di impegno e di iniziativa degli organi competenti rischi di rendere improduttive e vane le notevoli somme già investite nella realizzazione dell'iniziativa e di compromettere il funzionamento delle apparecchiature già messe in opera, l'interrogante chiede di sapere se il Ministero sia stato informato dell'impressionante stato di abbandono e di degrado nel quale si trovano importanti opere d'arte e reperti, testimonianze della storia insigne della città di Penne e del territorio vestino.

Per conoscere, di conseguenza, le iniziative che il Ministero intende promuovere per porre fine a questo stato di cose, favorendo anche forme di collaborazione, ricercate invano dalle autorità locali, fra queste ultime e i responsabili della sovrintendenza alle antichità e alle belle arti dell'Abruzzo. (4-09768)

FALCONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, da tempo immemorabile, sono fuori uso gli impianti SOS, per il soccorso di emergenza, lungo l'intero tratto dell'autostrada Roma-L'Aquila-Avezzano-Pescara, attualmente gestita dall'ANAS.

Nel rilevare come il perpetuarsi di questa situazione sia di grave e permanente pregiudizio per gli utenti dell'autostrada in parola, specialmente nelle ore notturne

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

e nella stagione invernale, l'interrogante chiede di sapere se sia stata prevista e in quali tempi la riparazione degli impianti e se, più in generale, siano in programma iniziative per una più adeguata manutenzione dell'autostrada fra Roma e l'Abruzzo. (4-09769)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in modo esauriente le cause che hanno provocato la crisi della banca De Biase che opera da oltre un secolo nella zona di Castrovillari in provincia di Cosenza. In particolare si chiedono chiarimenti sulle modalità del trasferimento della struttura bancaria e dei suoi sportelli alla Banca Centro-Sud e sugli importi corrisposti per il passaggio di proprietà. Si chiede, poi, di sapere se la procedura, suggerita dalla Banca d'Italia per arrivare alla nuova gestione — che presenta caratteri di singolare fretolosità, essendo stata decisa prima che venissero compiuti i preliminari atti istruttori dall'autorità giudiziaria — sia conseguenza del tardivo intervento degli organi di vigilanza e abbia influito sulla unilaterale della scelta della banca subentrante e sulla congruità del prezzo di cessione. In ogni caso per sapere se sono stati interpellati altri istituti bancari. (4-09770)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quali notizie sia in grado di fornire e quali siano le sue valutazioni ed iniziative per contenere e controllare l'afflusso facile ed indiscriminato di stranieri in Italia, e il lavoro che svolgono;

2) se, scaduto il periodo di soggiorno, vengano fatti rimpatriare o se, rimanendo in Italia, venga controllato quali attività esercitano, dove vivano, come si procaccino i mezzi di sussistenza;

3) se chi lavora in Italia viene sottoposto al pagamento delle tasse già in atto in altri paesi;

4) se dai controlli effettuati si è reso conto del gran numero di donne e bambini che dalla loro patria sono trasmis-

grati in Italia vivendo di furti, di questua, di pietosa ostentazione di malattie e di bisogno;

5) se, infine, considerando in modo speciale il caso di Napoli, il Ministro dell'interno, attraverso le forze dell'ordine, è informato della organizzazione, in estensione e profondità, di forti gruppi di donne e bambine mendicanti, i quali, ostentando documenti falsi, nei treni, nei bar, nelle vie, chiedono contributi per presunti ricoveri in ospedale per interventi chirurgici difficili e costosi. (4-09771)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere:

1) perché mai nonostante le infiammate manifestazioni di Barletta, perduri ancora la irresponsabile inerzia del Governo nel risolvere la situazione di disagio in cui versano i produttori e gli esportatori di uva da tavola;

2) se risponde a verità che trenta e più vagoni ferroviari, carichi di uva, sono rimasti giacenti alla stazione di Barletta nella impossibilità di reperire le motrici per un celere inoltro a destinazione;

3) se non ritengono che, oltre ai danni economici, sempre di rilievo, tutti questi fatti contribuiscano ad aumentare i disagi del mondo agricolo, già pericolosamente esplosivi, e fomentino maggiormente i pericoli di motivate rivendicazioni. (4-09772)

PAZZAGLIA E MENNITTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere:

l'ammontare della spesa annuale sostenuta dalla società Terni, dalle Acciaierie di Piombino (Livorno), dalla Dalmine s.p.a., e dall'Ilva di Bagnoli per l'acquisto di diserbanti;

se è esatto che la società venditrice del diserbante ha, fra gli amministratori, il figlio di un dirigente di vertice delle partecipazioni statali;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

l'ammontare della spesa sostenuta dalla società Terni per l'impianto abbattimento-polveri;

quanto è costata l'operazione di inglobamento della Duina Laminati da parte della Sidercomit, società commerciale del gruppo FINSIDER e quale ruolo, in tale trapasso, abbia svolto la Lega Nazionale delle Cooperative; altresì quali altre aziende passive sono entrate nella Sidercomit e il costo delle singole operazioni;

se risulti inoltre esatto che i proprietari della ex Duina hanno costruito una fabbrica dello stesso tipo in Brasile con la collaborazione del già direttore generale della Sidercomit;

infine se la Duina tubi di Perugia sia passata anche essa alle dipendenze della Sidercomit e se è esatto che gli attuali gestori stanno svendendo i materiali accumulati nei magazzini senza rendere conto ad alcuno. (4-09773)

CIUFFINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che il Ministro dei lavori pubblici ha emesso un decreto che classifica 69 comuni dell'Umbria come zona sismica di categoria S9 (ex seconda categoria) -

1) se si sia tenuto conto, nell'elaborare il provvedimento, della possibilità offerta dalla recente individuazione a livello normativo di una fascia a bassa sismicità, oppure se il provvedimento (e i relativi pareri regionali) sia stato elaborato prima che emergesse questa nuova possibilità, capace di contemperare meglio le esigenze di sicurezza con quelle economiche;

2) se si sia tenuto conto che i comuni umbri sono, in generale, di estensione notevolmente superiore alla media nazionale e quindi se si sia contemplata la possibilità di individuare sub-zone all'interno dei comuni stessi con rischio sismico e quindi oneri di sicurezza più articolati e differenziati;

3) se, nell'ipotesi che i quesiti di cui sopra siano già stati precedentemente presi in considerazione dal Ministero (visto che anche recentemente sono stati emessi

decreti ministeriali non sufficientemente ponderati e di cui si è frettolosamente auspicata e sollecitata la modifica dalla stessa sede ministeriale), si siano valutati gli oneri in termini di allungamento dei tempi burocratici e quindi si sia provveduto:

a) ad operare un drastico snellimento delle procedure;

b) a potenziare gli uffici statali periferici;

c) a consentire, mediante adeguati stanziamenti, il potenziamento degli uffici tecnici locali. (4-09774)

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi ostino alla istituzione nel comune di Eboli del commissariato della polizia di Stato richiesto a gran voce da tutti gli amministratori locali fortemente preoccupati del continuo aumento della criminalità nella piana del Sele; e se ritenga opportuno procedere senza ulteriori indugi alla detta istituzione, essendo indubbiamente prevalenti gli argomenti che militano a favore di essa. (4-09775)

LAMORTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che nei giorni scorsi sono stati notificati, ad imprenditori ed esercenti attività commerciali della Basilicata pagamenti dell'imposta dovuta ai sensi dell'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, tramite ruoli esattoriali, per accertamenti di ufficio relativi a IRPEF e ILOR di anni precedenti - se sia a conoscenza del grave stato di disagio che è venuto a determinarsi, causa peraltro di forti proteste e di dichiarazione di stato di agitazione delle predette categorie.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se si ritenga di sospendere il lamentato provvedimento, in attesa che intervenga il giudizio della commissione di primo grado, trattandosi di accertamenti avverso i quali sono stati prodotti ricorsi. Né dovrebbe sfuggire l'opportunità del richiesto provvedimento di sospensione,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

atteso che esso andrebbe ad alleviare le scadenze già onerose in materia contributiva fissate per i mesi di settembre e di ottobre, mentre un'ingiustificata e non ipotizzabile disattenzione a quanto esposto suonerebbe invero come atteggiamento « persecutorio » nei confronti di contribuenti già tanto provati nelle loro attività economiche dal sisma del 23 novembre 1980. (4-09776)

LAMORTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il motivo per il quale, a differenza di quanto avvenuto in altre regioni, in Basilicata non sia stata autorizzata l'assunzione degli idonei al concorso per esame-colloquio a quaranta posti di custode e guardia notturna in prova nel ruolo dei custodi e guardie notturne del personale della carriera ausiliaria, bandito con decreto ministeriale del 10 novembre 1977.

Tale decisione appare veramente persecutoria nei confronti di una regione che lamenta notevoli carenze di personale, mentre la sua situazione occupazionale è stata resa maggiormente precaria dagli eventi sismici del 23 novembre 1980.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se si ritenga di disporre l'assunzione degli idonei al predetto concorso, come risulta sia già stato fatto in altre regioni, e, quindi, quanti siano gli idonei assorbiti nei diversi concorsi regionali per lo stesso ruolo. (4-09777)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se, alla luce delle sconcertanti minacce del dittatore libico Gheddafi nei confronti dell'Italia e, segnatamente, del popolo siciliano e della più volte ostentata capacità offensiva delle forze armate di quel paese (2.400 carri armati, 300 moderni aerei da combattimento, numerosi reparti di *commandos*, 24 velocissime vedette lanciamissili):

a) ritengano adeguati a prevenire e, se del caso, a sventare e respingere le possibili incursioni libiche sul territorio

siciliano le strutture ed il dispositivo militare esistenti nell'isola, e cioè:

1) una sola brigata di fanteria motorizzata, dotata di poche decine di obsoleti mezzi corazzati (mentre centinaia di moderni carri *Leopard* montano la guardia al confine nord-orientale, novello « deserto dei tartari »);

2) una flottiglia di dragamine ed alcune corvette della classe « De Cristofaro » attrezzate soltanto per la protezione costiera antiaerea ed antisom e prive di quei missili « mare-mare » presenti in gran numero sulle navi libiche;

3) alcune decine di aerei per la ricerca e la lotta antisom, di base a Sigonella, affiancati soltanto in occasione di importanti esercitazioni aeronavali da *jet* « G-91 » ed « F-104 » provenienti dalle lontane basi pugliesi e, tra l'altro, non competitivi con gli ultramoderni « Mig 25 » e « Mirage » libici;

4) una rete di avvistamento *radar* in tutto simile ad un colabrodo, dal momento che in passato un « Mig » libico ha potuto sorvolare indisturbato lo spazio aereo siciliano, fino a schiantarsi sui monti della Calabria;

5) un dispositivo di protezione e difesa civile esistente, forse, sulla carta;

b) considerino ancora tollerabile la fornitura di mezzi corazzati e di sistemi d'arma all'esercito ed alla marina libici da parte di industrie italiane, prima tra tutte la Oto-Melara di La Spezia e quali impegni alla cessazione delle forniture intendano assumere;

c) reputino che i macroscopici vuoti nello scacchiere difensivo meridionale siano eternamente colmabili dalla presenza della sesta flotta americana, costretta a controllare un bacino vastissimo, senza un'autonoma e comunque sufficiente rete difensiva nazionale sul potenziamento della quale occorrono impegni più precisi di quelli emergenti da una recente intervista del Ministro della difesa al *Corriere della sera*. (4-09778)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

conoscere se abbiano in animo di svolgere urgenti e concreti interventi per frenare l'esodo della popolazione e salvaguardare dalla massiccia erosione l'isolotto di Ortigia, prospiciente Siracusa, considerato che tale luogo costituì sia il punto di approdo tremila anni or sono dei colonizzatori greci che svilupparono la civiltà della Magna Grecia, sia la località in cui si stratificarono culture ed architetture (romane, arabe, barocche, spagnole, etc.), successive, passando dal primo nucleo urbano di Siracusa alla Sicilia e ad altre località del Mezzogiorno. (4-09779)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per conoscere:

se abbiano avuto notizia di quanto affermato dal giornalista Mattias Mainiero su *Il Giornale d'Italia* del 25 luglio 1981, in ordine all'incredibile mortale investimento, da parte del treno della linea Sulmona-Castel di Sangro, di un orso bruno marsicano poco oltre il confine del parco nazionale d'Abruzzo con il massiccio di Monte Greco;

se risponda, in particolare, a verità che:

1) i ristretti confini del parco nazionale d'Abruzzo, specie nel lato verso il Monte Greco, siano dovuti alla ostinata volontà della piccola e grande speculazione edilizia, insofferente dei vincoli che deriverebbero da un ampliamento del parco nella direzione in cui la cementificazione selvaggia dilaga;

2) non sia pertanto raro che gli animali superino i confini del parco e cadano massacrati, ovviamente essendo nulle la specifica sorveglianza e la particolare protezione naturalistica fuori dei confini del parco;

3) non è la prima volta che la linea ferroviaria il cui treno ha ucciso l'orso, trascinandolo per qualche chilometro, fa registrare l'avvenuto massacro di animali: infatti « non meno di trenta, fra

orsi, cervi e lupi che andavano verso la libertà sono stati falciati »;

4) nonostante da tempo sia stato proposto di imporre ai convogli che transitano per la zona in parola limiti di velocità e di apporre cartelli e segnali luminosi, mai nulla è stato al riguardo realizzato;

se si intendano adottare iniziative idonee ad aumentare l'estensione attuale del parco verso Monte Greco, ad apporre apposite recinzioni ai confini del parco, almeno laddove gli sconfinamenti degli animali possono costituire pericolo per la loro vita e ad imporre l'adozione di: a) normative di percorso; b) segnalazioni acustiche e luminose; c) barriere lungo i binari, e ciò nei luoghi in cui la linea Sulmona-Castel di Sangro sia prossima ai confini del parco nazionale di Abruzzo, onde evitare il ripetersi di incidenti analoghi a quelli già verificatisi. (4-09780)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

quanta superficie boscata e quanta superficie diversamente utilizzata abbiano distrutto gli incendi quest'anno nell'isola di Capri sia in tenimento del comune di Capri sia in quello di Anacapri, particolarmente colpito;

se l'estensione complessiva delle superfici distrutte sia superiore a quella degli anni precedenti;

se comunque risponda a verità quanto affermato in una interrogazione del consigliere regionale Luciano Schifone agli assessori all'agricoltura ed al turismo della regione Campania in ordine a:

1) gravi carenze nella prevenzione antincendio;

2) insufficienza di personale e mezzi della locale stazione dei vigili del fuoco;

3) mancata costruzione di serbatoi idrici antincendio ad Anacapri già progettati da lungo tempo;

quali specifiche iniziative si intendano adottare specificamente riguardo a ciascuno dei tre anzidetti problemi. (4-09781)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se il Ministero dei lavori pubblici eserciti direttamente o a mezzo di enti preposti la sorveglianza sulla costante rispondenza tecnica della tangenziale di Napoli;

se pertanto abbia rilevato sia la carenza sia l'insufficienza dell'illuminazione di alcune delle gallerie nonché la deformazione del fondo stradale in più punti del tracciato, con notevole pericolo per la sicurezza degli utenti, oltretutto costretti a corrispondere un odioso ed ingiusto balzello per il transito;

se abbia ordinato, e quando, alla società che gestisce l'importante arteria, di eliminare i gravi inconvenienti rilevati e perché, in tal caso, la stessa non vi abbia ancora provveduto. (4-09782)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che il comune di Napoli in occasione dell'edizione napoletana della « Piedigrotta », ha ingaggiato il cantante di colore Ray Charles per la cifra di 28 milioni di lire per una serata, che lo stesso si sia rifiutato di venire la sera stabilita se il compenso non gli fosse stato liquidato in dollari, e che conseguentemente il comune di Napoli abbia raccolto tale cifra al mercato nero, il che ha reso possibile la manifestazione alcuni giorni dopo. (4-09783)

ABBATANGELO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere perché i 40 mila quintali di carne inviata dalla CEE in occasione dell'evento sismico del 23 novembre 1980 e destinati alla trasformazione in salumi da parte di una ditta napoletana per la consegna in seguito all'ente di approvvigionamento comunale siano stati inviati invece ad una ditta toscana per la trasformazione degli stessi, con un aggravio di spesa di notevole entità e con il conseguente mancato controllo da parte delle autorità sanitarie locali. (4-09784)

LAFORGIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali la Cassa per il mezzogiorno, ai fini della concessione del contributo in conto capitale di cui all'articolo 10 della legge n. 183 del 1976, richiede che le imprese artigiane che superano il limite di cinque dipendenti siano inquadrate nel settore industriale con conseguente cancellazione dall'albo di cui alla legge n. 860 del 1956.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché la Cassa per il mezzogiorno cessi di adottare e tenere un comportamento chiaramente incompatibile con le norme legislative vigenti che affidano alla esclusiva competenza delle commissioni provinciali per l'artigianato, previste dalla citata legge n. 860 del 1956, il riconoscimento della qualifica artigiana di una impresa. (4-09785)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi dell'assurdo ritardo nella emanazione dei regolamenti di esecuzione di numerose norme agevolative nei confronti dell'utenza postale, approvate fin dal 1973;

poiché tra tali agevolazioni si collocano quelle relative:

1) alla possibilità per l'utente di non pagare la tassa di versamento in conto corrente delle bollette relative a pubblici servizi di fornitura di gas, luce e telefono che oltretutto salirà dal prossimo 1° ottobre a 350 lire;

2) alla possibilità che tali bollette siano recapitate su autorizzazione dell'utente correntista postale direttamente alla amministrazione postale che provvederebbe direttamente al pagamento mercé addebito sul conto corrente ed evitando anche lunghe e defatiganti file periodiche agli sportelli;

3) alla istituzione di una tessera di riconoscimento del correntista che permet-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

terebbe la riscossione a vista di assegni e titoli fino a 15 milioni di lire mentre oggi, come è noto, per somme superiori alle lire 600.000 occorre addirittura l'autenticazione della firma di quietanza da parte del notaio, con conseguenti ritardi ed oneri e l'effetto dello sviamento della utenza verso il capitalistico sistema bancario privato;

4) alla possibilità di ottenere rapidamente la modificazione da parte degli uffici periferici dell' intestazione del libretto di risparmio postale oggi di competenza esclusiva dell'amministrazione centrale delle poste, con ritardi e carteggi costosi e superflui;

5) all'immediato accredito degli importi in postagiato mercè apparecchiature di telecomunicazione che evitino l'attuale « rapina valutaria », dell'entità di miliardi di lire, in danno dell'utenza;

quali iniziative immediate, anche con la emanazione *ad horas* di norme regolamentari stralcio, possibili per alcune agevolazioni, si intendano assumere essendo inconcepibile ed inaccettabile la vanificazione della volontà del legislatore che tali agevolazioni decise otto anni or sono in favore della utenza postale. (4-09786)

**PARLATO E BAGHINO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

se intenda con la massima possibile sollecitudine far provvedere alla nomina del presidente del consorzio autonomo del porto di Napoli, in grave crisi permanente ora ulteriormente aggravata dopo appena sei mesi dalla nomina, dalle dimissioni dell'ingegner Franco Salerno, che era stato designato ai vertici dell'ente dopo un lunghissimo periodo di *vacatio*;

quali siano i reali e concreti motivi che hanno indotto l'ingegner Salerno a questa risoluzione che penalizza ancora una delle più importanti risorse imprenditoriali e produttive di Napoli e se, a tal riguardo, sia a conoscenza dell'intervista rilasciata dal presidente dimissionario al giornalista Massimo Baldari, e pubblicata su *Il Mattino* del 30 agosto 1981, in cui - tra l'altro - l'ingegner Salerno ha af-

fermato che le ragioni del suo gesto risiederebbero innanzitutto « nel disinteresse della città, della classe politica, degli amministratori, nei confronti del porto » e poi nelle spinte settoriali (anziché in una armonia di istanze fuse in una superiore sintesi corporativa dei più generali interessi) « di ogni piccola categoria che nel porto guarda soltanto ai suoi interessi. Anzi qui si guarda agli interessi del singolo » ed infine che lo « ha molto deluso la vertenza dei dipendenti delle imprese private » (conclusasi con l'ulteriore aumento dell'organico della Compagnia portuale a poco meno di duemila dipendenti) a seguito della cui conclusione l'ingegner Salerno ha detto di non sapere come si possa « parlare di efficienza con cifre così sproporzionate. Già adesso l'impegno medio di un portuale è di 5 o 6 giornate al mese. La produttività è molto bassa: per le merci varie meno di tre tonnellate al giorno per uomo. La mia paura è che il consorzio possa diventare una specie di ente assistenziale ». E più avanti, incalzato dal giornalista, sul tema del disinteresse delle forze politiche e degli amministratori, il presidente dimissionario ha detto: « faccio un esempio: il porto subsidiario per i collegamenti con le isole. Ci siamo dati da fare, abbiamo sollecitato pareri che erano già stati richiesti. Ma tutto è rimasto lettera morta... se dobbiamo pensare alla sistemazione del porto, i politici e gli amministratori dovranno muoversi sempre di più. Invece di questo passo saremo sempre il fanalino di coda... la commissione urbanistica del comune che doveva pronunciarsi sull'argomento non si è mai riunita. Ancora: si parlava della deviazione dell'alveo Sbauzone nel collettore di levante, in modo da evitare che le fogne di mezza Napoli si gettassero nel porto. Siamo stati alla Cassa, al Ministero. Tutto è restato lettera morta »...;

quali valutazioni dia di tali pesantissime accuse lanciate dall'ingegner Salerno ad amministratori e politici locali e centrali e, se ritenga siano in tutto o in parte fondate, come pensi di poter rimuovere tali gravi difficoltà contestualmente alla nomina del nuovo presidente, da ef-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

fettuarsi nel giro di qualche giorno onde il declino del sistema portuale napoletano non divenga del tutto irreversibile;

se condivida l'opinione espressa dall'ingegner Salerno il quale nella anzidetta intervista ha dichiarato che il porto di Napoli sarebbe « governabile da qualcuno che riesca ad adeguarsi a questo andazzo » ma non da chi, come lui, avesse « la mentalità dell'imprenditore privato » e tendesse « all'obiettivo economico » che, a opinione degli interroganti, è effettivamente l'unico fine nel quale possa e debba muoversi il consorzio per poter poi trasferire nel sociale le risultanze del processo produttivo, ormai da anni una chimera del dissestato porto di Napoli. (4-09787)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

le cause accertate e le responsabilità emerse relative alla esplosione avvenuta nello scorso mese di luglio nella raffineria ICIP di Mantova, facente parte del gruppo PONTOIL e che ha provocato il decesso di quattro operai, due dei quali giovanissimi avendo questi ultimi sedici e diciotto anni;

in particolare, quali responsabilità siano state accertate a carico dell'azienda stante la palese violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, quali risarcimenti siano stati effettuati - e da chi - alle famiglie degli operai tragicamente deceduti e se fosse regolare la rispettiva loro posizione lavorativa in seno all'azienda da cui dipendevano;

se siano stati aperti procedimenti penali a carico della ICIP e dei suoi preposti e se questo sia stato il primo incidente sul lavoro avutosi nella detta raffineria. (4-09788)

**PARLATO E BAGHINO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere - premesso che da qualche anno si assiste alla crescente opzione della

forza di lavoro marittima italiana verso l'imbarco su naviglio estero, stante l'insopportabile prelievo fiscale che caratterizza il rapporto di lavoro su navi nazionali - quali iniziative si intendano assumere per invertire la tendenza in atto e che ormai, coinvolgendo, secondo stime attendibili, dal 25 al 30 per cento della forza di lavoro marittima italiana, costituisce un ostacolo, come del resto rilevato dalla stessa CONFITARMA (Confederazione italiana degli armatori liberi), prima ancora che all'espansione della marina mercantile italiana, alla gestione della flotta già esistente. (4-09789)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso che la produzione nazionale di canapa è crollata in questi ultimi decenni dagli 800-900 mila quintali annui di fibra ad appena qualche centinaio, mentre la superficie agricola occupata da tale coltura si è anche praticamente ridotta a zero, passando dai 75-80 mila ettari censiti prima dell'ultima guerra ad appena qualche decina di questi anni, anche se l'Italia che deteneva 40 anni or sono il secondo posto nel mondo, dopo l'Unione Sovietica, poiché copriva circa il 20 per cento dei quantitativi globalmente prodotti -:

se sia esatto che non risponde affatto al vero che tale scomparsa dal panorama produttivo agricolo sia dovuta all'avvento delle fibre sintetiche, considerato che l'Italia importa canapa dalla Jugoslavia e da altri paesi;

quali siano a tal riguardo i quantitativi effettivamente importati, per quale controvalore e da quali paesi;

se sia esatto che uno dei motivi che ostacolano la ripresa produttiva è costituito dalla arretratezza dei sistemi arcaici di macerazione dato che in Italia i tentativi sperimentali innovativi non hanno avuto concreti risultati non essendo stati sufficientemente sostenuti, come invece è accaduto all'estero dove la macerazione industriale, specie del lino, è ormai una realtà;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

se sia esatto che tra le regioni italiane la Campania è quella che, per la tradizione colturale esistente nella provincia di Napoli ed in quella di Caserta, potrebbe recuperare uno spazio produttivo già suo allorché in tale regione veniva coltivato un terzo della produzione nazionale;

se sia esatto che la CEE prevede una integrazione di lire 300.000 circa per ogni ettaro destinato a tale coltura, quanti agricoltori ne abbiano beneficiato, per quali quantitativi prodotti e per quale percentuale rispetto al totale della produzione nazionale;

se sia esatto che vi sono possibilità di utilizzazione della canapa verde non macerata per la produzione di carte fini e che inoltre uno spazio ulteriore potrebbe essere costituito dal varco creato dalla crisi economica che investe colture come quelle dei pomodori, del tabacco, delle barbabietole, ecc. e, in caso affermativo, se e quali iniziative concrete si intendano adottare onde sia recuperato spazio alla produzione nazionale di canapa, in Campania e nelle altre regioni tradizionalmente dedite nel passato a tale coltura agricola. (4-09790)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la notizia secondo la quale da anni lo Stato non versi i contributi dovuti al parco nazionale d'Abruzzo, così impedendo lo svolgimento dei compiti istituzionali di esso e favorendo il continuo attacco all'ambiente del parco;

se sia esatto che il credito del parco ammonti ormai a 2 miliardi di lire, e quali siano stati i motivi per i quali non si sia provveduto - di anno in anno - alle relative erogazioni;

se si intenda, come sarebbe doveroso, recuperare l'assurdo ritardo, che tante difficoltà ha procurato e procura al parco nazionale d'Abruzzo, corrispondendo allo stesso sia tutti i contributi scaduti e non versati sia una quota compensativa della svalutazione registrata sulle somme dovute dalla scadenza al saldo, onde ripristinare la capacità di acquisto che i contributi avevano al momento del loro stanziamento, completamente erosa oltretutto dai costi del denaro che il parco ha dovuto corrispondere nel frattempo alle banche per sopravvivere e non abdicare alla sua irrinunciabile funzione. (4-09791)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le circostanze e le modalità accertate e le responsabilità emerse del ferimento del detenuto Nicola Lo Prete nel carcere di San Vittore, nello scorso luglio, da parte di un gruppo di reclusi che l'hanno ripetutamente colpito con rudimentali coltelli;

in particolare, le cause che hanno determinato l'episodio, come mai altri reclusi potessero essere in possesso di armi bianche, perché non si sia riusciti a prevenire e comunque a impedire l'aggressione e quale sia l'attuale stato di salute del Lo Prete che venne ricoverato in ospedale con prognosi riservata. (4-09792)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - atteso che:

si è svolta a Roma nel gennaio 1981 la conferenza internazionale « La Sordità » e che il 30 gennaio 1980 è stata adottata la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in merito all'AIPH;

sono riconfermati i principi proclamati nella dichiarazione dei diritti delle persone con minorazioni uditive del 1971;

la sordità, pur non essendo una minorazione visibile, rappresenta nella concreta realtà un *handicap* gravissimo, specialmente quando appare in età pre-linguale; e che le barriere della comunicazione connaturate con la sordità rappresentano per i sordi un grave ostacolo alle relazioni umane;

è un diritto inalienabile dei sordi ricevere un'adeguata educazione con il percorrere ogni ordine e grado di scuola e che per gli stessi è difficile la partecipazione a parità di diritti e responsabilità nelle attività lavorative in ogni paese -:

quali sono i provvedimenti e le iniziative assunti a livello nazionale ed internazionale dal Governo per l'adozione in ogni nazione di adeguate ed urgenti misure atte a risolvere i problemi relativi alla sordità;

quali provvedimenti o studi sono stati avviati al fine di proteggere i diritti delle persone sorde e di quelle con minorazioni uditive;

quali iniziative sono state definite affinché sia garantita la qualità e priorità dell'educazione e dell'istruzione dei bimbi sordi, per assicurare un sistema scolastico flessibile che consenta nella sua individualità, a ogni bimbo sordo, di acquisire una sufficiente abilità di comunicazione con la parola e di linguaggio gestuale per dare condizioni positive alla

convivenza in famiglia e nella vita della scuola e del lavoro; perché sia assicurata la libertà d'iniziativa o sperimentazione di tutti i metodi e sistemi educativi; e siano impegnate un maggior numero di persone della scuola sordi per l'abilitazione e riabilitazione degli handicappati;

quali iniziative sono state definite affinché i Ministeri competenti, le Nazioni Unite e gli organi di informazione agiscano ed assumano provvedimenti affinché vengano abbattute le barriere delle comunicazioni che ostacolano il loro integrarsi nella società; e siano forniti sussidi acustici, idonei adattamenti di sussidi grafici e visivi, sottotitolazioni di *films* e trasmissioni televisive e per l'« accesso alle riunioni internazionali », anche delle persone che hanno difficoltà di comunicazioni. (3-04358)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere perché neppure ad agosto si è vista la fine dei lavori di rammodernamento ed allungamento della pista di Caselle, per non parlare dei piazzali di parcheggio e della nuova caserma dei vigili del fuoco;

per sapere, altresì, notizie per quanto riguarda la pista ed il completamento a 3.300 metri alla testata nord, verso San Maurizio Canavese, che ha trovato un nuovo ostacolo per un errore in cui sono ancora una volta incorse le imprese nelle ultime strisciate del manto bituminoso sul bordo e se è vero che quindi la pista completa potrà essere consegnata e collaudata non prima di ottobre, sempre che la commissione di collaudo non rilevi, come in passato, altre manchevolezze, per cui i mesi di ritardo per i soli lavori di pista diventeranno oltre dieci, visto che nelle previsioni della SAGAT del settembre dello scorso anno, la pista doveva essere terminata il 9 novembre 1980;

per sapere quindi se non ritenga singolare che in un'opera all'insegna dei ritardi cronici vengano pagati 160 milioni alle imprese, con delibera del Consiglio di Amministrazione della SAGAT, per un'accelerazione dei lavori al fine di portar

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

la pista da 2.200 a 2.600 metri utilizzando più squadre di operai e se non ritenga che ciò non mancherà di sollevare polemiche in sede di consuntivo, quando dovranno anche essere valutate le annunciate penali per i ritardi;

per sapere ancora se risulta loro che qualche perplessità ha dettato nelle compagnie aeree la decisione di impiegare « per i piazzali di parcheggio degli aerei » un tipo di « manto anticherosene » di fabbricazione francese che, proprio in alcuni aeroporti d'oltralpe, non avrebbe dato esiti positivi, risultando oltretutto molto costoso (oltre un miliardo), mentre migliori risultati potrebbero venire, secondo i tecnici, con altre vernici.

Per sapere, infine:

se esiste ancora il grave problema dei canali di scolo dell'aeroporto, rivelatisi insufficienti, con il conseguente allagamento di alcuni ettari di campi durante le piogge più violente a Caselle;

notizie sui rilievi per accertare il grado di inquinamento dell'aria e l'intensità dei rumori. (3-04359)

RIPPA, PINTO E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della tragica vicenda che si è risolta con la morte del piccolo Orlando Guerriero di Torre del Greco (Napoli); in particolare che il bambino (un anno) affetto da una virale respiratoria di cui nessuno si era reso conto, essendo nei giorni scorsi giunto ad un preoccupante punto di crisi, era stato visitato presso il pronto soccorso « Bottazzi » di Via Marconi a Torre del Greco.

Qui i genitori erano stati rassicurati dal medico di guardia che avrebbe addirittura dichiarato, con il piccolo già in coma: « Non c'è problema, dorme, lasciatelo riposare ».

Trasportato dal padre e dalla madre, preoccupati, all'ospedale Maresca, mancando la divisione pediatrica, ha proseguito il suo pellegrinaggio verso l'ospedale civile di Torre Annunziata.

Il mancato funzionamento dell'attrezzatura per la rianimazione in questo noso-

comio ha costretto il ricovero del bambino presso l'ospedale Santobono di Napoli, dove moriva pochi minuti dopo il suo arrivo.

Alla luce di questa vicenda gli interroganti chiedono quali iniziative il Ministro intenda prendere per accertare eventuali responsabilità che possono aver contribuito alla tragica fine del piccolo Guerriero.

Per sapere inoltre se il Ministro è a conoscenza che nei mesi scorsi altri bambini erano deceduti perché costretti ad un tragico carosello da un ospedale all'altro (Assunta Belli di 18 mesi, Iva Birillo di 6 anni, Ulisse Maitale di 6 mesi) e quali interventi l'Esecutivo ha in programma per superare l'assurda carenza di strutture adeguate e di personale sanitario, in particolare pediatrico, soprattutto nel Mezzogiorno. (3-04360)

BOATO, CRUCIANELLI, FACCIO, GALLI MARIA LUISA E PINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che su *Il Messaggero* di mercoledì 9 settembre 1981 è comparso un articolo di Franco Fedeli, direttore della rivista *Nuova polizia e difesa dello Stato*, intitolato « Carceri: perché non basta reclutare altri agenti », nel quale l'autore riporta criticamente una dichiarazione testuale, attribuita ad « un autorevole esponente della Direzione generale del Ministero di grazia e giustizia », secondo il quale gli agenti di custodia sarebbero « un branco di ladri, di sfaticati, di ignoranti, per i quali occorre solo la frusta e una ferrea disciplina » -:

1) quale sia il giudizio del Ministro di grazia e giustizia su una simile dichiarazione, attribuita ad un « autorevole esponente » del proprio Ministero, che suona falsa e offensiva rispetto alla grandissima parte degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, su cui ricade il maggior carico di lavoro e di responsabilità nell'attuale difficilissima situazione penitenziaria;

2) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga doveroso prendere tempestivamente posizione pubblica sia per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

smentire tale comportamento infamante, sia per assumere immediato impegno, pur con clamoroso ritardo istituzionale, per una tempestiva e adeguata riforma del Corpo degli agenti di custodia. (3-04361)

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta confermato quanto segue:

il giorno 2 settembre 1981 verso le ore 18,30, presso il braccio G 8 del carcere romano di Rebibbia, la direzione interrompeva il funzionamento del televisore provocando la protesta dei detenuti ed in particolare del Vitalizzi;

il Vitalizzi veniva rimandato nella sua cella e quindi portato nella cella di punizione dove sarebbe stato pestato gravemente;

la protesta degli altri detenuti del braccio sarebbe stata sedata con altri pestaggi che avrebbero procurato ferite e contusioni gravi ai detenuti Tarquinio, Colantoni, Bresciani, Sovi, Borsellini, Silvestri, Bortoletti e Sali; in particolare tre dei citati detenuti verserebbero in gravi condizioni in relazione alle violenze subite.

Per sapere se il Ministro intenda aprire immediatamente una inchiesta sull'episodio denunciato attivando una immediata perizia medica sulle condizioni fisiche dei citati detenuti.

L'interrogante rileva inoltre che, in mancanza di credibili smentite o di adeguati provvedimenti disciplinari e giudiziari, il Ministro si assumerà la grave responsabilità di giustificare più diffusi e gravi episodi di protesta da parte dei detenuti. (3-04362)

**LOBIANCO, BRUNI, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, FIORI GIOVANNINO, CERIONI, ZANIBONI, GITTI, MARABINI, ZANFORLIN E MORA.** — *Al Ministro del lavoro e*

*della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere in ordine alla gravosa situazione che si è verificata nelle campagne, ove i produttori agricoli si trovano onerati del pagamento di ingenti cifre per la contribuzione previdenziale dell'imminente scadenza del 10 settembre: a tale scadenza sono state cumulate le rate prima e seconda dell'anno in corso aggravate dal sistema di accertamento presuntivo. Questo sistema comporta per ciascun anno l'imposizione di un onere contributivo per la mano d'opera dipendente pari a quello accertato per l'anno precedente, qualunque sia la situazione occupazionale della azienda nell'anno di competenza, salvi i conguagli che vengono fatti nell'anno successivo.

A ciò è da aggiungere il pesante tasso di interesse per i ritardi nei pagamenti, fissato nella misura del 27,50 per cento, e, come conseguenza della iscrizione a ruolo, l'aggio esattoriale maggiorato del 50 per cento: questo significa che per il solo settore agricolo il ritardato pagamento determina un aggravio sostanziale pari a circa il 40 per cento dell'importo dovuto, mentre per gli altri settori viene applicato il solo tasso di interesse nella predetta misura del 27,50 per cento.

Tali conseguenze economiche sono poste di fronte ai produttori agricoli, i quali in moltissimi casi versano in una delle seguenti condizioni:

non hanno ricevuto il bollettino di conto corrente precompilato ai sensi di legge;

hanno ricevuto il bollettino con cifre palesemente erranee per cui debbono recarsi presso la sede provinciale SCAU per ottenere la rettifica immediata;

hanno ricevuto il bollettino di conto corrente con la duplicazione del pagamento dei contributi sociali per anni pregressi in qualità dei coltivatori diretti operanti in zone montane, contributi che avevano già pagato nell'importo previsto per le zone non montane: in tal caso invece di ricevere il rimborso di quanto già pagato in più rispetto al dovuto, si trovano esposti alla ripetizione del pagamento del-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

l'importo esatto, salvo il rimborso di quanto già in precedenza pagato, per imposizione ricevuta alla data in cui tale rimborso verrà operato. Peraltro tale data, già fissata per il 10 settembre mediante rimborsi tramite esattoria, è scivolata a novembre, ma non vi è alcuna certezza che anche per quest'ultima l'attesa non risulti delusa. Intanto però questi soggetti si trovano costretti ad un esborso immediato cui non dovevano essere tenuti.

Inoltre, con particolare riferimento alle contribuzioni sociali dei coltivatori diretti, si segnala che nella rata di novembre vanno a concentrarsi i pagamenti dei contributi capitari ed, altresì, della contribuzione a percentuale sul reddito agrario fissato per l'intero anno 1981, come previsto dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, concernente il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni. Tale coacervo di pagamenti nell'unica rata del 10 novembre risulta di nessuna opportunità inserendosi sulla già pesante situazione sopra descritta.

In considerazione di ciò, si chiede quali iniziative si intendano assumere al fine di consentire il pagamento rateale anche della contribuzione a percentuale.

Si chiede, infine, di conoscere se il Ministro del lavoro intenda:

prorogare la scadenza del 10 settembre di almeno 30 giorni;

ridurre del 50 per cento il tasso di interesse, oltre che per evitare la sostanziale maggiorazione dell'aggravio per il concorso degli aggi esattoriali, anche per la considerazione dello stato di grave crisi del settore agricolo. Si evidenzia che nell'articolo 13, secondo comma, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, particolare attenzione è stata data dal legislatore alle aziende in crisi degli altri settori produttivi.

Si chiede, altresì, di conoscere se il Ministro intenda adoperarsi per risolvere i seguenti problemi:

dell'iniquo accertamento provvisorio;  
della correzione immediata dei bollettini di conto corrente con imposizioni erronee o duplicate;

della previsione di un pagamento della prima rata di contribuzione 1981, anziché annullato con la seconda rata, diluito nelle tre rate in scadenza il 10 dei mesi di settembre, novembre 1981 e gennaio 1982. (3-04363)

**BERLINGUER GIOVANNI, MARTORELLI E FERRI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere - premesso:

- che viene annunciata una iniziativa del Ministero della pubblica istruzione intesa a sottoporre a controlli periodici gli studenti delle scuole secondarie al fine di individuare i giovani tossicodipendenti; che detta proposta dovrebbe essere formalizzata in un progetto del Comitato interministeriale;

che finora il Governo ha fatto ben poco sia per colpire il grande traffico della droga sia per impegnare la scuola italiana in una seria opera di prevenzione delle tossicodipendenze;

che nelle scuole italiane sono carenti tutti i servizi di medicina preventiva, tant'è che vi sono numerose malattie somatiche e psichiche insufficientemente combattute -:

1) se sia vero che il Comitato interministeriale verrebbe investito presto del problema;

2) a quali indirizzi di prevenzione e cura dovrebbe ubbidire il progetto e all'interno di quale politica generale per la prevenzione e cura dei tossicodipendenti, in quanto:

a) i controlli preannunciati potrebbero essere facilmente evitati dai giovani assuntori di droghe non recandosi a scuola;

b) si rischierebbe di avere reazioni negative delle collettività scolastiche, con diffuse proteste che accomunerebbero i tossicodipendenti e gli studenti che sono ostili alle droghe;

c) l'improbabile individuazione degli studenti tossicodipendenti, nella mancanza di idonee strutture distribuite su tutto il territorio nazionale per la prevenzione e la cura, si risolverebbe in una schedatura senza utili risultati. (3-04364)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

MACIS, MANNUZZU, SCARAMUCCI GUAITINI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il giudice istruttore del tribunale di Sassari ha avviato procedimento penale contro il dottor Luigi Cardullo per reati contro la pubblica amministrazione che lo stesso avrebbe commesso, in concorso con altri, nel periodo in cui dirigeva il carcere dell'Asinara.

Nel caso di risposta affermativa, per conoscere quali provvedimenti cautelari intenda assumere nei confronti del dottor Cardullo che attualmente dirige il carcere di Perugia. (3-04365)

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della facilità con cui l'ufficio preposto della questura di Napoli rilascia il porto d'armi, e se ritenga di avviare una indagine amministrativa a datare dagli anni 1975 fino ad oggi, per appurare se i destinatari di porto d'armi siano persone i cui requisiti di legge corrispondano alle esigenze del rilascio. (3-04366)

CONCHIGLIA CALASSO, DI CORATO, BINELLI, DE SIMONE, GRADUATA, AMICI, IANNI, BARBAROSSA VOZA, SICOLO, CURCIO, COCCO, DULBECCO, MASIELLO, CARMENO, CASALINO, MIGLIORINI, RAMELLA, ZOPPETTI, TORRI E RINDONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione esistente tra i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli piccoli e medi per il pagamento dei contributi agricoli unificati, per l'onerosità degli stessi, in conseguenza delle nuove aliquote che in tre anni sono state raddoppiate e della legge 23 aprile 1981, n. 155, e del decreto-legge n. 245 del 1981 con cui è stata adottata la riforma della riscossione dei contributi agricoli unificati.

Si richiede alle imprese agricole il versamento al 10 settembre 1981 di due rate di contributi da versare per le giornate di manodopera impiegate nei lavori agricoli nell'anno 1981 sulla base delle giornate denunziate dalle aziende per il 1980. Il mancato pagamento a tale scadenza comporta il rinvio a ruolo dei contributi mediante cartelle esattoriali con la maggiorazione di interessi del 27,50 per cento con l'aumento degli aggi esattoriali che complessivamente porta gli interessi a circa il 28 per cento. Ciò colpisce pesantemente il settore, già travagliato da una grave crisi per i prezzi dei prodotti agricoli che hanno avuto quotazioni decrescenti, come quelle dell'uva, del tabacco, degli ortaggi, della frutta, del grano, ecc. in confronto ai costi di produzione che sono andati sempre aumentando, come quelli dei concimi, antiparassitari, trattori, energia elettrica, carburante, interessi, ecc.

Pertanto si chiede di conoscere se il Ministro del lavoro ritenga possibile ed urgente, per l'anno corrente, una riscossione dei contributi agricoli unificati con una rateazione più dilazionata, evitando l'applicabilità degli interessi correnti nel caso di pagamento con rinvio a ruolo.

Si chiede infine di conoscere se il Governo ritenga di dover intervenire per lo immediato pagamento di tutte le integrazioni comunitarie arretrate che, stanti i ritardi, sui quali non grava alcun interesse a carico degli enti erogatori, arrivano ai beneficiari falcidiate, se non vanificate dalla svalutazione e dal ricorso coatto al credito bancario ordinario; e se ritenga di dover intervenire con provvedimenti idonei per la messa a disposizione delle cantine sociali dei fondi necessari perché siano messe nelle condizioni di liquidare i saldi delle annate precedenti e di corrispondere una anticipazione di almeno lire 1.500 grado zuccherino per quintale.

(3-04367)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del tesoro, il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere -

premessi che:

l'interpellante con interrogazione (4-04176), rivolta al Ministro del tesoro, chiedeva di conoscere se non intendeva intervenire tempestivamente con adeguate e particolari istruzioni alla Banca d'Italia affinché le oggettive restrizioni creditizie determinatesi attraverso l'innalzamento del « prime rate » (il costo del denaro applicato alla clientela più importante) al 21,50 per cento da parte delle 14 maggiori banche italiane aderenti alla cosiddetta « Intesa », fossero sostituite con una politica creditizia selettiva da attuare con specifici interventi per le aree meridionali al fine di non penalizzare, in generale, gli operatori economici del sud e di non far recedere ulteriormente, in particolare, alcuni importanti comparti industriali come quelli dei frigoriferi e dei congelatori dell'INDESIT di Teverola, che aveva disposto, in attesa di un piano per la riqualificazione del prodotto e l'allargamento delle tipologie produttive, la messa a cassa integrazione di oltre 1400 dipendenti; nella medesima interrogazione si evidenziava, sempre per quanto riguardava l'estrema gravità dei livelli occupazionali del Mezzogiorno, un ennesimo malessere esploso nella regione Campania con la crisi dei settori delle industrie e telecomunicazioni, della elettronica civile e della elettromeccanica, coinvolgendo aziende come la SIT-SIEMENS di Santa Maria Capua Vetere, di Napoli e di Pagani, la FACE-STANDARD nell'aversano e nel salernitano, la GTE nel casertano oltre, ovviamente, i conseguenti effetti moltiplicativi negativi sull'indotto caratterizzato da tutte le pic-

cole ed anche piccolissime ditte appaltatrici;

all'inizio dell'autunno dello scorso anno, in ordine alla questione INDESIT, presso il Ministero del lavoro fu raggiunta una intesa parziale poiché si trattò di volontà, da parte dell'azienda, di riprendere l'attività in maniera limitata e graduale con l'impiego di 700 operai al sud e di 1.000 al nord mentre tutti gli altri problemi rimasero sul tappeto: il discorso di natura strutturale connesso all'elettronica civile, alla politica industriale, al marketing e alle vendite, non sciogliendo l'azienda, in quella sede, alcuni importanti nodi di gestione chiarendo cioè se intendesse vendere, procedere da sola oppure se prevedesse l'entrata di altri gruppi finanziari;

recentemente, la INDESIT, nello intento di salvare e sviluppare buona parte del settore dell'elettronica civile (televisioni, radio, autoradio, radiofonia, al centro e al sud, nel quadro di un piano nazionale per tutto il comparto, aveva ideato un consorzio unitamente alla VOXSON e alla EMERSON che prevedeva l'intervento della finanziaria pubblica GEPI con un apporto di capitale stimato intorno ai 24 miliardi ma che tale progetto di consorzio è subito tramontato in quanto secondo la GEPI sarebbe stato necessario modificare le norme legislative che disciplinano la finanziaria e sarebbe stato necessario, altresì, attendere le risultanze degli accertamenti in corso sulla consistenza patrimoniale della VOXSON che è alla vigilia di una gestione commissariale;

considerato, comunque, che l'INDESIT, pur dando per scontati il disimpegno e la rinuncia al progettato consorzio con la VOXSON e la EMERSON, su suggerimento del Ministro dell'industria, ha in corso di redazione un piano per lo intervento della GEPI a sostegno della sola INDESIT ELETTRONICA SUD già scorporata da tutto il gruppo attualmente sotto gestione commissariale;

ritenute fondate le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali e della Federazione lavoratori metalmeccanici che ave-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

vano già commentato con prudenza i risultati del 6 agosto scorso al Ministero dell'industria quando la INDESIT accettò la sospensione della procedura di licenziamento per 2.020 dipendenti a seguito delle buone prospettive indicate per lo ingresso della GEPI nel consorzio e per il varo del piano nazionale dell'elettronica civile e che ora, tramontato il consorzio, tutto può essere rimesso in discussione e può apparire particolarmente drammatica la situazione dei 1.250 dipendenti degli stabilimenti di Teverola di cui è in gioco il mantenimento del posto di lavoro;

rilevato che l'interpellante, al di là di tali specifiche vicende che richiedono ogni particolare attenzione ed organici interventi sia per il breve periodo e sia di prospettiva, con altra interrogazione (4-07675) ha evidenziato:

a) che la percentuale della spesa pubblica destinata alla ricerca scientifica, rapportata al prodotto interno lordo, è bassissima e ci pone al penultimo posto nella graduatoria CEE;

b) che l'intervento pubblico nella ricerca scientifica è stato sempre episodico e congiunturale mentre si doveva puntare sul trasferimento tecnologico alle imprese come avviene in altri paesi (Inghilterra, Francia, Germania, Giappone), dove esistono delle agenzie che mettono a disposizione delle piccole e medie imprese, che da sole non sarebbero in grado di affrontare né i costi né i rischi tecnici che il rinnovamento produttivo comporta, le innovazioni tecnologiche negli organismi pubblici di ricerca;

c) che, ovviamente, ogni discorso di inserimento dell'industria nazionale nel settore della componentistica appare oggi del tutto compromesso a causa del mancato intervento pubblico;

d) che grossi settori di sviluppo oggi sono rappresentati dall'informatica, dalle telecomunicazioni e dalle macchine utensili a controllo numerico, settori in cui è possibile realizzare prodotti con alto valore aggiunto ed immediatamente competitivi oggi dominati dalle tecnologie este-

re che assumono sui mercati mondiali commesse per migliaia di miliardi;

e) che il Consiglio dei ministri il 31 luglio dello scorso anno approvò il disegno di legge sulle misure urgenti che prevedeva, tra l'altro, il potenziamento degli uffici del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e la riorganizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche;

f) che nella regione Campania esiste un discreto apparato industriale dell'elettronica civile il quale, per quanto concerne le possibilità di sviluppo, è in attesa delle determinazioni governative ed in tale attesa già registra oltre 5.000 unità in cassa integrazione senza contare l'indotto;

g) che la facoltà d'ingegneria dell'università degli studi di Napoli vanta docenti di livello europeo per l'autorità del nome e la profondità della conoscenza scientifica e studenti pronti ad essere inseriti immediatamente e produttivamente nel mondo dell'industria -

quali concrete iniziative intendono adottare affinché:

1) nel breve periodo, se pur tramontata l'idea del consorzio INDESIT-VOXSON-EMERSON che prevedeva l'intervento della GEPI, il CIPE vari la delibera, sia pur limitata, che autorizza la GEPI ad intervenire per la sola INDESIT Elettronica sud e ciò sia per evitare il sicuro licenziamento dei 1.250 dipendenti degli stabilimenti di Teverola con ulteriori e gravissimi contraccolpi sull'apparato produttivo ed occupazionale del casertano e sia per dare avvio, attraverso lo specifico comparto dell'elettronica civile, alla ripresa di un apparato che ha concrete ed immediate possibilità competitive;

2) nel medio periodo l'attuale apparato industriale italiano dell'elettronica civile non perda altro terreno nel commercio internazionale che premia sempre di più chi ha la capacità di innovare e per evitare, in particolare, che l'intero apparato industriale meridionale, già notevolmente in crisi, divenga completamente obsoleto e quindi si estingua creando so-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

lamente ulteriore disoccupazione per migliaia di lavoratori;

3) nel lungo periodo gli innumerevoli giovani laureati delle varie sezioni della facoltà d'ingegneria dell'università di Napoli, che ogni anno conseguono il titolo, abbiano davanti a loro una sicura prospettiva d'inserimento e non già l'attuale mortificante e triste alternativa: infoltimento del listone dei disoccupati o diaspora dei cervelli.

(2-01260)

« RUSSO RAFFAELE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere - considerato che finora è mancata una linea di seria programmazione - il suo orientamento sulle strutture portuali del Mezzogiorno ed in particolare su quelle di Gioia Tauro e Sibari, ormai in avanzata fase di costruzione, e sulle funzioni che potranno assolvere nell'ambito di una necessaria puntualizzazione della politica generale del Ministero.

Si chiede, poi, se il Ministro non intenda considerare subito l'opportunità di un intervento immediato di ordine gestionale, concordato con gli organi regionali, in modo da affidare a competenze particolarmente esperte e specializzate, mentre proseguono i lavori di ultimazione dei porti, la programmazione di tutte le funzioni amministrative, urbanistiche e dei servizi connessi alla complessa attività portuale.

(2-01261)

« MANCINI GIACOMO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere - considerato:

che in Sicilia si pone con drammaticità la questione dell'acqua in partico-

lare nei mesi estivi, per uso civile, agricolo ed industriale;

che su questo importante e fondamentale problema vi è stata e vi è poca attenzione degli organi competenti, se non nei momenti di forte tensione e di rivolte popolari come è avvenuto lo scorso anno a Palagonia e come sta avvenendo in questo periodo in molti centri siciliani, anche per il vertiginoso aumento delle tariffe;

che il quadro complessivo idrico difficilmente può definirsi in quanto manca in Sicilia il piano generale delle acque e degli acquedotti per determinare in modo scientifico e non provvisorio il rapporto tra acqua utilizzabile, attuale utilizzazione e fabbisogni plurimi ed anche verificare lo stato delle reti interne ed esterne ai centri abitati e delle reti irrigue;

che bastano alcuni esempi per emblemizzare la situazione: in alcuni comuni come Palma di Montechiaro l'acqua viene erogata un'ora ogni tre giorni, in altri le reti interne sono in disfacimento con un'alta percentuale di perdita come nella città di Palermo, in altri ancora come Piazza Armerina la rete idrica cammina vicino alla rete fognante con pericolo permanente per la salute dei cittadini, infine si hanno acque già invase ma che non possono essere utilizzate per mancanza di reti irrigue o di acquedotti negli agglomerati industriali e per finire la situazione della zona industriale di Siracusa desta preoccupazione per l'ulteriore abbassamento della falda che può provocare la risalita dell'acqua marina con effetti dannosi ed incalcolabili;

che una politica di sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia non può non fondarsi sulla utilizzazione razionale delle risorse idriche;

che infine la questione delle risorse idriche non pone solo problemi di programmazione e di investimenti, ma anche problemi di una legislazione adeguata ai tempi che faccia dei soggetti interessati i protagonisti dell'uso e della gestione dell'acqua non più affidata alla fallimentare gestione dell'EAS e dei consorzi di bonifica;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

le iniziative che intendano promuovere d'intesa con la regione siciliana al fine:

di mettere a disposizione della regione tutti gli studi e le ricerche effettuate dalla CASMEZ, dall'ENI e il censimento che le province stanno effettuando sulle utenze idriche ai sensi della legge n. 650 del 24 dicembre 1979, articolo 8, per consentire l'elaborazione di un piano generale delle acque, e di riconoscere alla regione piena potestà amministrativa non solo per le piccole derivazioni ma anche per le grandi derivazioni attualmente di competenza dello Stato al fine di evitare conflitti di competenza e divergenze nella realizzazione del piano e nella gestione delle acque;

di accelerare la spesa di tutte le opere finanziate irrigue ed idriche dei programmi della CASMEZ, giacché permangono gravi ombre sulle ragioni dei ritardi e delle lentezze burocratiche;

di elaborare un progetto per lo sfruttamento e l'utilizzazione delle acque dell'interessante bacino dell'Etna, nonché degli Iblei, delle Madonie, ed approfondire le ricerche per l'utilizzazione delle acque delle fiumane del messinese;

di elaborare i progetti per un sistema integrato di dighe ad oriente ed occidente per consentire i necessari collegamenti da zona a zona al fine di una razionale distribuzione e utilizzazione delle acque;

di affrontare ricerche e progettazioni per la soluzione dei problemi idrici delle isole minori della Sicilia, non più rinviabile.

(2-01262) « BOGGIO, LA TORRE, OCCHETTO, BARCELLONA, BOTTARI, GIUDICE, PERNICE, RINDONE, RIZZO, ROSSINO, SPATARO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 SETTEMBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma